

La carriera del neofascista condannato per piazza Fontana

Freda: Himmler come modello

«Una ideologia aristocratico-nazista e una tendenza a programmi eversivi»: così lo definisce la sentenza di Catanzaro - Dalla milizia universitaria nel FUAN alla formazione del «Gruppo AR» - La fuga dell'ottobre scorso e le protezioni godute

Un personaggio senza sfumature: fanatico ideologo, razzista, apologeta del nazismo, teorizzatore della violenza, nemico dichiarato del sistema democratico: questo è Franco Freda, l'uomo che, con la complicità dei servizi segreti, ha ideato, preparato e portato a compimento la strage di piazza Fontana, assieme a Giovanni Ventura, Guido Giannettini e altri personaggi che purtroppo non figurano sul banco degli accusati al processo di Catanzaro.



Franco Freda durante il processo di Catanzaro

Di questo terrorista nero, arrestato in Costarica dopo circa un anno di latitanza (era fuggito nell'ottobre dello scorso anno), i giudici del processo di Catanzaro, nella sentenza con la quale viene condannato all'ergastolo, danno una definizione abbastanza precisa. «La personalità e gli orientamenti ideologici di Franco Freda — si legge nella sentenza — si presentano caratterizzati da una spiccata tendenza a concepire programmi di eversione dell'ordinamento statale vigente. La sua concezione aristocratico-nazista — che sdegnosamente rifiuta l'egualitarismo delle rovine, classiste e mercantili democrazie ed esalta un tipo di vita spartana — appare caratterizzata da una freddezza razionalità che lascia poco spazio alle passioni, sia pure distruttive, consuete ai rivoluzionari».

Questo convinto assertore della necessità di un «superuomo» (nel quale naturalmente si identifica) si è dedicato in politica militando fin da giovane negli ambienti neofascisti.

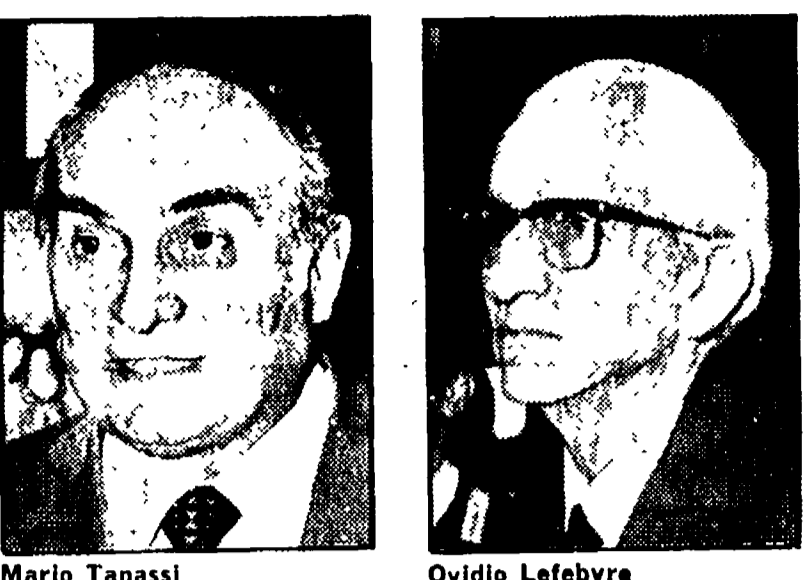
Nato a Padova nel 1941, lo troviamo studente universitario (più tardi si laureerà in legge) attivamente impegnato

nel FUAN, l'organizzazione giovanile del MSI. Una milizia destinata a logorarsi presto, poiché Freda esce dal MSI e, pur continuando a mantenere contatti con i suoi camerati, costituisce, con un piccolo nucleo di suoi discepoli, il «Gruppo AR», una sigla — come afferma Freda — «che deriva da una radice che esprime la dimensione spirituale dell'aristocrazia virile». Un gruppo di carattere prevalentemente dottrinario — affermano i suoi militanti — interessato alla ricerca del significato metafisico del fascismo e del nazismo. Ma di fascismo e di nazismo Freda non si occupa solo a livello di studio; tutto il suo comportamento, tutto il suo modo di vivere è una ricerca dell'identità con i capi del nazismo — Himmler soprattutto — di cui Freda si dichiara apertamente un ammiratore.

Sono frutto di questa attività le pubblicazioni di una serie di opuscoli — che Freda emerse nella libreria che ha aperto a Padova — stampati dalle «Edizioni AR»: testi di propaganda antisemita, sull'ineguaglianza delle razze e, naturalmente, i «classici» del nazismo. Siamo sul finire degli anni '60, il periodo in cui viene portata a compimento la strage di piazza Fontana. Nonostante Freda si sia proclamato soltanto un teorico della eversione e della violenza, i giudici di Catanzaro non hanno dubbi sulle sue responsabilità.

«Il complesso dei gravi, numerosi, univoci e concordanti indizi a carico di Franco Freda e Giovanni Ventura — si legge nella sentenza — induce questa Corte ad affermare con tranquillità di coscienza che pienamente raggiunta è la prova della partecipazione di entrambi ai tragici fatti del 12 dicembre 1969. Le oscurità che permangono, per il malizioso comportamento degli imputati e dei loro protettori, sui dettagli dell'effettuato misfatto e sui precisi ruoli svolti dalle persone responsabili, non invalidano le prove raggiunte dall'accusa».

Freda entra ufficialmente nelle indagini sulla strage di piazza Fontana solo nel 1972, dapprima con un avviso di reato emesso dal giudice di Treviso Giancarlo Sitz, poi con un ordine di cattura firmato dal giudice milanese D'Ambrasio. Di questo fanatico nazista si parla però dai giorni immediatamente seguenti la strage, quando le indagini erano però volte alla ricerca della cosiddetta «pista rossa». C'è una testimonianza di un amico di Freda, il prof. Lorenzoni sull'attività dei gruppi neofascisti veneti: ci sono le indagini del commissario di PS Pasquale Juliano; c'è la prova che Freda è direttamente coinvolto in attentati a cominciare da quello allo studio del rettore dell'università di Padova: ci sono gli incontri tenuti in preparazione degli attentati che avrebbero visto anche la partecipazione di Pino Rauti (ma la magistratura non ha raggiunto prove sufficienti a questo riguardo); c'è l'acquisto dei «timer» usati in piazza Fontana e per gli altri attentati di quel tragico 12 dicembre.



Mario Tanassi Ovidio Lefebvre

I giudici decidono per la libertà ai Lefebvre e Tanassi

Sentenza entro 10 giorni - Ieri i tre condannati ascoltati dal tribunale - Parere favorevole del PM

ROMA — L'ex ministro della difesa, Mario Tanassi, e i due fratelli Ovidio e Antonio Lefebvre — condannati per corruzione a conclusione del processo per lo scandalo Lockheed — sono compariti ieri davanti alla sezione di sorveglianza del tribunale. I giudici, riuniti in camera di consiglio, li hanno ascoltati in merito alle istanze con le quali hanno chiesto l'applicazione di misure, previste dalla legislazione, alternative allo stato di detenzione.

Tanassi e Antonio Lefebvre chiedono l'affidamento al «servizio sociale» per un periodo uguale a quello della pena che resta da scontare. Ovidio, invece, che ha già espiato metà della pena, sollecita la concessione del regime di semilibertà e in subordine anche l'affidamento al «servizio sociale». Assistiti dai loro difensori, i tre condannati si sono presentati ai giudici dopo essere stati trasferiti dal carcere di Rebibbia a Palazzo di giustizia: per ognuno di essi la discussione si è protratta per circa un'ora. Nel corso dell'udienza tutti e tre sono stati interrogati dal presidente; successivamente è intervenuto il sostituto procuratore generale, Guido Guasco, che ha espresso parere favorevole alla concessione dei benefici richiesti.

Le dichiarazioni dei detenuti si sono potute conoscere soltanto attraverso le parole dei rispettivi avvocati difensori. Perché Tanassi — che ha ribadito la sua più «completa estraneità» ad ogni ipotesi di corruzione — chiede l'affidamento al servizio sociale? L'ex ministro si è attribuito un'improvvisa quanto insospettabile «vocazione» allo studio e alla riflessione storica (tra l'altro avrebbe intrapreso in carcere alcuni studi sulla storia risorgimentale). Il «servizio sociale» dunque potrebbe rivelarsi utile per consentirgli ulteriori «riflessioni sulle prospettive della nuova attività di studio».

Ancora crisi nelle due Regioni

Sardegna: Puddu senza maggioranza Campania: prevale l'anticomunismo

Rimborsi Irpef: il ministro è ottimista

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Il democristiano Mario Puddu è stato rieletto ieri sera presidente della giunta regionale sarda alla terza votazione con soli 31 voti del suo partito (la DC detiene 32 seggi su 89, ma è entrato in azione qualche franco tiratore). I 22 voti del gruppo comunista sono andati al compagno Andrea Raggio; i 9 socialisti hanno votato per il compagno Franco Rais; i 3 sardisti per l'on. Mario Melis. Socialdemocratici, repubblicani e radicali si sono astenuti, assente il consigliere liberale. La Regione non risulta aperta neppure uno spiraglio nel buio della crisi. Il reincarico a Puddu e la sua faticata rielezione — sottolinea il gruppo comunista — risultano incomprensibili dal momento che, dopo aver ricevuto un ampio mandato, il presidente della giunta eletto si dimise prima di ferragosto. La verità è che non esisteva e non esiste neppure una parvenza d'accordo con gli altri partiti che la DC considera «ideali» ad entrare nella maggioranza.

Ed è per questa ragione che è stato ascoltato l'espedito delle dimissioni e della successiva rielezione di Puddu. Il presidente del consiglio regionale di intervenire sulle questioni politiche con un dibattito chiarificatore. La nota del gruppo comunista afferma che «di fronte alla gravità della situazione ancora una volta evidenziata dalla crisi dei trasporti, e dalle riprese dei sequestri di persona, dagli incendi e dalla crisi idrica, nonché dalla dilagante disoccupazione, è necessario che venga formata con la massima urgenza una giunta la quale consenta all'assemblea la pienazza dei suoi poteri».

Vi è da rilevare infine che la mancanza di un'intesa da parte delle sinistre non ha permesso che anche la votazione di ieri sera del presidente della giunta avesse sbocchi positivi. Pertanto il PCI ritiene indispensabile una pronta iniziativa delle sinistre per rimettere in moto il processo unitario.

Dalla nostra redazione NAPOLI — Dopo otto mesi di «vacanza» dell'esecutivo della Regione Campania, le forze del centrosinistra non solo non sono state in grado di risolvere la crisi ma l'hanno oggettivamente aggravata trasferendo l'assurda discriminazione nei confronti anche a livello istituzionale con l'elezione del democristiano Carlo Leone a presidente dell'assemblea, carica ricoperta dal 12 agosto del 1976 dal compagno Mario Gomez. In questa operazione negativa è stato il ruolo svolto dalla DC ma anche quello dei suoi alleati che hanno strumentalizzato la formazione della presidenza come materia di scambio per le loro trattative di potere.

La segreteria regionale del PCI e il gruppo consiliare comunista alla Regione, in un documento congiunto, hanno rilevato che la discriminazione anticomunista e la divisione tra i partiti della sinistra consentono soltanto nuovi spazi di manovra alla DC e colpiscono gravemente l'istituto regionale determinandone un'ulteriore perdita di credibilità. Nello stesso documento si sottolinea che «la linea oggettivamente antiumitaria perseguita dalla delegazione ufficiale del PSI non è stata utile né per la Regione, né per la sinistra, né per gli stessi socialisti».

Di fronte al permanere della crisi, il gruppo comunista ha avanzato formale richiesta di convocazione del consiglio per sabato 25 agosto. Qualora tale richiesta non dovesse essere accolta, il PCI, coerentemente con l'impegno sempre espresso per il pieno funzionamento della Regione, attraverso il proprio gruppo regionale, presenterà nella stessa giornata di sabato un candidato alla presidenza della giunta e la lista degli assessori. In questo modo si scongiura il «partito del rinvio». La DC e i suoi alleati dovranno dare una risposta a questa iniziativa dei comunisti. Non possono continuare nella politica del rinvio che da otto mesi paralizza la Regione.

Sequestrato «Il Male»: e son cinquantatré ROMA — Ennesimo sequestro il 53mo su 69 numeri pubblicati in due anni — per il periodico satirico «Il Male»: questa volta lo ha disposto — la misura è in vigore su tutto il territorio nazionale — il sostituto procuratore di Rovigo, dottor Dario Curtalotto. Come ha precisato un redattore del giornale, il sequestro è motivato dalla necessità di accertare indirizzi atti a favorire lo sviluppo dell'editoria economica e popolare».

Il neonazista dall'Argentina grida al tradimento

Ventura: «Una soffiata dei miei amici»

L'editore veneto racconta il suo arresto e la lunga latitanza d'oro - «Qualcuno ha parlato, altrimenti non saremmo mai arrivati fin quaggiù» - A Buenos Aires si sentiva sicuro, in casa d'una amica

Polizia: salterà il decreto-bis?

ROMA — Anche il decreto-bis, con il quale il governo ha stanziato 85 miliardi di lire per il potenziamento e l'ammmodernamento tecnologico delle forze di polizia, rischia di saltare. I radicali hanno ribadito ieri — per bocca dell'on. Ciccomessere — che ricorrono all'ostruzionismo, se il Parlamento non discuterà prima il problema della fame nel mondo.

Presentazione del festival nazionale de «l'Unità»

ROMA — Il programma del Festival nazionale dell'Unità — che si svolgerà a Milano dal 6 al 16 settembre prossimo — sarà presentato martedì 29 agosto nel corso di una conferenza stampa presso la Direzione del PCI, in via delle Botteghe Oscure. Interverranno all'incontro con i giornalisti i compagni Luciano Barca, Adalberto Minucci, Giorgio Napolitano e Alfredo Reichlin, della Direzione del PCI; Riccardo Terzi, segretario della Federazione comunista di Milano.

IL PROVVEDIMENTO HA PROVOCATO UN PROFONDO DISAGIO

Trasferiti 200 ufficiali della G.d.F.

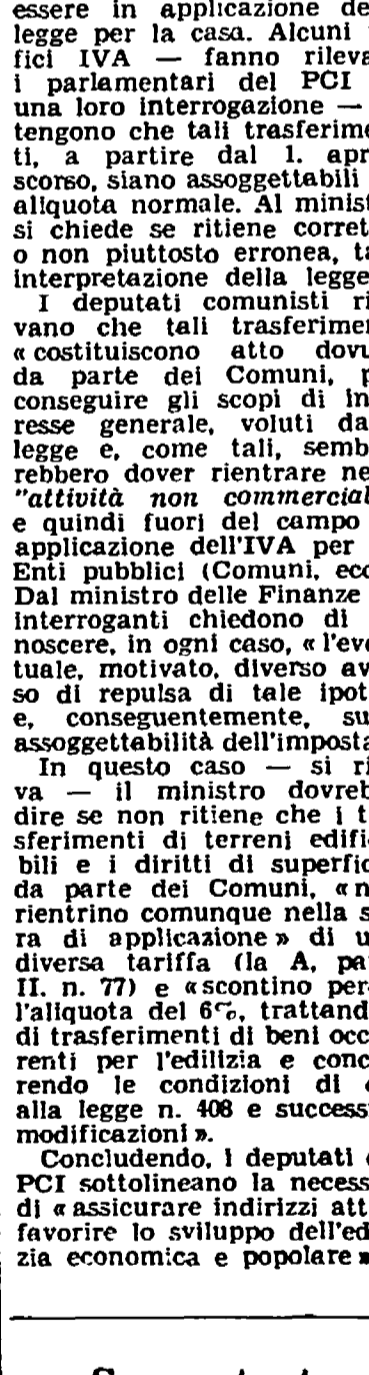
Si tratta di un quinto degli organici - Una lettera di protesta all'«Unità»

ROMA — Entro la fine di questo mese dovrà concludersi il movimento di trasferimento degli ufficiali (tenenti colonnelli inclusi) della Guardia di Finanza. Il provvedimento — che ha suscitato molte critiche — interessa circa 200 ufficiali, su un organico di poco più di mille unità. I tempi previsti per il trasferimento sono brevissimi: da un minimo di 20 ad un massimo di 60 giorni o poco più.

Pisa: denunciata la «Mach» di Monti

Una compagnia petrolifera accusata dal Comune di imboscare la benzina

PISA — La benzina continua a mancare nonostante l'aumento di prezzo e le pompe cittadine sono ancora a secco perché c'è qualcuno che tenta di giocare il tutto sul rialzo del prezzo. L'ispezione comunale di Pisa ha denunciato la maggiore compagnia petrolifera italiana, la MACH, della quale è affiliato il sindaco di Pisa, il deputato Montini. Ieri mattina l'assessore al commercio del comune di Pisa, il compagno Giovanni Carzella, ha firmato gli ultimi incartamenti necessari. Subito dopo due vigili urbani motorizzati hanno provveduto a fare recapitare l'esposto-denuncia negli uffici della procura della Repubblica. Ora la parola passa alla magistratura. Spetterà ai giudici stabilire se il mancato rifornimento dei distributori sia riconducibile — come afferma la MACH — alla generica spiegazione della «crisi internazionale del petrolio» oppure — come sono convinti i sindacati provin-



BUENOS AIRES — Giovanni Ventura accompagnato dagli agenti della polizia federale argentina entra nel palazzo di giustizia

che spesso tali trasferimenti sono il risultato di lotte di potere («un ruolo determinante vengono ad assumere le raccomandazioni»), creando ingiustizie intollerabili. Può accadere così che alcuni vengano trasferiti in media ogni cinque anni, mentre altri («i raccomandati»), due o al massimo tre volte soltanto nell'arco della carriera. Nel campo dei trasferimenti nella Guardia di Finanza — si fa osservare nella lettera — «non esistono garanzie adeguate a tutela delle più elementari e legittime necessità dei militari e delle loro famiglie». Si auspica perciò una «più equa applicazione della facoltà (norme non ne esistono n.d.r.) su questa delicata materia», tenendo principalmente conto delle capacità professionali degli ufficiali, delle necessità scolastiche, di salute e di sistemazione dei singoli nuclei familiari; delle difficoltà derivanti dalla grave crisi degli alloggi, nonché delle norme sul nuovo diritto di famiglia, che fanno difficoltà ad entrambi i coniugi di stabilire la propria residenza. I trasferimenti — si chiede ancora — devono essere limitati «a casi indispensabili», dando agli interessati «preavvisi con congruo anticipo», per consentire loro di «cercare una soluzione i difficili e complessi problemi che il trasferimento comporta». Si dovrebbe infine evitare «l'infelice sperpero di denaro pubblico, controllando la legittimità e l'opportunità dei trasferimenti».

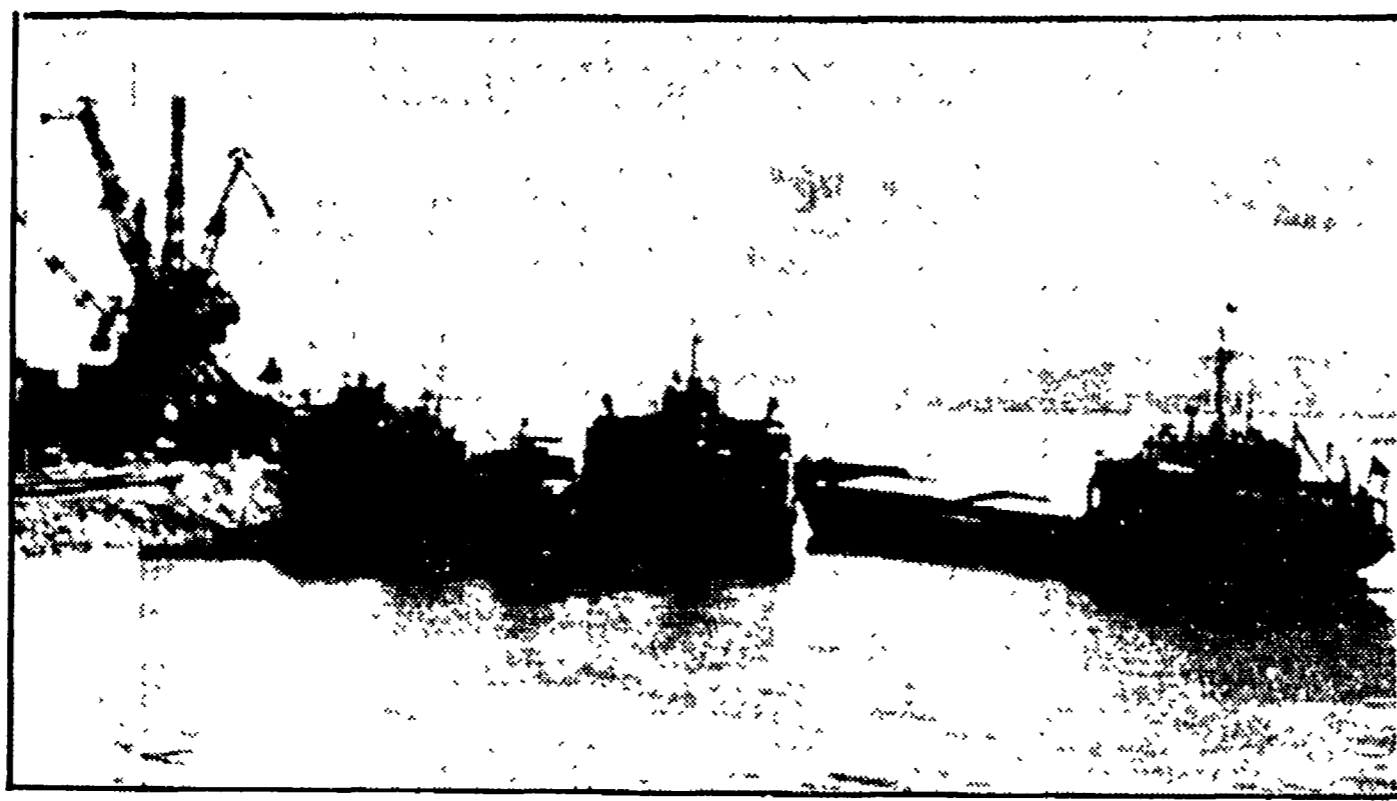
tempo è molto vicino a noi italiani». Poi ha aggiunto: «Buenos Aires è una città europea, le abitudini qui sono molto simili alle nostre ed è anche l'unico centro dell'America latina che abbia decente libreria. Qui ho potuto trovare molti libri, non solo in spagnolo ma anche in italiano. E infatti ho potuto leggere "L'uomo senza qualità" di Robert Musil. Ho potuto leggere anche l'intervista di Sterpa a Giorgio Bocca sulla generazione post-fascismo e il "Suicidio della rivoluzione" di Augusto Del Noce». Allora solo per i libri sarebbe approdato in questo paese dominato dalla dittatura militare di destra? E le protezioni, le amicizie? E di fronte a questo genere di obiezioni che Ventura risponde: «Se avessi trovato dei veri amici non sarei finito qui...».

Allo scoppio del «partito del rinvio», tutti e tre sono stati interrogati dal presidente; successivamente è intervenuto il sostituto procuratore generale, Guido Guasco, che ha espresso parere favorevole alla concessione dei benefici richiesti. Le dichiarazioni dei detenuti si sono potute conoscere soltanto attraverso le parole dei rispettivi avvocati difensori. Perché Tanassi — che ha ribadito la sua più «completa estraneità» ad ogni ipotesi di corruzione — chiede l'affidamento al servizio sociale? L'ex ministro si è attribuito un'improvvisa quanto insospettabile «vocazione» allo studio e alla riflessione storica (tra l'altro avrebbe intrapreso in carcere alcuni studi sulla storia risorgimentale). Il «servizio sociale» dunque potrebbe rivelarsi utile per consentirgli ulteriori «riflessioni sulle prospettive della nuova attività di studio».

Un viaggio alla frontiera tra Cina e URSS

Il grande vicino al di là del fiume

Anche se sembra consolidato il proposito di ambedue le parti di riprendere un colloquio diretto, il clima è di forte tensione - Le vicende cinesi e le prospettive della trattativa nel giudizio di un dirigente sovietico - Come si vive sull'Amur a Khabarovsk



Una centrale idroelettrica sul fiume Amur

KHABAROVSK (Estremo Oriente sovietico) - «Siamo del tutto tranquilli». Mi sono sentito ripetere queste parole più volte, qui come a Mosca, conversando con ogni tipo di interlocutori: dirigenti politici, economisti, giornalisti, scienziati. Tranquilli ma (come vien fuori dallo sviluppo delle conversazioni) non propriamente ottimisti. Si tratta, naturalmente, dei rapporti con la Cina, il grande vicino al di là del fiume.

Da qui si son scrutate con puntigliosa attenzione le tumultuose vicende interne della Cina per intuire le possibili conseguenze sui rapporti tra i due paesi. Ogni mutamento a Pechino è stato considerato in questa chiave primaria: il rovesciamento della «rivoluzione culturale» e l'affermazione di quella che Cjornj definisce la «diarchia cinese» avevano posto i sovietici in una posizione di cauta attesa che si è rispecchiata in una minore tensione polemica degli organi di informazione. Finché non è esplosa la questione cambogiana e, nel febbraio scorso, la Cina ha invaso il Vietnam.

Il giudizio che adesso mi viene ripetuto sui fatti di febbraio non si scosta da quello ben noto: essere l'attacco contro il Vietnam la prova di una «deformazione egemonica» della politica e della politica e della stessa natura del regime cinese. Ma - chiedo - Mosca non ha notato nulla di nuovo nell'atteggiamento cinese?

«Sì - è la risposta - indubbiamente vi sono novità dal punto di vista della politica interna, come dimostra la recente sessione dell'Assemblea del popolo. Nulla di sostanzialmente nuovo, invece, si è registrato nell'atteggiamento verso l'URSS. Si è parlato di una disponibilità alla ripresa di contatti e trattative con noi ma non mi risulta che ci sia stato un seguito concreto. Il fatto che le trattative col Vietnam si siano arenate è un altro sintomo negativo».

Approccio diffidente

«Avrete notato che il nostro modo di vita è qui esattamente lo stesso che si ritrova in qualsiasi altra parte dell'URSS», mi dice il maggiore dirigente politico della regione, Alexei Konstantinovic Gjornj, membro del Comitato centrale e primo segretario locale. Il programma del mio soggiorno non prevedeva questo colloquio e l'iniziativa sembra esser partita dallo stesso segretario regionale a cui deve essere stata riferita la mia insistenza, in molte delle conversazioni che avevo avuto nella zona sul tema dei rapporti tra URSS e Cina. A Mosca non ero riuscito ad avere conferme precise alla previsione di una ripresa delle trattative tra i due governi all'inizio d'autunno. A parte la data, sembra consolidato il colloquio di ambedue le parti di riprendere un colloquio diretto ma resta un mistero l'oggetto della trattativa (rapporti generali o singole questioni controverse) sia l'animo con cui ci si appresta al confronto. D'uno il colloquio con Alexei Konstantinovic che va considerato l'oggetto autorevole anche se non moscovita e dopo i riscontri in sedi meno ufficiali ma non meno attendibili della capitale. L'impressione che ho tratto è di un approccio sovietico diffidente e più volte assicuro ulteriori complicazioni che a edificare un nuovo tipo di relazioni.

«Non potrebbe trattarsi, più semplicemente, di un tentativo di controbilanciare la potenza economica dell'URSS nella regione?». «E' una supposizione strana. In questa regione ci sono novecento milioni di cinesi e appena sei milioni di sovietici».

«Non è possibile avanzare alcuna previsione?». «E' la risposta finale - intendo dire - nessuna previsione di consistente miglioramento dei rapporti cino-sovietici».

«Non è possibile avanzare alcuna previsione?». «E' la risposta finale - intendo dire - nessuna previsione di consistente miglioramento dei rapporti cino-sovietici».

«Non è possibile avanzare alcuna previsione?». «E' la risposta finale - intendo dire - nessuna previsione di consistente miglioramento dei rapporti cino-sovietici».

«Non è possibile avanzare alcuna previsione?». «E' la risposta finale - intendo dire - nessuna previsione di consistente miglioramento dei rapporti cino-sovietici».

«Non è possibile avanzare alcuna previsione?». «E' la risposta finale - intendo dire - nessuna previsione di consistente miglioramento dei rapporti cino-sovietici».

«Non è possibile avanzare alcuna previsione?». «E' la risposta finale - intendo dire - nessuna previsione di consistente miglioramento dei rapporti cino-sovietici».

La garanzia di Pechino

Obiettivo che di tali teorie (la «campagna che accerchia la città»), la contrapposizione tra paesi ricchi e paesi poveri a prescindere dal regime sociale, è stato approvato alla Camera nella scorsa legislatura. Dequalificazione o riqualificazione? I sindacati autonomi si sono scagliati contro una presunta «secondarizzazione-dequalificazione» dei Conservatori. Tale denuncia è incomprensibile. E' vero esattamente il contrario.

La riscossa della musica

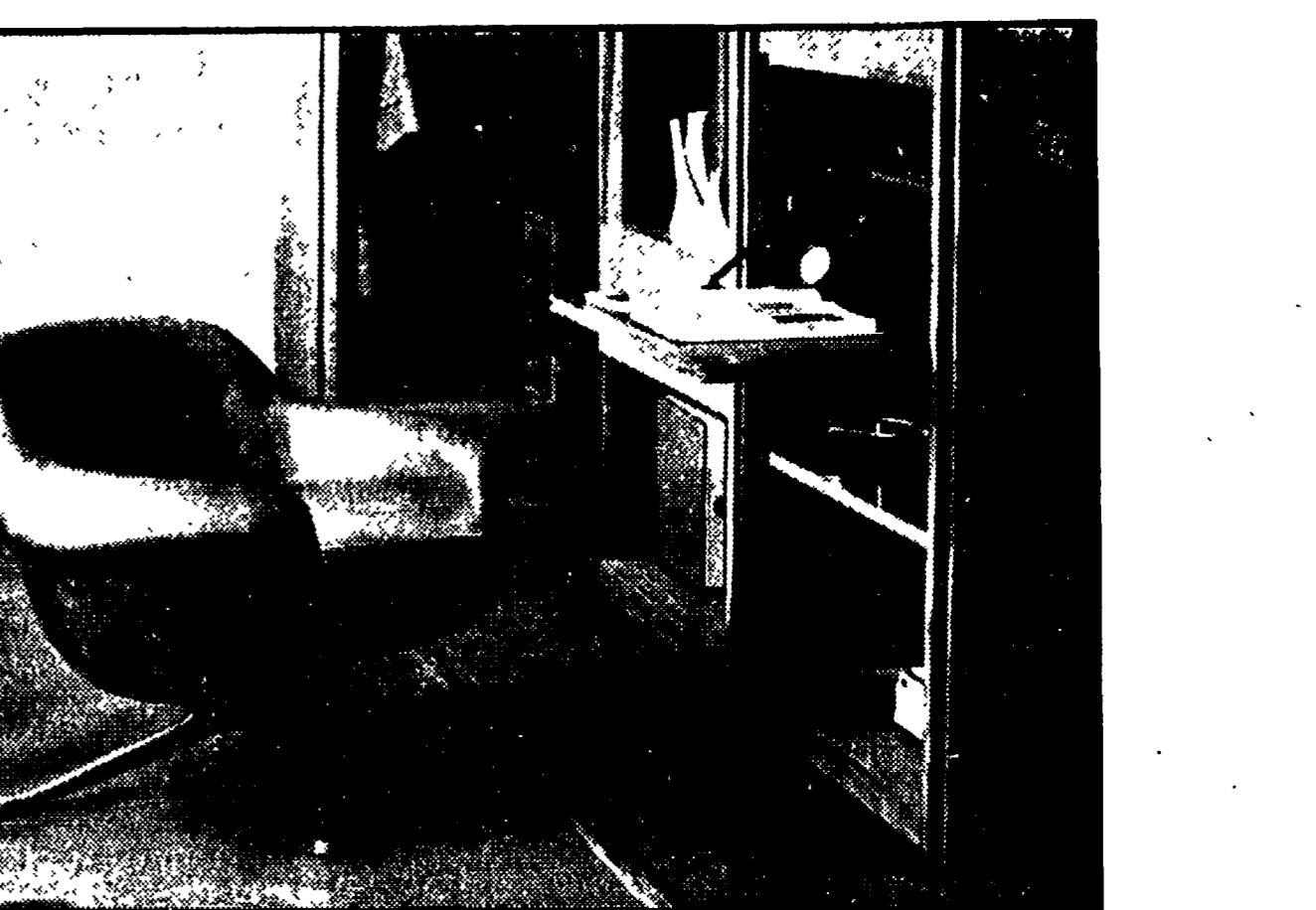
In un precedente articolo avevo inteso mettere in evidenza, per sommi capi, l'ineguaglianza dell'attuale ordinamento del Conservatorio. Vediamo ora come realmente si sono andate configurando le linee di riforma dell'istruzione artistica, e musicale in particolare, attraverso il lavoro compiuto dal Parlamento nella scorsa legislatura. Dequalificazione o riqualificazione? I sindacati autonomi si sono scagliati contro una presunta «secondarizzazione-dequalificazione» dei Conservatori. Tale denuncia è incomprensibile. E' vero esattamente il contrario.

Proposte e traguardi di una riforma dell'istruzione artistica

tre articoli del titolo VII della relazione finale della Commissione, «Riordinamento delle Accademie artistiche», relazione comunicata alla Presidenza il 9 novembre 1978. Con questi atti il Parlamento ha affrontato e definito la riforma dell'istruzione musicale? No, di certo. Ma ciò che è importante comprendere è questo: che nel quadro del riordinamento della scuola italiana considerata nelle sue tre fasce fondamentali: scuola di base, secondaria superiore, università, si sono delineate premesse essenziali per una nuova, più avanzata struttura da dare all'ordinamento globale dell'istruzione artistica e, per quanto ci riguarda, di quella musicale.

Chi comanda la mano del designer?

La crisi si è verificata per una profonda e ineliminabile divergenza di opinioni proprio su questo nodo problematico, ossia tra le intenzioni essenzialmente critiche, che la presidenza intendeva esprimere per il tramite della mostra, e quelle di ordine appunto promozionale manifestate dalle forze economiche interessate alla produzione di oggetti utilitari di serie. Di qui la rottura e la presentazione di due nostre controposte, quella del «Compasso d'Oro», realizzata in assenza del dibattito parlamentare, e la contro-mostra «Design e design» allestita in una galleria milanese da Mari e dagli artisti



Il design applicato all'arredamento: un esempio degli anni '60

La grafica industriale tra progetto e mercato

Chi comanda la mano del designer?

Il contrastato rapporto tra dimensione estetica e universo della produzione

La crisi si è verificata per una profonda e ineliminabile divergenza di opinioni proprio su questo nodo problematico, ossia tra le intenzioni essenzialmente critiche, che la presidenza intendeva esprimere per il tramite della mostra, e quelle di ordine appunto promozionale manifestate dalle forze economiche interessate alla produzione di oggetti utilitari di serie. Di qui la rottura e la presentazione di due nostre controposte, quella del «Compasso d'Oro», realizzata in assenza del dibattito parlamentare, e la contro-mostra «Design e design» allestita in una galleria milanese da Mari e dagli artisti

La grafica industriale tra progetto e mercato

Chi comanda la mano del designer?

Il contrastato rapporto tra dimensione estetica e universo della produzione

La crisi si è verificata per una profonda e ineliminabile divergenza di opinioni proprio su questo nodo problematico, ossia tra le intenzioni essenzialmente critiche, che la presidenza intendeva esprimere per il tramite della mostra, e quelle di ordine appunto promozionale manifestate dalle forze economiche interessate alla produzione di oggetti utilitari di serie. Di qui la rottura e la presentazione di due nostre controposte, quella del «Compasso d'Oro», realizzata in assenza del dibattito parlamentare, e la contro-mostra «Design e design» allestita in una galleria milanese da Mari e dagli artisti

Filiberto Menna

Andrea Mascagni

Filiberto Menna

Andrea Mascagni

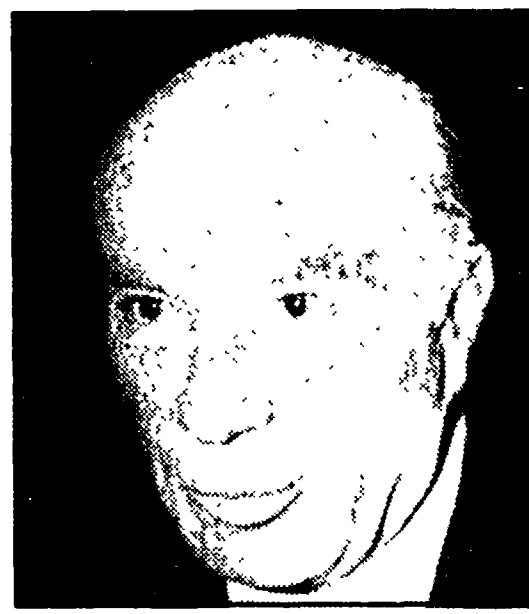
Filiberto Menna

Andrea Mascagni

Carli, Reviglio, Spaventa: tre proposte sulla scala mobile

Il presidente della Confindustria chiede di contrattare ogni anno la dinamica dei salari - Quale affidamento dà il governo? - Chi paga i deficit pubblici? - C'è sempre e solo il costo del lavoro?

Si torna a discutere di costo del lavoro e scala mobile. In termini formalmente diversi da quelli del '78 questa volta nessuno propone apertamente di eliminare il meccanismo di indicizzazione o gli effetti di esso sul potere d'acquisto dei salari. Ma come stanno le cose per quanto riguarda la sostanza? Vediamo innanzitutto le proposte. Aveva commentato, all'indomani dei rincarati dell'Opec decisi a Ginevra, Luigi Spaventa con la proposta — da lui stesso definita "modesta" — in quanto limitata ad un aspetto soltanto del problema dell'inflazione da caro-petrolio — di adottare un "tantum" un certo numero di scatti della contingenza (quelli appunto che si possono far derivare dal caro-petrolio) allo stato, mediante una riduzione delle tasse prelevate sui salari, anziché alle imprese.



Guido Carli



Luigi Spaventa



Franco Reviglio

Ha fatto seguito il presidente della Confindustria Guido Carli proponendo (sul Sole 24 Ore) del 10 agosto) « un accordo triennale tra le parti sociali, con il concorso delle autorità di governo, che garantisca il salario reale esistente, accompagnato da una riduzione del meccanismo di indicizzazione salariale, con sospensione degli effetti diffusori dell'inflazione ». In sostanza, per Carli, gli aumenti nominali del salario dovrebbero essere costanti, cioè gli scatti della scala mobile dovrebbero essere decisi "a priori", in base alle previsioni. Qualora l'inflazione erodesse il potere d'acquisto dei salari dovrebbe provvedere il governo alleggerendo la pressione fiscale sulle buste-paga; nel caso opposto l'aumento del potere d'acquisto dovrebbe essere deciso "a posteriori", in base alle previsioni. Meno chiaro sino a questo momento, rispetto alle prime due tesi che abbiamo riassunto, quel che pensa il governo. Si era parlato di intervento diretto sugli scatti della scala mobile, di "compensazioni" sul piano fiscale, ma ancora più contorte e speranzose quali un'azione sulle detrazioni d'imposta per i carichi di famiglia. Ma nell'intervista rilasciata alla «Stampa» di ieri, il ministro delle finanze Reviglio si dimostra assai più prudente e tiene a precisare — non è dato sapere con quanta condizione — che « la scala mobile rimane così com'è ».

Sono, come si vede, proposte diverse anche se hanno elementi in comune. Comune, ad esempio, è la costatazione che le cose rischiano di mettersi davvero al brutto per quanto riguarda inflazione e sviluppo. E dopo tanta ubriacatura dei mesi scorsi per i miracoli del "scur Brambilla", di "san mercato" e della libertà d'impresa, la cosa è indubbiamente salutare. È comune è il riconoscimento che i problemi non possono essere discussi e affrontati « contro » il movimento operaio organizzato. Consapevolezza, questa, certo non priva di significato per il presidente degli industriali di un paese in cui è in corso un ascolto del mondo produttivo, e più in generale delle classi dominanti sulle vie da seguire.

Differenziata, invece, è la portata delle proposte in merito al tema di fondo della salvaguardia del potere d'acquisto reale dei salari. Questo è un dato di fatto — sinora è stato difeso, per quanto riguarda una determinata fascia minima, dalla scala mobile. Che ha avuto anche una sua specifica funzione « deterrente » nei confronti di impennate incontrollate dell'inflazione. Quali potrebbero essere gli effetti — in una situazione di confusione sul piano politico ed economico quale quella che stiamo attraversando — d'una rimessa in discussione della sostanza di quei meccanismi? Le posizioni del sindacato su questo punto sono chiare. I dirigenti di ambiguità, invece, rimangono nelle posizioni di Carli e del governo.

Ma detto questo, non ci si può non porre alcuni interrogativi di merito. In particolare, sui limiti di una formulazione come quella di Carli che sembra assumere una dimensione più « politica ».

Un primo interrogativo riguarda la limitatezza delle proposte rispetto all'ampiezza e all'articolazione del problema inflazione-non sviluppo. Dibattere ancora una volta solo di costo del lavoro è un limite dell'esperienza di questi anni. Fatti i conti, cambiate le monete, ci si accorge ad esempio che — a differenza di quello che succede alla fine degli anni '60 — il costo del lavoro (e tanto più il salario) in Italia ha accresciuto rispetto ai nostri principali « partners » commerciali. Ma ciò non è serietà quanto poteva, perché loro sono più pro-

ductivi. Produttività, però, non significa solo intensità e lunghezza della giornata lavorativa. Può significare questo in Corea o in Brasile. Da noi significa squilibri delle strutture produttive.

Secondo punto: lo spostare il cerchio acceso dai bilanci delle imprese a quello dello Stato. Non vogliamo discutere qui la convenienza, sempre più diffusa tra gli economisti, che il deficit della bilancia pubblica produca meno inflazione dell'aumento dei costi. Ci preme di più, alla fine, una risposta a questo: « Chi pagherà per le deflazionizzazioni alla fine? ». È comprensibile che per Carli possa essere indifferente, purché si alleggeriscano le imprese. Ma non per il paese, un paese dove non ci sono solo industriali e operai, ma anche milioni di senza lavoro.

Terzo punto: chi gestisce, chi « governa » queste proposte? In un intervento di re-

plica alla proposta Carli il segretario della Cisl Merlino Brandini scrive del « diffuso » senso di frustrazione seguito ad accordi tra le parti sociali — in sé di grande portata — di cui non è stato possibile trarre tutte le implicazioni. Gli accordi del 1976 maturarono ed ebbero effetti in un clima politico diverso. È pensabile che bastino Reviglio e un governo come questo che ci ritroviamo a surrogare quel clima? Non è tempo di argomenti

« tabili ». E non lo è certo, sia pure nella sua limitata specificità, il tema delle conseguenze sull'inflazione del caro-petrolio o del costo del lavoro. Ma proposte come quella di Carli, non abbisognano solo di un'indispensabile discussione, chiarimento e precisazione sul piano tecnico, delle cifre e degli strumenti. Esigono che si dia una risposta anche a questi quesiti

Siegmund Ginzberg

Ecco le modifiche di Scotti alla riforma delle pensioni

ROMA — Fin dove il ministro Scotti è disposto a spingersi nel tentativo di trovare un compromesso fra gli avversari della riforma pensionistica e i sostenitori del testo di legge presentato in Parlamento nella scorsa legislatura?

Secondo le anticipazioni pubblicate da un settimanale economico, il ministro del Lavoro avrebbe deciso di presentare a partiti e sindacati alcuni correttivi al progetto che porta il suo nome. Prima della convocazione della Commissione lavoro della Camera (avverrà il 19 settembre) il ministro vuole concludere la trattativa.

La revisione della riforma dovrebbe riguardare alcuni punti messi in discussione recentemente. In primo luogo l'iscrizione all'Inps di tutti i lavoratori. Secondo Scotti questo principio potrebbe essere attenuato, facendo confluire in un'unica gestione autonoma i dirigenti delle imprese industriali, ma anche quelli degli altri settori.

Sul fatto che la modifica non riguarderebbe il limite di pensione massima (che resterebbe fissato), ma il meccanismo dei contributi, oggi si pagano sull'intero stipendio

e non solo sulla parte della retribuzione pensionabile, « in futuro si può stabilire per il prelievo fiscale lo stesso tetto previsto per le pensioni ». Scotti pensa infine di proporre un elevamento della quota di pensione cumulabile con lo stipendio.

Sugli altri punti in discussione, secondo « Il Mondo », il ministro è deciso a difendere l'impostazione originaria del progetto di legge, che fu la conseguenza di un accordo raggiunto dal governo con i sindacati.

Il sindacato ha in queste settimane già reso noto che non intende rivedere i punti fondamentali dell'accordo, né accettare di discutere nuove norme transitorie sulla questione del sistema di calcolo delle pensioni (quella contenuta nella legge finanziaria dello Stato scadrà il 21 dicembre) se non sarà avviato concretamente l'iter della riforma previdenziale. Accanto a questi problemi, come ha sottolineato da tempo il Pci, esiste il grande tema della revisione dei trattamenti per le pensioni sociali e per quelle minime (soprattutto per quei lavoratori che hanno più di quindici anni di contributi).

La vicenda dei traghetti resta condizionata dall'incontro ministeriale

Appena conclusa la ressa nei porti gli autonomi lanciano nuovi ricatti

Basta che si fermino 8 navi su 24 per tagliare fuori le isole

ROMA — Nuova dichiarazione di guerra del sindacato autonomo dei marittimi. Non è atteso nemmeno il ritorno alla completa normalità nei porti delle isole colpe del blocco dei traghetti. E' il segretario della Federmar-Cisal, Auricchio, a minacciare la « pronta ripresa delle azioni di sciopero qualora la riunione con l'On. Evangelisti non approdasse a risultati positivi ». I toni duri, comunque, nascondono male la precipitosa marcia indietro (la sospensione dell'agitazione) compiuta dallo stesso Auricchio, l'altro giorno, subito dopo l'incontro col magistrato di Civitavecchia che aveva già preparato i mandati di cattura.

Prima l'attenzione si spostò sull'incontro di domani al ministero della Marina mercantile. I funzionari del dicastero si affannano a dire che la riunione si limiterà al « chiarimento » fra le parti. Sembra che ci si renda conto del pericolo insiti in una iniziativa che « riduca » di 250 mila lire già accordata ai dipendenti degli enti locali. Ci si trova di fronte all'ennesima esasperazione di rivendicazioni legittime.

Ma non sono soltanto i sindacati autonomi ad approfittarne. Il dc Publio Fiori ieri

ha presentato una interrogazione « urgentissima » con la quale sollecita il governo ad aprire trattative con gli autonomi. Il vice segretario del Pli, Biondi, si spinge più in là: parla di « discriminazione » dei sindacati autonomi e rilancia l'offensiva sulla legislazione per la delimitazione del diritto di sciopero. Un ben strano abbino, visto che gli scioperi da disciplinare sono quelli degli autonomi, gli unici che ignorano le esigenze della collettività. Il sindacato federale dei ferrovieri — per dire una — ha deciso da tempo di rilanciare la lotta per la riforma e la trimesstrizzazione della scala mobile, ma soltanto dopo il periodo delle ferie.

Quanto è successo, o si appresta a succedere, nei trasporti sarà, comunque, al centro di un approfondito dibattito parlamentare a seguito dell'iniziativa del gruppo comunista al Senato. Il governo, sottoposto da un'altra iniziativa di Fanfani, si è impegnato a presentarsi in commissione nella settimana che inizia il 3 settembre. Sarà l'occasione per individuare le responsabilità politiche, vicine e lontane, dell'intera vicenda.

della Siremar, ma ci vorranno tre giorni per poter smaltire tutte le richieste.

Niente di più, dunque. Ma il dibattito politico continua, alimentato anche dalla prossima agitazione degli autonomi nelle ferrovie (per la fine del mese è annunciato uno sciopero di 24 ore, successivamente cominceranno gli scioperi articolati con le modalità già sperimentate precedentemente).

Il ministro dei Trasporti, il socialdemocratico Preti, ha messo le mani in avanti: il problema — ha affermato — « può essere risolto solo dal Consiglio dei ministri per tutti i dipendenti della Amministrazione statale nonché delle aziende autonome ».

Il problema da risolvere è quello della trimesstrizzazione della scala mobile, sollevato da tempo dai sindacati confederali con una responsabile vertenza in tutto il pubblico impiego. Ma agli autonomi interessa più che altro l'una o l'altra delle tre alternative di 250 mila lire già accordata ai dipendenti degli enti locali. Ci si trova di fronte all'ennesima esasperazione di rivendicazioni legittime.

Ma non sono soltanto i sindacati autonomi ad approfittarne. Il dc Publio Fiori ieri

ha presentato una interrogazione « urgentissima » con la quale sollecita il governo ad aprire trattative con gli autonomi. Il vice segretario del Pli, Biondi, si spinge più in là: parla di « discriminazione » dei sindacati autonomi e rilancia l'offensiva sulla legislazione per la delimitazione del diritto di sciopero. Un ben strano abbino, visto che gli scioperi da disciplinare sono quelli degli autonomi, gli unici che ignorano le esigenze della collettività. Il sindacato federale dei ferrovieri — per dire una — ha deciso da tempo di rilanciare la lotta per la riforma e la trimesstrizzazione della scala mobile, ma soltanto dopo il periodo delle ferie.

Quanto è successo, o si appresta a succedere, nei trasporti sarà, comunque, al centro di un approfondito dibattito parlamentare a seguito dell'iniziativa del gruppo comunista al Senato. Il governo, sottoposto da un'altra iniziativa di Fanfani, si è impegnato a presentarsi in commissione nella settimana che inizia il 3 settembre. Sarà l'occasione per individuare le responsabilità politiche, vicine e lontane, dell'intera vicenda.

GENOVA — Un'azione di minoranza, attuata con l'obiettivo di incrinare l'organizzazione sindacale confederale. Così definisce l'agitazione promossa dagli autonomi della Federmar « sui traghetti » una nota della Federazione marinara CGIL, CISL, UIL diffusa ieri a Genova e a Roma. « L'assenza e la forte spinta » — osserva ancora il sindacato riferendosi agli scioperi attuati in questi giorni a bordo — « dovevano servire, nelle intenzioni dei promotori, per pervenire ad una soluzione autoritaria della regolamentazione dello sciopero. Non è pura coincidenza — prosegue il comunicato sindacale — che a inoltrare una proposta in merito sia proprio il partito liberale, che ha un peso notevole nella politica sindacale e nella iniziativa della CISAL ». La Federazione marinara distingue, poi, tra il danno apportato e la consistenza effettiva dell'azione degli « autonomi », in realtà « ben ridotta ».

« La fermata ha riguardato soltanto otto navi su ventiquattro » ricorda il sindacato — « e gli scioperanti non hanno superato in media il 20 per cento su ogni nave. Non è vero, come vuol far credere la Federmar, che questa limitazione abbia corrisposto ad una scelta direzionale, ma è vero, invece, che vi è deve leggere un insuccesso. I sindacati confederali denunciano infine il pericolo contenuto nella decisione del ministro. « pur corretta in sé », di ricevere il sindacato autonomo: potrebbe essere accette rivendicazioni infondate e che apprirebbero gravi problemi tra gli stessi lavoratori ».

Secondo la federazione marinara « occorre invece discutere e modificare la struttura stessa dei servizi di collegamento con la Sardegna. Non è più possibile mantenere l'attuale sistema, inefficiente e ridotto ai minimi termini nel periodo estivo, senza un minimo di riserve e di autonomia delle navi, che non consente di far fronte a nessuna evenienza imprevista. Né in tale contesto » — conclude il sindacato — « può reggere la tradizionale organizzazione del lavoro, che deve essere rivista e rammodernata. Gli esempi offerti dagli scioperi dei sindacati autonomi insegnano oggi più che mai che, specialmente nei servizi, « l'indire » e condurre azioni sindacali, sono da affrontarsi con serietà e profondità di analisi, motivazioni e le finalità ».

« tabili ». E non lo è certo, sia pure nella sua limitata specificità, il tema delle conseguenze sull'inflazione del caro-petrolio o del costo del lavoro. Ma proposte come quella di Carli, non abbisognano solo di un'indispensabile discussione, chiarimento e precisazione sul piano tecnico, delle cifre e degli strumenti. Esigono che si dia una risposta anche a questi quesiti

L'abbondanza non riduce i prezzi

Un buon raccolto spesso non giova: il caso del pomodoro e della barbabietola

Dalla nostra redazione MILANO — L'approccio al supermercato dopo il rientro dalle ferie è stato anche quest'anno traumatico. Tutto, o quasi, costa di più. Lo zucchero ormai si paga 750 lire la scatola (ed è un chilo scarso), il pomodoro per fare la conserva in casa 350 lire al chilo se va bene, ma da certe parti si arriva anche alle 500 lire. Sono solo due esempi. Poi a casa, si apre il televisore e davanti agli occhi ti mettono uno spettacolo disgustoso: montagne di pomodori identici a quelli acquistati qualche ora prima, vengono schiacciati meticolosamente da enormi bulldozer in uno dei quattro cimiteri Aima da poco aperti.

Quest'anno — si dice — si è prodotto troppo pomodoro e tutto in una volta, causa l'eccezionale caldo di fine luglio e della prima metà di agosto. L'industria in Campania non è mai un affare per il contadino e per il consumatore? Stessa cosa sul fronte dello zucchero. Il consumatore paga da luglio 80 lire in più al chilo eppure sui giornali gli tocca di leggere che la barbabietola, necessaria per fare quello zucchero, non ha un prezzo: l'industriale, che intasca le 750 lire, non vuole pagarle nemmeno 450 lire il quintale, è disposto a veni-

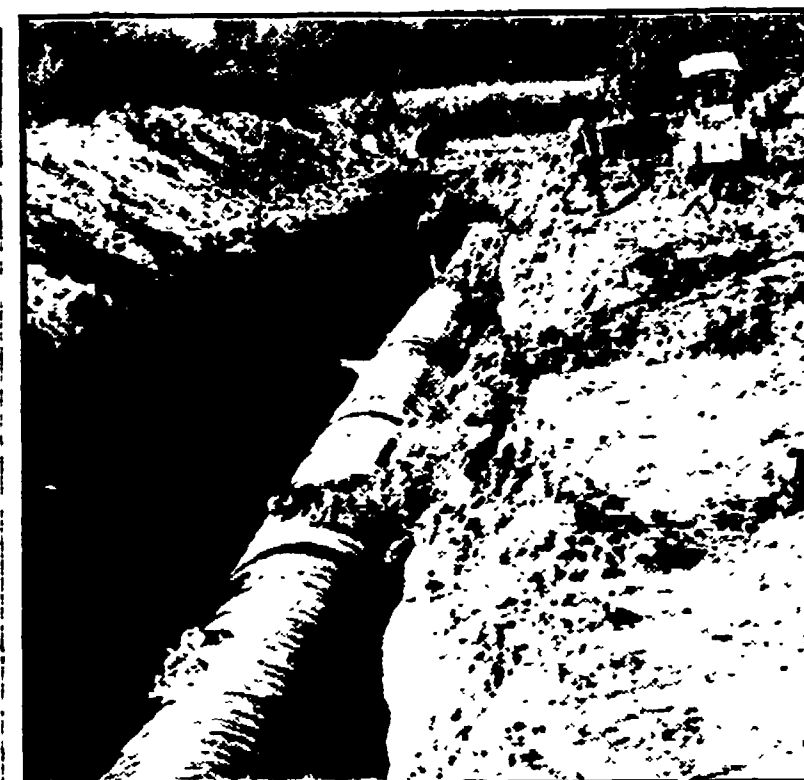


La distruzione di numerosi quintali di pomodori

re a più miti consigli solo se il governo aumenterà nuovamente il prezzo dello zucchero.

Il consumatore si indigna, e così il produttore agricolo. Ma non ancora a sufficienza. Quel che sta avvenendo nelle nostre campagne e parallelamente sui mercati al consumo merita una risposta più decisa, una protesta più forte.

C'è un atteggiamento della industria di trasformazione che va denunciato. Sia i baroni dello zucchero che gli industriali conservieri portano avanti politiche che sono esattamente l'opposto di quel-



Più greggio è entrato in Italia

ROMA — Le importazioni di petrolio dei principali paesi occidentali sono aumentate del 2,3 per cento nel corso dei primi cinque mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 1978, secondo le ultime statistiche fornite dall'Ocse. Questo aumento riguarda soprattutto le importazioni degli Stati Uniti, del Giappone e della Germania Federale, della Francia, dell'Italia e della Gran Bretagna e dei Paesi Bassi.

Più in particolare, le importazioni americane sono aumentate del 3,8 per cento nel periodo preso in considerazione, mentre quelle dei cinque paesi europei avanzavano del

32 per cento e quelle giapponesi diminuivano dell'1,3 per cento. Alla fine del mese di maggio il livello degli stock di questi sette paesi era superiore del 2,9 per cento a quello della fine di maggio del 1978.

Secondo le statistiche dell'Ocse, la produzione mondiale di petrolio in questo periodo non è diminuita malgrado la caduta delle estrazioni in Iran. La media del 1978 è stata di 63,18 milioni di barili al giorno da gennaio a maggio contro i 62,23 milioni dello stesso periodo del 1978.

Nella foto - La pesa in opera di un oleodotto

Lettere all'Unità

Le riflessioni dopo il viaggio in Cina

Cara Unità, sono tra i lettori che hanno seguito con interesse e apprezzamento gli articoli di Claudio Petruccioli dalla Cina. Essi testimoniano anzitutto di un grande e serio sforzo interpretativo dello scorcio di classe di esito non ancora scontato — in corso nella Repubblica popolare, di cui le attuali « svolte » di politica economica non sono che uno tra gli aspetti più vistosi e emergenti. A comporre e a precisare l'analisi formerà utile la grande disponibilità di dati di fonte attendibile; in questo senso le notizie sulla situazione interna delle industrie e della scuola, ad esempio, sono certamente stimolanti, giustificando — oltre l'opportunità costituita dal carattere di « anteprima » dell'invito che lo ha accompagnato — la presenza numerosa di interlocutori autorevoli e di qualità. Ciò rappresenta una legittima e doverosa preoccupazione documentaria.

Sorprendente è invece l'impressione che si ricava, non solo quanto condivisa, di udienza indiscriminata e conenziale accordata ai « fatti » e alle loro liturgiche dichiarazioni. Gli attuali dirigenti cinesi ci hanno ormai abituati a disarmonie e a contraddizioni, sulla « banda dei quattro » origine di tutti i mali ecc., dalle quali riprendono guardando. Tanto più sconcerata dunque l'orientamento solidale e ottimistico del lettore, costantemente suffragando, i discorsi cinesi su produttività ed efficienza, sull'incremento della produzione agricola, sulla purificazione salariale, suggerendo anzi una visione altrettanto schematica e liquidatoria degli anni della rivoluzione culturale quando vi intravede il fallimento di una utopia pessimistico-ricostruttiva e imposta a dispetto delle situazioni reali, cui si oppone ora una idea « ottimistica » della dinamica dei rapporti sociali e della possibilità di condizionare il processo di costruzione del socialismo rappresentate dai nuovi tecnocrati e dal loro seguito di aristocrazia operaia.

Non staremo certo a scanzalazzarci per le parole, per le distinzioni, con cui questi interventisti trattano di cotti, premi di produzione, ecc. Vorremmo soltanto appiegarci e affermare di un segno ben visibile, la connessione reale che passa tra l'impiego cinese del vocabolario « socialista » e il rinnovato slancio imperialista, dalla drammatica agguerrita al Vietnam, ai recenti minacce di Laos. Fuori di ogni suggestione emotiva, l'affermazione e lo studio di queste contingenze, che pure esistono, appare oggi una esigenza prioritaria. Se può sembrare comprensibile lo sforzo dei dirigenti cinesi di « purificare » una situazione non ancora stabilizzata, di legittimare presso ospiti stranieri i nuovi indirizzi di politica economica e pur vero che proprio su questi problemi i comunisti italiani possono usare tutta la loro influenza, anche nell'espressione di una critica fraterna e costruttiva, ogni volta che sarà possibile.

SERGIO PONESANO (Torino)

Azione più incisiva delle donne contro gli aumenti

Cara Unità, condivido i rilievi fatti nella lettera pubblicata sul N. 10 del 15 agosto dell'«Unità», sulla necessità di una maggiore mordente sia da parte delle donne che dei movimenti femminili nella lotta contro l'aumento dei prezzi.

Troppo sovente noi ci limitiamo all'informazione e alla denuncia, sia sull'aumento dei prezzi, che sullo scempio che ogni anno si verifica nella distruzione di migliaia di tonnellate di pesce, mele, pomodori ecc., mentre si importa frutta dall'estero ed i prezzi al consumo salgono alle stelle.

A quanto mi risulta, su questi problemi non si è mai mosso il movimento femminile di avanguardia nei suoi comitati, limitandosi al più delle volte allo « specifico femminile » come si usa dire oggi, ma si dimentica o si dà poca attenzione al problema che interessa milioni di donne, che ogni giorno sanno come far quadrare il bilancio familiare.

Con ciò, non vorrei essere frainteso e rappresentato dai nuovi tecnocrati e dal loro seguito di aristocrazia operaia.

Non staremo certo a scanzalazzarci per le parole, per le distinzioni, con cui questi interventisti trattano di cotti, premi di produzione, ecc. Vorremmo soltanto appiegarci e affermare di un segno ben visibile, la connessione reale che passa tra l'impiego cinese del vocabolario « socialista » e il rinnovato slancio imperialista, dalla drammatica agguerrita al Vietnam, ai recenti minacce di Laos. Fuori di ogni suggestione emotiva, l'affermazione e lo studio di queste contingenze, che pure esistono, appare oggi una esigenza prioritaria. Se può sembrare comprensibile lo sforzo dei dirigenti cinesi di « purificare » una situazione non ancora stabilizzata, di legittimare presso ospiti stranieri i nuovi indirizzi di politica economica e pur vero che proprio su questi problemi i comunisti italiani possono usare tutta la loro influenza, anche nell'espressione di una critica fraterna e costruttiva, ogni volta che sarà possibile.

SERGIO PONESANO (Torino)

L'inchiesta sul Penergia e il tema dell'austerità

Cara direttore, mi sembra che il pregio principale della recente inchiesta dell'Unità sull'energia sia quello di aver spogliato il dibattito da una impostazione quantitativa, economicistica ad una visione globale del problema che mette in luce i reali pericoli per la stessa sopravvivenza dell'uomo che questo meccanismo di sviluppo crea, ma anche le possibili alternative, nel pensiero in modo « non capitalistico », facendo — come si afferma — « lavorare la natura », come si diceva, nella produzione, della vita sociale, ecc.) che noi intendevamo? E non abbiamo — forse — puntato troppo, nel raggiungimento di questi obiettivi, sulla nostra presenza nelle « istituzioni », nelle strutture dello Stato, o poco nel far diventare coscienza di massa questa nostra idea, facendo apparire così astratta la nostra idea di terza via, di socialismo?

P. LUIGI TONELLI (Folonica Grosseto)

E per la profuga eritrea che si è data fuoco?

Cara direttore, giorni fa una ragazza eritrea ha tentato di uccidersi dandosi fuoco perché la polizia italiana, applicando la legge che regola la residenza degli stranieri nel nostro Paese, si apprestava di far rimpatriare. Questo tragico episodio è passato senza commenti, fra l'indifferenza e l'apatia mentre tutti i giornali discorrono di « boat people » e sono pieni dell'eroico salvataggio e trasporto in Italia di 80 profughi etiopici. A tanta pietà per i vietnamiti corrisponde altrettanto indifferenza per centinaia di persone che hanno cercato rifugio e lavoro in Italia — eritrei e somali in prevalenza — in gran parte gente che fugge la guerra o la repressione o la miseria.

Ignorano forse le nostre autorità, o i giornali, che in ordine di importanza, il popolo di via, il rimpatrio possono significare, per un eritreo rimpatriato in Italia, la prigione e forse la morte? E per gli altri prima di lei ha preferito al rimpatrio coatto il suicidio. Ai 80 vietnamiti che accogliamo in questi giorni (quando anche per loro si apriranno i problemi del lavoro, dell'alimentazione, dell'emarginazione, frutto della difficoltà d'inse-

Allarme e paura in tutta l'isola per l'« escalation » di rapimenti

Famiglia inglese scomparsa in Sardegna: altro sequestro?

Padre, moglie e figlia di 15 anni non hanno fatto ritorno nella loro villa di Palau — Ancora nessuna notizia dei due fratelli e dell'industriale rapiti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — E' ancora viva in tutta la Sardegna l'impressione suscitata per il raid dei banditi-pirati venuti dal mare per rapire su un'isola due ragazzi, fratello e sorella, e per il nuovo sequestro effettuato sulla costa Smeralda, quando un'altra allarmante notizia giunge da Palau, sulla costa nord occidentale dell'isola. Una famiglia inglese, composta da padre, madre e una ragazza di 15 anni, è scomparsa in circostanze misteriose. Ci troviamo di fronte a un nuovo sequestro di persona? I carabinieri di Palau, che hanno raccolto la denuncia della scomparsa, non escludono nessuna ipotesi. La notizia della scomparsa della famiglia inglese ha intanto suscitato enorme impressione in tutta la zona fra S. Teresa di Gallura e Olbia, provocando allarme e paura.

Il sequestro di persona di un'arcepelago della Maddalena, Lunedi pomeriggio, secondo quanto hanno accertato gli inquirenti, gli Schid sono andati a far visita a un ex ambasciatore inglese a Roma che possiede una villa a Punta Sardegna. Si sono intrattenuti con il diplomatico fino alle 21.30. Poi, a bordo di una « Vauxhall » si sono recati nella villa di un'altra famiglia inglese, rimandando fino all'1.30. Sono usciti, diretti alla loro villa, dove però non sono mai giunti.

La domestica, Paola DeLogu — che da tre anni tutti i pomeriggi si reca in casa Schid per fare le pulizie — non ha dato peso al fatto che i padroni di casa non avessero trascorso la notte nei loro letti. Dopo un giorno però si è preoccupata, anche perché ogni volta che si allontanavano gli Schid la infornavano. Allarmata si è recata dai carabinieri di Palau a denunciare la scomparsa.

La notizia della scomparsa dei tre inglesi si è quasi incrociata con quella del rapimento dei due ragazzi e dell'industriale torinese sulla costa Smeralda. « La tecnica usata dai banditi per rapire i due ragazzi che tranquillamente erano stesi al sole con genitori ed amici sugli scogli di Capo Pecora, è certamente nuova, e ci pone dei problemi » ammettono preoccupati i magistrati inquirenti al Palazzo di giustizia.



« Ad un tratto ecco i tre uomini armati e mascherati. Attraccano la barca, scendono a terra, si avvicinano alle vittime. « Ci hanno comunicato che erano sbarcati per un sequestro di persona » confermano i genitori dei due ragazzi — in un primo tempo la vittima designata era il conte Piero Casana, nono dei due ragazzi, amministratore delegato di un'azienda agricola. Ma il nono non faceva parte della comitiva balneare. « Allora, prendiamo i ragazzi », interviene il capo, quindi rivolgendosi al padre: « Per riaverli sani e salvi dovete sborsare quattro miliardi ». Resisi conto di aver sparato una cifra assurda, i banditi hanno sul momento ridotto le pretese: due miliardi.

« Questi i fatti. La notte del 17 agosto Silvio Olivetti era uscito in compagnia della moglie, la signora Maria Vanna Gani, dalla sua villa per fare visita ad alcuni conoscenti di Torino, che abitano a poche centinaia di metri. La distanza che separa le due ville è breve, ed i coniugi decidono di andare a piedi. La visita dura appena due ore. Poi Silvio Olivetti e signora fanno ritorno a casa.

Il 24 agosto del 79 d.C.

1900 anni fa l'ultimo giorno di Pompei



NAPOLI — 1900 anni fa — Il 24 agosto del 79 d.C. — Pompei fu sepolta dalla cenere e dai lapilli del Vesuvio. Ancora oggi il fascino e il mistero di quel tragico giorno non sono ancora del tutto svelati. Un terzo circa dell'antica città è, infatti, ancora sommerso. Ripartire alla luce il patrimonio storico e culturale che essa nasconde in sé, si ripropone ancora oggi. Gli scavi di Pompei, cominciati all'inizio del 1600 e susseguiti nei secoli fino alla fine del 1900, hanno subito, in questi ultimi decenni, un progressivo rallentamento; ed è anzi necessario qui denunciare un certo abbandono che rende spesso difficile la visita ai ladri di reperi. Si spera che presto venga aperta al pubblico la casa di Polibio, che racchiude molti « tesori » archeologici.

Nella foto: componenti della stessa famiglia giacciono ancora nel loro letti

Oggi la magistratura parigina decide sulla libertà provvisoria

Dalla Francia Piperno fa sapere: « non siamo nemmeno rivoluzionari »

Lunga intervista del leader autonomo a « Liberation » - Testimonianze e ricostruzioni dei suoi movimenti in una conferenza stampa di « Metropoli »

Dal nostro inviato

PARIGI — Oggi alle 14 Franco Piperno dovrà ricomparire dinanzi alla Chambre d'accusation della Corte di appello di Parigi e si saprà se la magistratura francese concederà o meno la libertà provvisoria che sarà formalmente richiesta dai suoi avvocati difensori parigini. Ma il fatto su cui si appunta l'attenzione in attesa della udienza è la conferenza stampa tenuta ieri mattina in un club privato al 46 della Rue Vaugouard dai suoi amici della rivista « Metropoli » durante la quale sono stati ricostruiti i movimenti di Piperno negli ultimi mesi da giugno al momento dell'arresto ed è stata prodotta la testimonianza secondo cui il venerdì 17 scorso, al momento della sparatoria di Viareggio, il leader dell'autonomia si sarebbe trovato nella capitale francese. Il regista americano Robert Kramer si è rivolto ai giornalisti presenti alla conferenza stampa per dire che in quel giorno, alle 14.30 egli si sarebbe incontrato, alla Place d'Italie a Parigi, con Piperno. Piperno e Kramer secondo la testimonianza del regista americano, si erano conosciuti la sera mercoledì 15 agosto a una festa di amici comuni a Fontaine aux Boix alla periferia di Parigi.

Francia una prima volta verso la metà di giugno passandoci per la Svizzera. A Parigi dice di aver incontrato amici italiani che fanno parte di un comitato di sostegno degli accusati del 7 aprile. Una seconda volta sarebbe venuto a Parigi verso la metà di luglio. Da qui si sarebbe spostato in Olanda e in Belgio, dove — ha aggiunto — « ho incontrato simpatizzanti del nostro movimento ». Infine dal 7 o 8 agosto sarebbe tornato a Parigi provenendo dal Belgio dove sarebbe rimasto una dozzina di giorni dopo puntate a Gand ed a Amsterdam. Ritornando dal Belgio si sarebbe prima recato a Duiton presso Mare dove sarebbe stato arrestato per due o tre giorni dal psicanalista francese Guattari. Fino al momento dell'arresto a Parigi Piperno afferma essere stato ospite del critico letterario Philippe Roussin, in via Arthur Rozier 28, nel 19.º arrondissement. Qui dice di aver lasciato due valigie, il suo bagaglio che si portava dall'Italia.

Il leader dell'autonomia ha poi detto che sui mezzi finanziari gli provengono da interviste e articoli scritti su vari giornali e di possedere due conti in banca, uno in Italia, e l'altro a Parigi al domicilio di Roussin per un ammontare di circa tre milioni di lire.

Gli amici di Piperno hanno anche distribuito alla stampa estratti dei due telegrammi inviati dalla magistratura italiana nella notte tra il 18 e il 19 agosto al ministero dell'Interno e alla prefettura di polizia giudiziaria in cui si chiede di tramutare il fermo in arresto provvisorio e la prova del quanto di paraffina, poiché (dice il telegramma che reca la firma del sostituto procuratore di Roma Domenico Sica) « si vuole stabilire se Piperno ha partecipato al conflitto a fuoco verificatosi a Viareggio con la polizia ». « Questo — aggiunge il telegramma — per emettere un altro mandato di arresto per tentativo di omicidio ».

Ieri, intanto, il parigino « Liberation » pubblica la prima parte di un'intervista-fiume che Piperno ha concesso al quotidiano gauchista nei giorni precedenti il suo arresto. In essa il leader dell'Autonomia, dopo aver fatto rapidamente la storia del com e perché secondo lui si sarebbe sviluppata la lotta armata in Italia (vi si riportano le ormal note accusate al Pci il cui ingresso, nell'area governativa non avrebbe garantito « la neutralizzazione della conflittualità sociale » ma spinto, al contrario, una vasta area della sinistra verso più acute tensioni) presenta gli arresti del 7 aprile come una macchinazione della magistratura. E « per questa rappresentazione » avrebbe

Insistono: « Siamo Br »

Ancora una telefonata per il bambino sequestrato in Umbria

Una voce femminile ha ribadito la richiesta di un miliardo e mezzo di riscatto

PERUGIA — Secondo messaggio per il rapimento del piccolo Guido Fredi, rapito a Valfabbrica, Ieri pomeriggio, alle 18 e 20, un redattore della redazione perugina della Nazione ha ricevuto una nuova telefonata. Una voce femminile, sembra senza inflessioni dialettali, ha detto: « Siamo le Brigate rosse — ripetiamo che Guido sta bene. Ha soltanto un po' di raffreddore; vogliamo che attraverso il mass-media (radio, televisione, giornali) la famiglia ci dica quale medicinale innocuo prendere per farlo guarire. Noi non ci assumiamo nessuna responsabilità per le cure. Ripetiamo — ha continuato la voce di donna — vogliamo un miliardo e mezzo da dare con la famiglia. Gli investigatori sono scettici sull'attendibilità del comunicato; noi diciamo chiaro e tondo che queste telefonate sono autentiche al cento per cento ». A questo punto l'anonima interlocutrice ha riattaccato.

Un ben strano messaggio che fa pensare a frasi convenzionali per portare avanti una trattativa già iniziata tra i rapitori del ragazzino e la famiglia. A Perugia e a Valfabbrica sono in molti, però, a giudicare sproporzionate, alle effettive possibilità economiche della famiglia Fredi, le richieste dei rapitori. L'ingegner Fredi è uno stimato professionista che ha abbandonato la capitale per svolgere un diverso tipo di attività in Umbria. Dispone, naturalmente, di notevoli mezzi economici ma tuttavia questi non sembrano tali da giustificare una richiesta di riscatto così elevata. Continuano intanto le indagini in Umbria: una battuta è stata eseguita nella zona di Gualdo Tadino ma senza esito.

Più che alle Br — sono in molti a escludere che l'organizzazione terroristica sia giunta fin sui monti guadi, nel comune di Monguelfo, la sede del piccolo Guido una pista sarda: non a caso il fermato ieri a Norcia sembra fosse proprio un pastore. Ma forse a Perugia si è fortemente influenzati da quanto sta avvenendo in questi giorni nell'isola dove in due giorni sono state sequestrate tre persone e altre tre sono scomparse.

NAPOLI — Quattro bambini tra i 5 e i 10 anni camminano tenendosi per mano a due a due per la via che conduce a Porta Nuova. Sono terrorizzati e tremanti. I genitori gli hanno dato un pezzo di tegola da premere sulla bocca nella vana speranza di proteggerli dalle esalazioni di gas venefici e dalla tremenda bufera di cenere che brucia la gola.

Nel panico generale, in questi momenti di angoscia e di disperazione, viene fuori l'indole, la personalità, il modo di agire di ciascuno. Alcuni terrorizzati fuggono addirittura nudi senza pensare ad altro che alla via di scampo; altri, anche nel momento più difficile, non riescono a staccarsi dai loro beni e portano con sé il sacchetto col gruzzolo, o coi gioielli, o con l'argenteria; altri ancora mostrano la loro meschinità e il loro egoismo impedendo ad altri di trovare rifugio nel luogo dove si sono riparati.

Strage scoperta dopo venti giorni

Strage scoperta dopo venti giorni

REGGIO CALABRIA — Scoperta quasi per caso una strage mafiosa in Calabria: i carabinieri di Roccella Jonica che peritavano l'aspetto in cerca di Fabio Sculi, l'ultimo sequestrato, hanno scoperto in un casolare tre cadaveri: quelli di Giuseppe Passarelli, di 30 anni, la figlia Giuseppa Scali, di 32, e il nipote, Francesco Guiliuni, di 34, tutti di Marmola.

Scarcerato ammazza la moglie e si uccide

Scarcerato ammazza la moglie e si uccide

PALERMO — Lo scenario è un modesto condominio di via Vitanillo Brancati a Calatasseta. Settantatré anni, venti passati in prigione per omicidio, Vincenzo Mangiavillano c'era tornato venti giorni fa, dal carcere, ma era già disperato. Per l'avvenire oscuro che l'aspettava dopo la durissima pena detentiva. L'altra notte ha colpito con diversi violentissimi colpi alla testa, vibrati con un grosso portaceneri di bronzo, la moglie Angela Bartolotta, 39 anni, uccidendola. Riteneva la donna, a quanto sembra, colpevole di avere tentato in qualche modo di rifarsi una vita durante la sua lunga detenzione.

Puerpera accusata di infanticidio a Bolzano

Puerpera accusata di infanticidio a Bolzano

BOLZANO — Tesido, un piccolo centro della Val Pusteria, nel comune di Monguelfo, è stato teatro di una tragica vicenda. Una donna già madre di tre figli, vedova da circa due anni, avrebbe subito presso due gemelline subito dopo il parto.

Sentinella uccisa da raffica a Brindisi

Sentinella uccisa da raffica a Brindisi

BRINDISI — Una sentinella dell'aeroporto militare di Brindisi, base del trentaduesimo stormo caccia dell'aviazione, l'aviere Luigi De Marco, di 20 anni, di Casarano (Lecce), è stato trovato ucciso, nei pressi di una delle piste di atterraggio, da un colpo di mitra che lo ha trapassato la gola. Non sarebbe stato ancora accertato se il militare si sia ucciso o se sia rimasto vittima di un incidente.

Undici arrestati, altri latitanti ricercati

Retata di mafiosi in Calabria

REGGIO CALABRIA — Ancora un'operazione antimafia in Calabria, legata all'attività di traffico illeciti, forse anche di contrabbando e di droga. Undici persone sono state arrestate ed altre sei sono state denunciate in stato di latitanza, nel corso di un'operazione di polizia, diretta dal vice questur Impollomeni e Celona. Le diciassette persone appartengono a due gruppi mafiosi che, secondo gli investigatori, avrebbero agito nella zona di Palmi Calabro. I componenti dei due gruppi, capeggiati da Gaetano Parrello, di 49 anni, soprannominato « lupo di notte », e Antonio Gallico, di 31 anni, entrambi di Palmi Calabro, avrebbero svolto nella zona, ed anche in altre località, traffici clandestini, nonché una lunga serie di attentati ed estorsioni.

Franco Fabiani

Luisa Melillo

Ben 16 opere ci rappresenteranno a Montreal

I film italiani fanno festival

MONTREAL — E' tempo di festival. Quello di Mosca si concluderà a giorni, e a quel che pare, segnerà ancora una volta una vittoria italiana: una vittoria italo-televisiva, come s'usa di questi tempi. Tutti i pronostici, soprattutto quelli dei giornali sovietici, danno per scontato un riconoscimento a Cristo si è fermato a Eboli di Francesco Rosi e coprodotto dalla RAI. Quello di Venezia prende il volo domani sulle ali del Leone di San Marco che ha subito un qualche ritocco grafico d'ammodernamento. Pochi giorni più tardi sarà la volta del Festival di Montreal, che si svolgerà dal 30 agosto al 9 settembre. Quindi, buon ultimo, si metterà in moto la macchina del Festival di San Sebastiano. Ma non va dimenticato il Premio Italia di televisione.

A Montreal gli italiani fanno da padroni. Siamo infatti gli ospiti d'onore: al nostro cinema hanno dedicato addirittura una speciale sezione di questa seconda edizione, dopo che alla prima aveva ottenuto l'alloro per il Ligabue di Salvatore Nocita sceneggiato da Cesare Zavattini e Arnaldo Bagnasco. Fu anche quella una vittoria italo-televisiva. Come se non bastasse, italiano sarà anche quest'anno l'altissima volta toccata e latitudata il presidente della giuria, nella persona del «papa» degli spaghetti-western (e qualcosa di più), Sergio Leone, che avrà con sé i registi René Clément e Bernard Vichy, oltre ad altri giurati canadesi.

Il nostro cinema e televisione, dunque, a dispetto d'ogni evidente crisi produttiva, congiunturale e strutturale, che sembrerebbe (ma non lo è) smentita dai fatti, sarà rappresentato a Montreal da ben sedici film. Eccoli: Ernesto di Salvatore Samperi con Michele Placido e Virna Lisi; Eutanasia di un autore di Enrico Maria Salerno; Giallo napoletano di Sergio Corbucci con Marcello Mastroianni e Ornella Muti; Il giocattolo di Giuliano Montaldo con Nino Manfredi; L'ingorgo di Luigi Comencini con Tognazzi, Mastroianni, Stefania Sandrelli; Le stelle nel jesso di Pupi Avati.



Nelle foto dall'alto in basso: Stefania Sandrelli, Ornella Muti, a destra, Claudia Cardinale e Stefania Sandrelli

Il dibattito sulla Terza Rete Un terreno di confronto ma anche di scontro

Il compagno Ivano Cipriani, critico televisivo di «Paese Sera» e di «Rinascita» e docente di Teoria e tecnica delle comunicazioni di massa all'Università di Roma, interviene con questo articolo nel nostro dibattito sulla Terza Rete televisiva.

Ha fatto bene l'Unità ad aprire un dibattito sulla Terza Rete televisiva della RAI che dovrà iniziare le proprie trasmissioni nel prossimo dicembre. In alcuni due motivi: perché si è fatta carico di «esportare» la questione in mezzo alle centinaia di migliaia di suoi lettori e perché lo ha fatto considerando la Terza Rete un problema, cioè il momento nodale di un processo irrisolto che riflette più di altri, o comunque con grande chiarezza, posizioni e punti di vista di forze politiche, sociali, culturali e di singoli operatori.

«Esportare» il problema, sottoporlo cioè all'attenzione della opinione pubblica, non è affatto secondario per le sorti stesse di questa rete che, dice il compagno Sandro Curzi, dovrebbe diventare il «pezzo pilota di una nuova programmazione». E' quindi un terreno sul quale si giocano carte importanti di progresso o di conservazione, di possibile formazione di nuovi modelli comunicativi o, di contro, di riproduzione esplicita o mascherata di quelli esistenti.

Dario Natali in apertura di dibattito ha avuto il merito, lo riconosceva Ansano Giannarelli, di esplicitare, lui che è un vicedirettore della rete, tutta la contraddittorietà delle questioni che oggi si pongono e degli stessi meccanismi destinati a affrontarle e risolverle. Primo fra tutti il Consiglio di amministrazione dell'azienda. Non pensiamo allora l'occasione propizia per cercare di spingere più avanti l'onestà e la serietà politica di questo tentativo. Giannarelli lo ha fatto ponendo alcune questioni che mi sembrano di grande importanza.

Quella dell'informazione, ad esempio. Riguarda i rapporti interni, è vera, e questo è il punto prioritario. Se i lavoratori della FIAT o dell'Alfa chiedono più informazioni sulla progettazione e lo sviluppo aziendale, non si vede il motivo perché non dovrebbero farlo quelli della RAI. E la RAI non avrebbe inteso che, data la sua natura di apparato ideologico, i livelli di massima partecipazione — e quindi, con questi, la lotta all'assenteismo o alla disaffezione, alle spinte e formazioni corporative — agli stessi sprechi aziendali — garantiscano, e funzionalità, una efficienza e una potenzialità di pluralismo che il burocratico ordine di servizio non otterrà mai.

Comunque non si tratta soltanto di far funzionare meglio l'apparato, ma di farlo funzionare perché risponda alle necessità sociali, visto che si tratta di un pubblico servizio. E allora accanto alla informazione interna occorre quella che si muove nei confronti dell'opinione pubblica, che passa per i giornali e per gli altri liberi canali di cui questa democrazia dispone, non soltanto per annunciare programmi e iniziative (cassa di risonanza), ma per provocare da questa opinione pubblica e dalle sue forze rappresentative una risposta fatta di intervento e partecipazione, tale da collaborare a costruire la nuova programmazione non passivamente, ma in successive fasi di avvicinamento — poi non si arriva mai alla stazione — ma mobilitando tutte le forze capaci di esprimere pensiero, cultura, intelligenza, di essere specchio della realtà e soprattutto specchio della sua dinamica interna e profonda.

Rinascita

A quindici anni dalla morte di Togliatti

- Il compromesso nella fase attuale (editoriale di Enrico Berlinguer)
Comunismo e riformismo (di Leonardo Paggi)
Togliatti politico (di Nicola Badaloni)

- Le sabbie mobili della politica americana (di Mario Zucconi)
La sentenza di Catanzaro e gli amici «senza volto e senza nome» del terrorismo (di Luciano Violante); Terrorista contro terrorista (di Angelo Bolaffi)
Messico - Comunisti e democrazia (di Enrique Semo)
Dopo la poesia la prosa: ossia i conti della musica (intervista al sovrintendente della Scala, Carlo Maria Badini a cura di Luigi Pestalozza)

- Libri
Freud parla nella nostra crisi (di Franco Rella)
Un brano inedito della autobiografia del fisico Max Born
Schiede / televisione (a cura di Giorgio Fabre)
Proposte di lettura (di Vincenzo Cerami, Erina Siciliani, Gianni Manghetti, Stefano Santuari, Giovannella Desideri)

ANTEPRIMA TV



In diretta sulla Rete uno Per una sera Pompei si sveglia

«Ricostruzione» della tragica eruzione

NOSTRO SERVIZIO

NAPOLI — A mille e novecento anni dalla tragica eruzione del Vesuvio la RAI si offre come protagonista della commemorazione. Questa sera, infatti, per un'ora e venti assisteremo ad uno specialissimo del TGI dedicato a Pompei. Grosso spieghiamo di mezzi: chilometri di cavi, telecamere disposte nei punti fondamentali della città morta, illuminazioni proiettate alle falde del Vesuvio, ricostruiranno con l'aiuto di esperti illustri gli itinerari dei pompeiani prima e dopo la sciagura. La trasmissione in diretta e in mondovisione (ventidue televisive saranno collegate con la RAI) dà il senso dell'ambizione della iniziativa, giustificata dagli intenti promozionali della salvaguardia del patrimonio archeologico di Pompei. Quattro i punti fondamentali della città, da cui il commento del cronista si spiegherà ad illustrare le varie fasi quotidiane della vita di Pompei: il Foro, centro culturale determinante della vita pubblica cittadina, la Casa dei Vettii, e la Casa del Fauno, esempi più ricchi di abitazioni borghesi e le terme, dove, dopo secoli, le fontane saranno miracolosamente riattivate.

L'intervento degli esperti, Fausto Zevi, sovrintendente alle antichità di Napoli, Stefano De Caro, direttore degli scavi e altri illustri studiosi di archeologia, pittura antica e vulcanologia, sarà il sostegno culturale della trasmissione che, oltre ad avere intenti spettacolari, si propone fini di sensibilizzazione dell'opinione pubblica italiana e straniera intorno al problema di Pompei. Questo immenso patrimonio culturale è infatti non sempre tenuto nel debito conto. Le trasmissioni di stasera si propongono di sanare l'indifferenza del nostro paese per i beni culturali, giocando sul passato e presente di Pompei. Il passato della catastrofe che ha bloccato nel momento della distruzione persone e «cose» della città, e il presente di una lenta distruzione di un patrimonio. Se questo non viene «assistito» da cure continue.

L'importanza di Pompei trova riscontro non solo nella attenzione della RAI, o delle migliaia di visitatori alla sua mostra in giro per il mondo, ma anche nel fascino segreto della antica catastrofe, ferma nei volti immobilizzati da cenere e lapilli dei pompeiani, nelle oscurità di un vulcano spento per decenni, portatore di morte e di sventura nelle fasi di attività, musificate sulle cartoline di Napoli e dintorni. Rivedere le strade, le case, i dipinti murali del rosso cupo soltanto pompeiano, illuminato da mille luci fotografiche della RAI e finanche dell'esercito, potrà essere stata materia di spettacolo televisivo, ma anche di riflessione.

Uno scavo ripreso in diretta ai lati di Porta Marina, segnerà le fasi del programma, ambiguità dello spettacolo che spera di offrire al palato degli spettatori una primizia archeologica. E il dipinto, probabilmente, insieme con Pompei, sarà la vedette della trasmissione.

Luciana Libero

Stasera la Francia la fa da padrona

Un villaggio francese nel 1788. I contadini cominciano ad organizzarsi contro lo strapotere feudale dei proprietari terrieri: occorre mandare una delegazione agli Stati Generali indetti per l'anno dopo. E' questa l'ambientazione del film 1788: la vigilia della rivoluzione, che va in onda questa sera alle 21.55 sulla Rete uno, nell'ambito di Teleclub, la rassegna televisiva internazionale. Il regista Maurice Fallevic ha usato questa chiave per mettere in evidenza le cause che scatenarono nel 1789 l'inizio della Rivoluzione francese. Gli interpreti del film, girato per la TV sono: Georges Goubert, Richard Fontana, Aline Bertrand, René Camoin, Jacques Mathou, Micheline Muc, Fred Maubert.

Con un finale tragico si conclude sulla Rete due il dramma tratto dall'omonimo romanzo di Roger Martin du Gard, I Thibault, e sceneggiato per la televisione francese da Louis Guillaud. Storicamente ci siamo spostati, rispetto al film della prima Rete, di circa centoventi anni, in piena guerra mondiale. Jacques e Jenny stanno per lasciare Parigi, ma arriva inaspettata la madre della ragazza e il più giovane dei Thibault parte da solo. Durante una missione l'aereo, da dove Jacques lancia volantini pacifisti, precipita ed egli, scambiato dai suoi con-

nazionali per una spia, viene fucilato. Jenny che ha avuto un figlio, incontra in un ospedale militare Antoine, fratello maggiore di Jacques, il quale si offre di sposarla per dare un nome al piccolo, ma la giovane rifiuta. Antoine, ormai insopportabile a se stesso si uccide. Con lui finisce la storia di una famiglia e l'affresco della Francia di quel periodo che l'autore ha disegnato in trasparenza sulle vicende dei Thibault.



Un'inquadratura del film 1788: La vigilia della Rivoluzione

PROGRAMMI TV

- Rete 1
13 MARAGONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza «il cavallo gobbo» con Maja Plisetskaja e Vladimir Vassiliev
13.30 TELEGIORNALE (C)
17.30 NUOTO (C) - Campionati italiani assoluti - Firenze
18.15 LA FIANZA QUOTIDIANA (C) - «Un aiuto per la formica»
18.20 L'AQUILONE (C) - Fantasia di cartoni animati
18.55 IL MIO AMICO CAVALLO (C) - «I charros». Regia di Maurice Fallevic
19.05 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - «Fratelli di sangue»
19.25 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20.00 TELEGIORNALE
20.40 AMMI DOPO, in diretta da Pompel, Regia di Luciana Ugoletti. Telecronisti: Paolo Frajese, Luigi Nocco, Giuseppe Vannucchi
21.55 TELECLUB (C) - «1788: La vigilia della rivoluzione». Regia di Maurice Fallevic con Georges Goubert, Richard Fontana, Aline Bertrand, René Camoin
22 TELEGIORNALE
Rete 2
13 TG2 ORE TREDICI
13.15 UNA LETTERA DI CRISTINA DALLA SVEZIA (C) - Documentario
18.15 TV2 RAGAZZI - La rivolta delle ragazze - Telefilm (C)
18.40 LE AVVENTURE DELLO SPAZZACAMMINO (C) - Disegno animato
18.50 TG2 SPORTSERA (C)
19.10 NOI SUPEREROI (C) - Un appuntamento con... Tarzan e Superman
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 THIBAUT (C) - Dal romanzo di Roger Martin du Gard Regia di Alain Boudet - Con Gerard Darrieu, Bruno Garcia

- 22.10 MONDO CHE SCOMPARE (C) - «Indonesia: sngari»
23 TG2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 18.30: Campionati svizzeri di nuoto; 19.10: Danger point - Telefilm realizzato da John Davis; 20.05: Telegiornale; 20.15: Il mangiatore di uomini - Documentario; 20.40: Il trionfo di W. Dright - Telefilm; 21.10: Il Regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: I sentieri dell'odio - Telefilm; 23: Vivere domani; 23.50: Prossimamente cinema; 24: Telegiornale
TV Capodistria
ORE 20.25: Confine aperto; 20.50: Punto d'incontro; 21: Caroni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: «E3 club» il cerchio - Film Regia di Miomir Stamenkovic; 22.55: Notturno musicale
TV Francia
ORE 12.30: Qualcosa di nuovo; 12.45: A 2; 13.25: Tom e Jerry; 13.35: Un maiale in cambio; 15: Sulla pista del Cheyenne; 16: Sport; 18: Recré A 2; 18.30: E' la vita; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Tre telecamere per l'estate; 20: Telegiornale; 20.35: Tutti inquilini all'indirizzo dedicato; 21.35: Ah! Vous scrivez; 22.45: Telegiornale; 22.52: Il dollaro bucato - Film di Kelvin Jackson Paget
TV Montecarlo
ORE 18.15: Disegni animati; 19.30: Parolliamo; 19.50: Agente Max Smart; 20.20: Notiziario; 20.30: Le grandi tragedie dell'umanità; 21.30: «Il vampiro di Santiago» - Film - Regia di Hugo Del Carril, con Antonio Vilar, Anna Maria Lynch; 23.05: Notiziario; 23.15: Montecarlo sera,

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7.20: Stanotte, stamane; 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 11: Opera quiz; 11.30: I big della canzone; Caterina Valente; 12.03: Vol ed lo; 79; 14.03: Radiouno jazz '79; 14.30: Schedateatro; «Il teatro povero di Monticchiello»; 15.03: Rally; 15.35: Errepiuno estate; 16.40: Incontro con musica seria; 17: Ragazze di oggi; 17.30: La donna di Neanderthal; «L'eco»; 17.55: Canzoni inglesi al microscopio; 18: Donna canzonata; 18.30: Concerto sinfonico del mio tipo; 19.20: Asterisco musicale; 19.30: Chiamata generale; 20: Le sentenze del pretore; 20.35: Noti d'estate; 21.05: Concerto sinfonico, diretto da Nino Rota
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 23; 6: Un altro giorno musica, con Pier Maria Bologna; 8.45: Un altro giorno musica; 7.50: Buon viaggio; 9.20: Domande a Radiodue; 9.32: Fra' Diavolo di Massimo Belli e G. C. Cobelli; 10: GR2 estate; 10.12: La Luna nel pozzo; 11.22: Cirquantà è bello; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Hit parade; 13.40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue estate; 16: Thrilling; 16.50: Vip; 17.55: Tutto compreso, con Gianni Morandi; 18.40: Citazioni addosso, ovvero, con Woody Allen; 20: Spazio X, formula 2; Augusto Sciara e la disco-music; Giorgio Onesti; e il country and western; 21: «E' si tratta di operare attraverso scissioni» - la via più facile —, qui il dirigente aziendale e là il comunista, ma si tratta invece di operare attraverso sintesi, perché la RAI è servizio pubblico, è apparato di tutti, ma è anche, senza dover tornare ad Altiusser, necessariamente e proprio per quelle caratteristiche terreno di scontro. Sintesi mi sembra che per noi significhi in concreto la capacità di portare avanti i principi della libertà d'espressione (pluralismo); la capacità di lavorare alla organizzazione di nuove forme di produzione e non soltanto alla scelta di buoni titoli; significare e sostenere la sperimentazione e la ricerca come momenti integrati del processo culturale e produttivo e non come anomalie (ahh!) rispetto a questo; significa elaborare insieme agli altri una visione nuova, corretta, funzionale alla democrazia di un pubblico servizio; significa e, eppure idee ricavandole da un dialogo largo con la società e con chi direttamente lavora alla produzione di cultura, così come si dialoga con le forze politiche e le loro rappresentanze parlamentari. Si tratta di non essere «balterni», ma soggetti di iniziativa. Ivano Cipriani

cuba



capodanno a cuba

itinerario: milano, berlino, avana, guama, cienfuegos, trinidad, camaguey, santiego de cuba, guardalavaca, holguin, avana, berlino, milano
trasporto: voli di linea
durata: 17 giorni
partenza: 27 dicembre
quota di partecipazione lire 955.000

UNITA' VACANZE - 20162 Milano
Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.38.140
Organizzazione Tecnica ITALTURIST

CITTA' DI DOMODOSSOLA

PROVINCIA DI NOVARA
Il Comune di Domodossola ha indetto una licitazione privata per la fornitura di 3000 quintali di ortocombustibile fluido e di 1.000.000 di litri di gasolio per riscaldamento edifici pubblici.
Le offerte debbono essere presentate al Comune di Domodossola per posta raccomandata entro le ore 17.30 di mercoledì 29 agosto 1979. I pagamenti saranno effettuati alla consegna del combustibile.
Le Ditte cui interessa la fornitura possono chiedere o ritirare presso il Municipio di Domodossola l'invito alla gara e il foglio patti e condizioni.
Domodossola, 10 agosto 1979
L'Assessore alle Finanze: Dr. Guido Biazzi

COMUNE DI MASSA

Ripartizione Lavori Pubblici
AVVISO DI GARA DI APPALTO
Il Comune di Massa indirà quanto prima la sottodivisa Gara di appalto, mediante licitazione privata ai sensi dell'articolo 1, lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14 e dell'articolo 24, primo comma, punto 2 della legge 8-8-1977, n. 584.
I lavori costruzione Mercato Ortofrutticolo all'ingrosso per un importo a base di appalto di Lit. 3.434.200.000. Gli interessati con domanda in carta legale indirizzata alla Segreteria della Ripartizione Lavori Pubblici del Comune di Massa possono chiedere di essere invitati alla Gara entro 21 giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso sulle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea.
Il Sindaco

Interrogativi e problemi aperti dopo la tragica fine del produttore Gianni Buffardi

Il «pericolo-Tevere» si può disinnescare

Nel tratto tra ponte Matteotti e ponte Cavour aumentata la concentrazione di topi - Mai interrotte le derattizzazioni, ma questo non può bastare - A buon punto la realizzazione del piano, di Comune e Provincia, per il risanamento dell'intera rete fognante cittadina - I depuratori che già funzionano e quelli che si stanno realizzando

Quella di Gianni Buffardi non è certo una morte misteriosa, oscura, ma gli interrogativi aperti da questa tragica vicenda non mancano. Stabilito con certezza (dal sanitaro del Policlinico) che il produttore è stato stroncato dalla leptospirosi, una malattia rarissima (tre casi ogni anno) i cui batteri si trasmettono attraverso le urine dei topi (ma anche di altri animali) e che il 15 luglio scorso, giorno in cui cominciò ad avvertire i primi sintomi del male, Buffardi aveva fatto il bagno nel Tevere, e che i topi che tornano a trovarsi in questi tempi di emergenza, un problema di totale derattizzazione? È possibile e fino a che punto veramente utile un'opera di bonifica totale? Il Tevere più volte, giustamente, è stato chiamato «fognia a cielo aperto» ma perché ci si accorge dello stato di degradazione del fiume soltanto in questi casi, magari dimenticando altre, e in certi casi ben più gravi, fonti di pericolo?

Andiamo per ordine. Tanto per cominciare in questi ultimi tempi (sono notizie fornite dall'ufficio provinciale di igiene e profilassi) la quantità di topi sugli argini del Tevere è aumentata sensibilmente, in particolare nel tratto tra Ponte Matteotti e Ponte Cavour, proprio quello dove Buffardi è stato aggredito dai batteri. Non è vero però, come insinuava ieri mattina un quotidiano, che siano state interrotte le derattizzazioni «a posta» di esche avvelenate nei punti più «critici». Tra il primo e il 27 luglio è toccato proprio alla parte urbana del Tevere. Quattro squadre di sei uomini l'una hanno percorso tutte le banchine e sparso

topolida dove era necessario. Detto questo, va aggiunto che una totale derattizzazione oltre che impossibile sarebbe inutile. Infatti i topi verrebbero di nuovo ad annidarsi agli sbocchi delle fognie se non venissero eliminate alla radice, e per sempre. E allora bisogna «spostare» l'obiettivo, dai topi all'equilibrio ecologico. Su questo fronte la giunta comunale e quella provinciale sono impegnate seriamente con un piano di totale risanamento, in gran parte già realizzato e che dovrebbe essere ultimato entro la fine del 1981.

Ha detto ieri l'assessore ai servizi tecnologici del Comune Piero Della Seta: «Che il Tevere sia inquinato non è certo un novità. Sotto accusa però deve essere messo il modo come la città è stata fatta crescere negli ultimi trenta anni: interi quartieri senza un'adeguata rete fognante e là dove questa rete c'è, scaricava le acque luride direttamente nel fiume». «Il recupero del fiume — ha detto Della Seta — ha proprio questo obiettivo: rendere il fiume di nuovo fruibile, praticabile, non solo non pericoloso».

Il piano di Comune e Provincia prevede una spesa complessiva di 150 miliardi. Alla fine dovranno risultare del tutto non inquinati, per l'azione di appositi depuratori, tutti i collettori che si riversano nel Tevere e anche quelli che finiscono nell'Aniene. Problemi più complessi per gli scarichi industriali, se non altro per la difficoltà della stessa «individuazione».

Il piano di Comune e Provincia è in stato avanzato di attuazione. Dei quattro depuratori urbani previsti, due (Roma-est e Roma-ovest) sono già in funzione, un terzo, quello di Romanello, funziona ma non al massimo delle sue capacità, il quarto, Roma-sud, non è stato ancora costruito. Il costruttore Manfredi, escluso dalla gara d'appalto, ha fatto ricorso al TAR e l'opera è rimasta bloccata. In funzione è anche il depuratore di Ostia.

Fanno parte del piano, naturalmente, il rifacimento o il potenziamento dell'intera rete fognante della città e il completamento del piano ACEA per dotare di fognie anche le borgate.

Si tratta di un'opera di dimensioni «enormi» che in capo a pochi anni (pochissimi se si pensa ai danni che si debbono riparare) farà tornare il Tevere «quello di prima», e con il fiume anche il litorale romano.

«Non è certo per un caso», ricorda Piero Della Seta — che la seconda fase di Tevere-estate, a settembre, sarà interamente dedicata ai problemi del recupero del fiume, con dibattiti, proiezioni, ecc.». Insomma si lavora sodo per rimuovere le cause dell'inquinamento ma nel frattempo si vuole informare la gente di quello che si fa e anche raccogliere suggerimenti, critiche, osservazioni. Può sembrare strano che, partendo dalla tragica fine del produttore Buffardi si arrivi a parlare di questi argomenti. Ma è forse questo il modo migliore per farlo. Adesso l'obiettivo principale deve essere che vicende così dolorose non si ripetano più.

Gianni Palma



Infetto, non avvelenato

Il meccanismo di infezione della leptospirosi è piuttosto semplice: poco prima delle acque devono essere state frequentate da ratti o topi portatori di leptospirose, i quali con le urine hanno eliminato il microbo, che ha potuto entrare nell'organismo del nuotatore attraverso la bocca oppure attraverso la cute. Nell'organismo dell'uomo le leptospirose vengono moltiplicate, provocando la malattia.

Le leptospirose sono dei batteri, dello stesso gruppo di quelli che provocano la sifilide nell'uomo, che hanno la particolarità di essere molto lunghi. Si conoscono un centinaio di tipi di leptospirose: di questi il più comune è la «leptospirosi icteroemorragica» che ha causato appunto la morte di Buffardi. Portatori sani delle leptospirose sono soprattutto i roditori, particolarmente i ratti ed i topi, ma anche altri animali. Che i ratti di Roma siano portatori di leptospirose è noto almeno sin dagli anni '50, quando Barbudieri, dell'Istituto superiore di sanità, ha dimostrato un'alta percentuale di infezione in tali animali: lo stesso può dirsi di molte altre zone d'Italia.

La leptospirosi è conosciuta da molti anni, con nomi che stanno ad indicare gli ambienti nei quali ha provocato più problemi: viene infatti chiamata anche «male delle trincee» e «male delle risale». Infatti, nelle trincee e nei soldati erano costretti a vivere nel fango, a contatto con i topi, e potevano così contrarre una infezione che è stata riconosciuta sin dai tempi della guerra di Flandra, nella metà del diciottesimo secolo.

In Italia manchiava di un servizio epidemiologico; scarageggiava pure i laboratori attrezzati per i diagnosi. È possibile così che alcuni casi non vengano identificati tempestivamente o a causa della carenza di strutture diagnostiche, o perché confusi con altre malattie, prima di tutte le leptospirose.

La leptospirosi costituisce pure una frequente malattia degli animali provocando gravi danni particolarmente nei suini. Recentemente è stato segnalato un esteso focolaio tra i bovini del Friuli. Nel cane, la leptospirosi è una malattia grave, contro la quale esistono però molti vaccini.

Infine una precisazione che per gli addetti ai lavori è del tutto superflua. Qualcuno ha scritto che il Tevere, origine della malattia, era «avvelenato»: sarebbe più appropriato parlare non di avvelenamento, bensì di «infezione», indicando con quest'ultimo termine le malattie causate da organismi viventi, e non da sostanze chimiche. Anzi, si può dedurre che se il Tevere ha permesso la infezione da leptospirose, non fosse molto «avvelenato» (sarebbe meglio dire «contaminato») perché si tratta di microrganismi poco resistenti che muoiono rapidamente a contatto con sostanze tossiche.

Adriano Mantovani

(direttore dell'Istituto di malattie infettive della Facoltà di medicina veterinaria di Bologna)

Firmata la convenzione con la «Proges»

Coop di giovani elaborerà i numeri del Lazio

Rientra nel piano d'attuazione della 285 Cosa faranno questi diciannove ragazzi

Un progetto per l'occupazione certamente costoso, 144 milioni all'anno, ma sulla cui utilità nessuno può avere dubbi. Qualche giorno fa la Regione ha firmato la convenzione con una coop di giovani, la «Proges», che si occupa di informatica. Che andranno a fare questi diciannove, fra ragazzi e ragazze tutti altamente qualificati? Un po' di tutto. Dall'elaborazione dei dati che altre cooperative stanno raccogliendo in tutto il Lazio (ricordiamo i progetti, sempre della Pisanà, ma gestiti dalle Provincie, sul censimento dell'artigianato, delle terre incolte e delle acque), all'esame delle cifre sul sistema sanitario regionale.

Bimbo viet (è il primo) nato nel campo-profughi di Latina

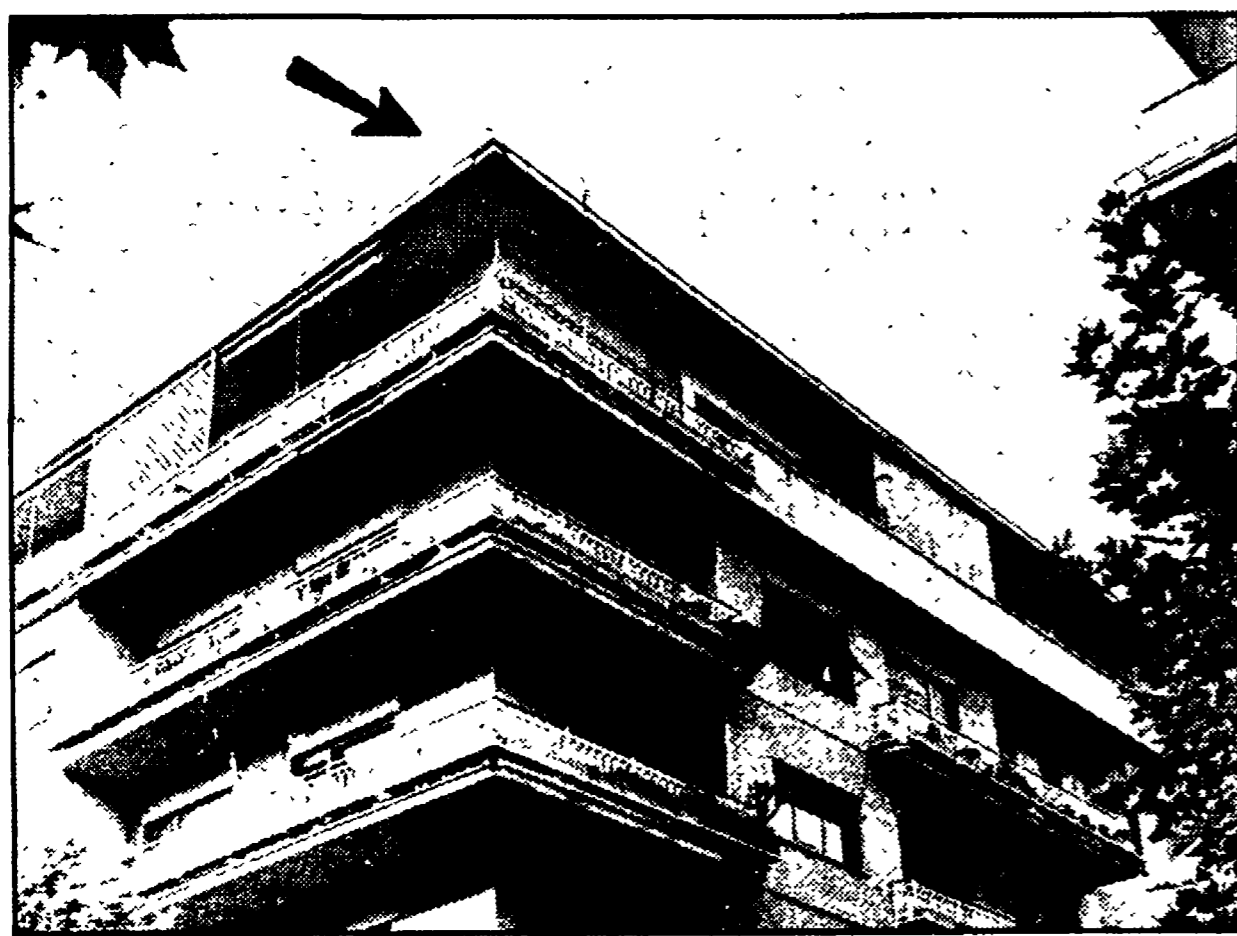
È nato l'altra sera all'ospedale civile Santa Maria Goretti di Latina il primo bimbo vietnamita. Si chiama Vu Khoi Truong, pesa 2 chili e mezzo. La madre è nata 21 anni orsono nella zona di Saigon. Era giunta con il marito e il fratello al centro profughi Rosi Longhi di Latina quattro giorni fa, proveniente da Kuala Lumpur, capitale della Malaysia. La coppia fa parte del secondo contingente di profughi giunti nel capoluogo pontino: un altro gruppo, arrivato in precedenza proveniente da Bangkok. Il campo di Latina attualmente ospita 75 profughi. Rimarranno nel capoluogo pontino il tempo necessario per le varie formalità per poi ripartire alla volta del nord Italia da dove proseguono richieste di lavoro.

Vu Khoi Truong è il primo bimbo vietnamita nato in Italia. Ad esser precisi anche a bordo della «Andrea Doria» una profuga accolta a bordo aveva dato alla luce un bambino. Ma Andrea (questo il suo nome) era morto a sole 24 ore dal parto: le condizioni della madre erano infatti estremamente precarie ormai da settimane.

Il piccolo passeggiava col padre sul marciapiede davanti casa a Ostia Lido

Cade il cornicione. Ucciso un bimbo di 13 mesi

La tragedia ieri pomeriggio in corso Duca di Genova - Il bambino aveva compiuto un anno il 26 luglio scorso e stava cominciando a fare i primi passi - La corsa verso il pronto soccorso e i disperati tentativi di rianimarlo



Cinque anni fa il primo allarme

Le prime proteste vennero fatte a voce all'amministratore dello stabile di corso Duca di Genova, già cinque anni fa. Il palazzo, che ha 13 anni, sembrava di cartone. Ogni tanto cadeva giù qualcosa. «Nelle zone di mare, si sa — dice un signore che abita nello stabile — l'umidità corrode e provoca spesso effetti del genere. Ma questo fabbricato è sempre stato particolarmente fragile». Dalle rimostranze a voce, fatte al portiere, o all'amministratore (Adriano Bellomo) si è passati alle lettere scritte. Ne sono state inviate a decine per chiedere un intervento e un risarcimento al costruttore, Camillo Micarelli. Niente. Mai una risposta.

«Una volta soltanto — dice un'inquilina — quello che ha costruito ci fece sapere dall'amministratore che lui non ne voleva sapere più niente, perché ormai erano passati dieci anni dalla consegna delle chiavi».

Dopo questa disgrazia i margini per le polemiche da condonare si sono ristretti. Bisogna colpire — se necessario — con estrema durezza gli eventuali responsabili. Non può esserci spazio né per scappatoie giuridiche né per «girandole» di carte bollate. La maglietta ha aperto un'inchiesta e speriamo di avere presto notizie degli sviluppi di questa vicenda. Nella foto: la freccia indica il punto dove è venuto giù il cornicione.

Gianfranco De Blasis, 13 mesi, ucciso da un calcinaccio caduto da un palazzo: stava facendo i primi passi sul marciapiede assieme al padre davanti al portone di casa quando un pezzo di un cornicione si è staccato improvvisamente e lo ha preso in pieno. È morto praticamente sul colpo. Una tragedia incredibile: da anni gli inquilini dello stabile (al numero 92 di Corso Duca di Genova a Ostia) avevano protestato con il costruttore e con l'amministratore, proprio perché ogni tanto pezzi di calcinaccio cadevano giù. Spesso erano state inviate lettere perché si facesse qualcosa. Ma ecco i fatti. Giovanni De Blasis, 29 anni, appuntato della Guardia di Finanza, in servizio presso il comando generale di via Sicilia, esce di casa con il figlioletto Gianfranco dopo il riposo pomeridiano. Non deve andare a lavorare, stasera avrebbe dovuto fare il turno di notte. S'intrattiene lungo il marciapiede a parlare con l'idraulico e con il proprietario del bar. Il bambino è tranquillo. Ha già camminato per un po': è ai suoi primi passi, il 26 luglio aveva compiuto un anno.

Gianfranco s'è stancato di stare in piedi e vuole stare in braccio. Il padre lo accenta e lo prende a cavalcioni sul fianco. Sta per tornare verso il cancello di casa e il bambino cioccola con la testa sporgendosi in avanti. Un pezzo di muro si stacca dalla telaia dell'attico, e colpisce in pieno il piccolo. (che rimane miracolosamente illeso) sul momento non capisce cosa è avvenuto; non si rende conto di ciò che è accaduto al piccolo. Il bambino gli si appoggia sulla spalla, è bianco in viso e dalla nuca esce un fiotto di sangue. Un negoziante, che sta innaffiando alcuni vasi di fiori con un tubo di plastica, si avvicina e lo bagna in viso per farlo rivivere. Non c'è nulla da fare.

Inizia la drammatica corsa, nel traffico verso il pronto soccorso comunale. Gianfranco non risponde, continua a perdere sangue e il suo colorito si fa sempre più bianco. Ha gli occhi rovesciati.

I medici del centro tentano di tutto. Il piccolo non respira più, il cuore non batte. Prima la respirazione artificiale, poi il massaggio cardiaco.

ma è tutto inutile. Gianfranco rimane immobile sulla lettiga. Giovanni De Blasis non si rende ancora conto di quello che è successo; gli sembra incredibile che tutto possa essere accaduto così, da un momento all'altro. Non parla, ha lo sguardo attonito e a niente servono i tentativi di portarlo via dal posto. Si aggrappa alla maniglia di una porta e scoppia in un pianto disperato, senza lacrime.

La madre del bambino, Rosaria Di Rocco, 21 anni, non sa ancora niente. È rimasta in casa e crede ancora che suo figlio e suo marito siano ancora lì. Un vicino di casa e la portiera del palazzo la informano che Gianfranco è stato portato all'ospedale perché è caduto. Col passare del tempo però, la donna intuisce la tragedia. Chiede di essere accompagnata al pronto soccorso, ma nessuno le dà retta. Quando vede tornare il marito lo corre incontro e lo abbraccia piangendo. Non si può più dire più nulla. La solidarietà dei vicini non serve. È solo necessario chiamare un medico.

Dopo la disperazione c'è il crollo. I genitori del piccolo

si accasciano disfatti. Il medico arriva proprio mentre Giovanni De Blasis sta barcollando per la stanza da letto guardato a vista da un parente. Vuole andare verso la finestra, ma non ce lo fanno avvicinare. Ha un scatto: «andate via tutti — dice — chi è tutta questa gente. Non voglio vedere nessuno». «Ma siamo tuoi amici — gli rispondono — stai calmo». «Non ho amici, io. Mi hanno ucciso il figlio, me lo hanno ammazzato».

Intanto sul luogo della tragedia i tecnici dei vigili del fuoco hanno completato i rilievi. Gli agenti di polizia cercano di ricostruire quanto è successo attraverso le testimonianze degli inquilini. «Sono anni che va avanti questa storia — dicono — guardate lassù, quel pezzo d'intonaco che s'è staccato dal balcone. E guardate là quell'altro blocco di calcinaccio venuto giù dal cornicione. «Si cercano i responsabili, e cominciano a venire fuori i nomi: quello del costruttore e dell'amministratore. S'intrecciano i commenti della gente, mentre dalla radio di una «volante» si sente l'ordine di andare al pronto soccorso per ritirare una copia del referto di morte».



Il piccolo Gianfranco De Blasis

Ancora in mille nei vecchi padiglioni del Santa Maria della Pietà

Chi (e come) vive nell'ospedale sotto accusa

Cadute le prime barriere, resta la difficoltà dell'inserimento - Chi lavora ha uno stipendio - Proseguono le polemiche sul tragico episodio dei giorni scorsi

Dicono che i «matti» del Santa Maria della Pietà chiedono l'elemosina? raccontano, anche che molte donne si prostituiscono per un pacchetto di sigarette; denunciano tante altre cose, tutte amare, tutte volte a dipingere la vita (o la sopravvivenza) all'interno dell'ospedale, come un microcosmo di violenza. C'è chi lo afferma con preoccupazione, chi con dis gusto, alcuni col rimpianto delle sbarre, delle reti, dei letti di contenzione, delle camicie di forza. Come se la violenza dell'istituzione fosse più accettabile, più «giusta» e, comunque, servisse a evitare quella del malato sul malato.

Certo al Santa Maria della Pietà si può anche morire per un «raptus» di follia, come

è accaduto nei giorni scorsi. Gli psichiatri rispondono: «si muore anche fuori, imprevedibilmente, senza motivo, per esplosioni di cieca violenza. Non vogliamo riaprire un dibattito sulle nuove frontiere della psichiatria, né rispondere alle polemiche di quanti (Dc, Pri e lo stesso presidente della Provincia) strumentalizzano un tragico episodio per più, o meno, chiare esigenze politiche. Il 10 settembre ne discuterà il consiglio provinciale».

Parliamo dei fatti. Perché se è vero che al Santa Maria della Pietà si muore ancora (e non saremo certo noi a minuziarlo) è pur vero che si comincia, per la prima volta, anche a vivere. Smentiamo, in modo problematico, ma i

«matti» stanno diventando dei cittadini liberi, come gli altri. Il disagio è tutto nostro, dei «normali». Come quando, camminando tra i rialti dell'ospedale li si incontra che passeggiano, che si avvicinano, senza alcuna remora e, con tono dimesso o fermo, ma sempre gentile, chiedono una sigaretta. E, anche se la domanda è più che normale, pur se il modo di fare non ha nulla di «derisivo», il disagio resta. E sono i nostri gesti allora ad acquistare una premurosa, quanto imbarazzata condiscendenza, come fossero dei bambini. Tra noi e «loro» resta una barriera. Non è più di fi lo spinato, è fatta di pregiudizi.

Ma è legittimo «condanna

re» gli altri in nome di un pregiudizio? Chiedono la sigaretta perché non hanno i soldi per comprarla; perché di elemosina sono costretti a vivere non avendo altre fonti di reddito, perché nei «manicomii» si è poveri, poverissimi, e si attende solo della «pietà» degli altri.

Il diritto di vivere, totalmente, oggi è riconosciuto anche a coloro che sono all'interno del Santa Maria della Pietà. L'applicazione della legge, oltre a cancellare gli orrori del passato, vuole dare risposte vere ai loro bisogni. Molti al S. M. della Pietà prendono uno stipendio, hanno i contributi per la pensione. Un caso quasi unico in Italia. «Quelli che lavorano in questo ospedale — spiega

il compagno Nando Agostinelli, assessore all'assistenza psichiatrica della Provincia — percepiscono uno stipendio di 240 mila lire. Una parte la restituiscono all'ospedale per il letto e l'alloggio, un'altra la tengono per sé».

Nei padiglioni di Monte Mario, ci sono oggi oltre mille persone. Di queste, 592 (il 54 per cento) sono anziani. La maggioranza dei vecchi è, tuttavia, completamente autosufficiente. Gli adulti sono 415 (il 36%); 339 hanno lievi problemi psichiatrici, 76 non ne hanno affatto. I giovani compresi tra i 14 e i 30 anni sono 38; 52 malati, sei ufficialmente guariti. Poi ci sono ancora 196 handicappati e 14 oncofobici. Come si risponde alle richieste di tutti? Come

si può operare per restituire a tutti piena dignità di cittadini?

«La battaglia non è facile — continua Agostinelli — molte famiglie rifiutano di tenere il «matto» in casa e allora il Santa Maria della Pietà, pur non accettando della qualità, non può mandar via quelli che ci sono. Abbiamo pensato, ad esempio, di creare un padiglione per alloggiare gli ospiti. Dovrebbero venire fuori delle stanzette, alcune con cucina e bagno, come dei miniappartamenti. Ma molti, anche tra i medici, storcano il naso, altri si mettono a ridere, come se ridolessimo la luna. E, invece, stiamo soltanto applicando una legge. Altre soluzioni possono essere le convenzioni con al-

berghi e pensioni. la sistemazione in posti di lavoro. L'assegnazione e l'aiuto alle famiglie».

Nessuno si nasconde la difficoltà. Soprattutto quelle degli operatori sanitari che sono chiamati, in prima persona, a cambiare radicalmente il loro rapporto con il malato di mente. Per gli infermieri era forse più facile fare l'«agente di custodia», che l'assistente. Per il medico era più comodo legare il paziente, che cercare di farlo guarire.

Guarire, ritene. Parole negate per decenni ai malati di mente. Oggi devono ancora essere trasformate in «cose». Ma per guarire e rivivere, i «matti» devono stare assieme a noi, fuori dalla miseria, anche materiale, che li ha emarginati e rimossi».

Aperto il «nodo» di via Nola

Per la tangenziale est un accesso più facile

Eliminate strettoie e traverse - Semafori sincronizzati

Fino a ieri bisognava svoltare a piazza, e attraversare un incrocio. Ora, dopo un attento studio sul flusso di traffico, sarà più facile utilizzare la «Tangenziale Est». Domani verrà aperto alle auto il «nodo» (così si chiama in termini tecnici) di viale Castrense-via Nola. Nella zona è stato sistemato un sistema di semafori coordinati fra loro, in tutto quattro, in piazzale Santa Croce in Gerusalemme, in via Nola, in via La Spezia e in via Aosta.

Insomma, da domani, il traffico che verrà dalla Tiburtina e dalla Nomentana e da viale Castrense, potrà attraversare, in rettilineo tutta la strada fino a via Nola per inserirsi poi nel tratto fra

via Monza e via Aosta fino a piazza Re di Roma.

Questa nuova disciplina del traffico è stata adottata dopo un attento studio sulla mole di traffico nel quartiere, e dopo una sistemazione delle strade, realizzata dal servizio tecnico circoscrizionale. Il provvedimento — ricordiamolo — è uno dei passaggi obbligati per realizzare un parte est e quella sud della città.

Intanto si sta completando anche la nuova sistemazione viaria dell'altro sbocco della «tangenziale est», quella più a nord, che in attesa, del completamento dell'arteria, prevede un utilizzo più razionale di via Sant'Angela Merici e via Batteria Nomentana.

Proposta dell'assessore comunale per un servizio volontario

Gli eroinomani saranno assistiti anche dai «medici di famiglia»?

Appello da non lasciare cadere nel vuoto - L'amministrazione organizzerà corsi di aggiornamento - Richiamo al senso di responsabilità - Misurarsi con l'emergenza e i bisogni della città

A casa, in studio, o negli ambulatori: l'assistenza ai tossicodipendenti potrebbe avvenire anche qui, garantita dai medici che si affanno volentieri. E' la proposta lanciata tre giorni fa dall'assessore comunale all'igiene e sanità Argiuna Mazzotti, sull'onda dell'emergenza che la città sta vivendo per il dramma eroina. E' destinata a cadere nel vuoto? E' possibile realizzarla? E soprattutto: può essere utile?

«Invece — dice Argiuna Mazzotti — il medico di famiglia, il medico di fiducia (o quello che riesce a diventare tale) può stabilire un contatto individuale, più continuo e più umano, rispetto a quello saltuario dell'ospedale. E anche la diffidenza che gli stessi eroinomani provano nei confronti dell'istituzione (e che spesso la stessa istituzione alimentare) potrebbe essere vinta. Perché ognuno dei medici si sentirebbe un gruppo ristrettissimo di giovani, non più di due o tre. Il rapporto terapeutico con loro, più lungo nel tempo, potrebbe essere molto più proficuo».

Comune potrebbe anche studiare una forma di intervento per remunerare il servizio prestato. «Ma anche la mutua, nei casi di pazienti che ne siano assistiti, potrebbe (e perché no?) dovrebbe farsi carico di questa assistenza. In ogni caso l'ente locale può, per questo trovare e mettere a punto una soluzione».

Il volontariato, dunque, sarebbe un servizio — e anche una sperimentazione — in più, che non si sostituirebbe certo a quello degli ospedali, ma vi si aggiungerebbe. E garantirebbe un'assistenza di tipo medico, ma anche di tipo sociale, di tipo umano, di tipo familiare. E' un servizio che, se non fosse, sarebbe un peccato. E' un servizio che, se non fosse, sarebbe un peccato. E' un servizio che, se non fosse, sarebbe un peccato.

Non è ancora chiaro, però, il ruolo che essi avrebbero svolto nel «regolamento di conti»: se sono loro o meno i mandati o gli esecutori della spietata esecuzione, ma è certo che qualche peso, e non irrilevante, hanno avuto all'interno del «ciclo» a cui Sbriglione e il suo «socio» Cason facevano capo. La grossa operazione di polizia, infatti, alla quale hanno partecipato agenti di Napoli, Firenze e Catania, è arrivata in porto dopo giorni e giorni di ricerche e indagini sulle persone con le quali i due boss romani hanno avuto «rapporti di lavoro», dalle quali forse acquistavano l'eroina che veniva rivenduta, in dosi, a Centocelle e dintorni.

Dodici ricettatori, legati a Sbriglione e Cason, nelle mani della polizia

Droga, brillanti: porta lontano il giallo della BMW bruciata

Altre nove persone ricercate per gli stessi reati - Mandato di cattura per «associazione a delinquere e ricettazione» - Un deposito di gioielli e pellicce in un supermercato della Magliana - Giro d'interessi sul mercato di Centocelle

La matassa intricata del «giallo di Castellusano» comincia a dipanarsi, e qualcuno crede nella tesi che dodici persone sono finite in carcere, altre nove sono ricercate, con l'accusa di far parte di una grossa organizzazione specializzata nel traffico dell'eroina e dei gioielli. Sono tutti personaggi della «malta» collegata (ma come?) ad Antonio Sbriglione, assassinato dieci giorni fa con un colpo di pistola alla nuca nella pineta di Castellusano (la sua macchina, una BMW, fu poi data alle fiamme, con il boss al posto di guida).

Non è ancora chiaro, però, il ruolo che essi avrebbero svolto nel «regolamento di conti»: se sono loro o meno i mandati o gli esecutori della spietata esecuzione, ma è certo che qualche peso, e non irrilevante, hanno avuto all'interno del «ciclo» a cui Sbriglione e il suo «socio» Cason facevano capo. La grossa operazione di polizia, infatti, alla quale hanno partecipato agenti di Napoli, Firenze e Catania, è arrivata in porto dopo giorni e giorni di ricerche e indagini sulle persone con le quali i due boss romani hanno avuto «rapporti di lavoro», dalle quali forse acquistavano l'eroina che veniva rivenduta, in dosi, a Centocelle e dintorni.

Potrebbero perciò anche non essere loro i responsabili dell'omicidio della pineta di Ostia. Per questo l'accusa, per ora, parla solo di «associazione a delinquere e ricettazione». Alla Magliana, infatti, in un supermercato

dalla facciata rispettabile, è stata trovata refurtiva — gioielli, pellicce, orologi — per un valore di alcuni miliardi di lire. Nel «deposito» c'erano anche sofisticati strumenti per la lavorazione dei brillanti. Una svolta dopo l'altra, quindi, nel «caso Sbriglione». Solo l'altro giorno, come si ricordava, Tiberio Cason, il «boss in carrozella», dal suo rifugio ha raccontato tutto, ha detto per filo e per segno cosa accadde quella sera del 13 agosto nella pineta di Castellusano. E, sulla sua «confessione», a far scattare l'operazione in grande stile della polizia, op-



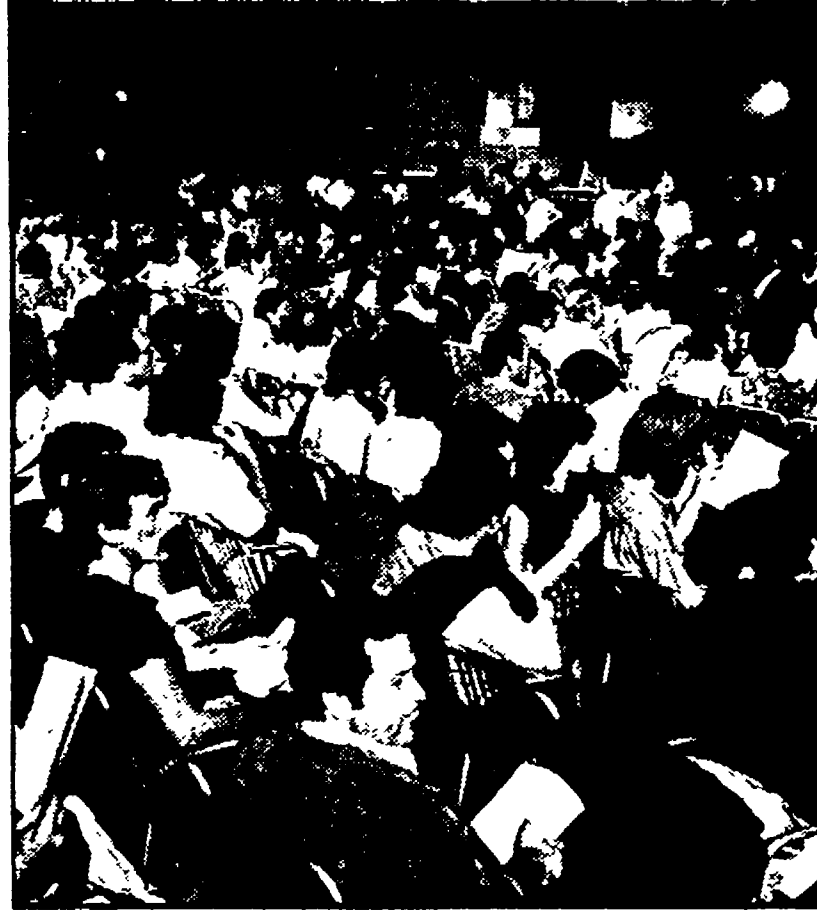
nel quale l'omicidio è maturato. Ma — e non è un'ipotesi peregrina — potrebbero anche essere loro i personaggi che avevano subito il grosso «scontro» di Sbriglione, e che hanno decretato la sua morte. Il «deposito» della Magliana fa pensare. Gioielli e strumenti per la lavorazione, pellicce, orologi e via dicendo, per un valore di miliardi, tutto ben nascosto dentro una cassaforte. Da dove proviene la refurtiva? E' il frutto di rapine messe a segno dalla banda? Oppure è «merce» di scambio, magari controparte di grosse partite di droga? Un «arrivo» di eroina pura, insomma, in cambio di gioielli, pellicce, orologi?

E anche questo fa riflettere. Perché il traffico di stupefacenti, in una zona come Centocelle, potrebbe significare una attività meccanica in moto mille meccanismi «sporchi» mille piccoli e grandi reati dagli scippi alle rapine. Chi si «buca», chi ha bisogno, quotidianamente, della dose di eroina, è costretto a cercarsi i soldi, tanti, per pagare. E' così, dentro questa realtà, che si crea un circolo vizioso: più droga per rubare, rubo per drogarmi. E molti cominciano a scappare, poi passano ai furti negli appartamenti, poi alle rapine.

L'estate romana propone soltanto cinema

Stasera non si sfugge al brivido: tre «horror film» a Massenzio

Per oggi l'estate romana propone soltanto il cinema di Massenzio. Con una scorpacciata di cinema dalle 20,30 alle 2,30 si potranno vedere tre recenti film americani. Il mini ciclo intitolato «La vita nel sangue» (sottotitolo «I giullani anatomici») comprende: «Non aprire quella porta» di Toby Hooper, «L'ultima casa a sinistra» di Wes Craven, «Quel motel vicino alla palude» di Toby Hooper.



Terminata ieri la rassegna di spettacoli lungo le rive del Tevere si potrà andare nuovamente domani vicino al fiume per assistere a concerti dopo avere visitato il castello illuminato per l'occasione nella fortezza di Castel S. Angelo ad una serata interamente dedicata a tutte le forme di folklore polacco. Ci saranno canti, musiche, danze e altri spettacoli tradizionali eseguiti in costume dal complesso folcloristico di Cracovia. La serata avrà inizio alle 21,30 per proseguire fino a notte fonda.

Sabato prossimo invece, sempre a Castel S. Angelo, ci sarà un concerto di musica jazz.

La Procura della Repubblica di Frosinone rinvia a giudizio 36 lavoratori dell'Ente Fiuggi

Come un picchetto diventa un'adunata sediziosa

Una accusa assurda e grave - L'agitazione era stata indetta durante una durissima vertenza - La solidarietà del partito comunista

Adunata sediziosa, blocco stradale e violenza privata aggravata. In realtà, delle semplici manifestazioni operaie. Certo di quelle che col linguaggio sindacale si definiscono «dure», ma che comunque — anche questo è in troppo ovvio sottolinearlo — sono rimaste sempre nell'ambito della legge. E invece per la Procura di Frosinone i picchetti, i «presidi» davanti all'ingresso del termine, i volantini fra la gente sono diventati reati gravissimi.

E così ora i trentasei lavoratori (fra i quali anche un dirigente sindacale di categoria e numerose operai) si troveranno a dover affrontare le spese del processo, che si vanno ad aggiungere ai soldi che hanno perso durante i trentasei giorni di sciopero consecutivi, dall'inizio di luglio.

E il tutto, poi, solo per vedere riconosciuto un loro diritto: sul quale si era detta d'accordo anche l'azienda. La vertenza, che ha provocato

enormi danni alla fragile economia locale, iniziò, infatti, quando il padrone delle acque decise di non rispettare l'accordo, firmato durante l'estate del '78, che prevedeva il passaggio in organico di tutti i lavoratori «stagionali». Un voltafaccia iniquificato che arrivò proprio durante la fase più aspra dello scontro contrattuale delle grandi categorie dell'industria.

Insomma l'Ente Fiuggi, nel cui picchetto azionario c'è anche la Società Acqua Marcia, fiutò l'aria e tentò di riprendersi la sua rivincita. Ma come gli altri anche la nostra società è stata battuta. Il 28 agosto, dopo una forte manifestazione dei cinquecento operai sotto il segno del Lavoro, si è raggiunto un accordo. Un'intesa che ripete, in gran parte, quella dell'anno precedente: l'Ente Fiuggi assumerà, gradualmente, gli stagionali, in vent'anni nelle terme, renderà più civile l'ambiente di lavoro (la società di gestione aveva capito che con l'imbotigliamento faceva più soldi che non con la gente che veniva a prendersi il bicchiere d'acqua a Fiuggi). Così pensò bene di disinteressarsi e abbandonare a se stesse le terme. Per avere solo una riconferma di impegni già presi i lavoratori dell'Ente sono stati, insomma, costretti a perdere il salario di un mese esatto.

E poi, come se non ci fossero già ben altri problemi (come rilanciare la stagione termale dopo questa «pausa» forzata?) è intervenuta la magistratura. Ai trentasei operai e sindacalisti incriminati è andata comunque subito la solidarietà di tutte le forze politiche democratiche, almeno sulla carta. Il sindacato infatti ha proposto che i partiti fornissero gli avvocati per formare il collegio di difesa. Per ora, si è presentato solo Giuseppe Cittadini, «offerta» dal Pci.

CONCERTI
ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 111 - Tel. 3601725)
La data per la conferenza dei posti al Teatro Olimpico è stata prorogata al 24 agosto e tra avvenire anche per iscritto. La segreteria dell'Accademia rimarrà chiusa fino al 23 agosto. Dal 1. settembre i posti non ricorrenziali saranno considerati liberi.

ESTATE ROMANA
BASILICA DI MASSENZIO (Via dei Fori Imperiali, 1. 862.200) «Non aprire quella porta», di Toby Hooper; «L'ultima casa a sinistra», di Wes Craven; «Quel motel vicino alla palude», di Toby Hooper.

CINE CLUB
CONVENTO OCCUPATO - Cine club (Via del Colosseo 61 - Tel. 6795853)
Alle 21 - «La leggenda di Robin Hood»; «Robin e Marian»; «Il genio della rapina».

VI SEGNALIAMO
CINEMA
● «Il laureato» (Ariston)
● «Hair» (Empire)
● «L'uomo che amava le donne» (Etoile)
● «Per favore non toccate le vecchiette» (Gioiello)
● «Donne in amore» (Holiday)
● «Ecco l'impero dei sensi» (Quirinale)
● «Frankenstein Junior» (Antares)
● «American Graffiti» (Ausiona)
● «Una squallida per l'ispettore Kluge» (Boito)
● «I diavoli» (Bristol)
● «Il pianeta delle scimmie» (Doria)
● «Arriva un cavaliere libero e selvaggio» (Farnese)
● «Arancia meccanica» (Moulin Rouge)
● «La grande abbuffata» (Nevada)
● «Lo specchio» (Rialto)
● «Mucchio selvaggio» (Ulisse)
● «Occhi di Laura Mars» (Arenia Felix)
● «La grande abbuffata» (Arenia Sara Basilio)
● «Non aprire quella porta» e «Quel motel vicino alla palude» (Basilica di Massenzio)
● «Misericordia e nobiltà» (Convento Occupato)

PRIME VISIONI
ADRIANO - 325.123 - L. 3.000
La poliziotta della squadra del buon costume
ALCANTARA - 338.09.30
Gli sposi dell'anno secondo, con J.P. Balmain
AMBASCIATORI SEXYMONEY
Lady Chatterley junior, con H. Miler - DR (VM 18)
ANIENE
Frankenstein junior, con G. Wilder - SA
APPIO - 779.638
Tu sei l'unica donna per me, con A. Sorrenti - M
AQUILONE
Porno moon

SECONDE VISIONI
ABADAN
Riposo
ACILIA
Riposo
ACQUA
Riposo
AGOSTO
File da torcere, con C. Eastwood - A
AVORIO D'ESSAI
Domani ripartitura
BOITO
Una squallida per l'ispettore Kluge, con J. Fonda - DR (VM 18)

ROMA
COMITATO REGIONALE
Oggi ore 10 riunione gruppo dibattito su «Situazione pre-estate di MONTESANO GIUVANNI CAMPANO, con un comitato di lavoro del compagno O. Pizzuti, della segreteria della federazione».

il partito
ROMA
COMITATO REGIONALE
Oggi ore 10 riunione gruppo dibattito su «Situazione pre-estate di MONTESANO GIUVANNI CAMPANO, con un comitato di lavoro del compagno O. Pizzuti, della segreteria della federazione».

CINEMA TEATRI
AMBRO JUVENILE - 679.37.08
Regista alla pari, con G. Guidi - S (VM 18) e Rivista di Spazio
SPLINDID - 620.205
I pomeridiosi di Silvia
CINEMA TEATRI
AMBRO JUVENILE - 679.37.08
Regista alla pari, con G. Guidi - S (VM 18) e Rivista di Spazio
SPLINDID - 620.205
I pomeridiosi di Silvia

schermi e ribalte

NEW YORK - 780.371
L'inferno sommerso (prima)
PARIS - 754.368
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)
QUINQUAGESIMA - 462.653
Ecco l'impero dei sensi, con E. Matsuda - DR (VM 18)
REAL - 581.02.34
L'inferno sommerso (prima)
REX - 864.165
Patrick, con R. Helpmann - A
RITZ - 837.431
Domani ripartitura
RIVOLI - 760.883
Due volte donna, con A. M'eer - DR
ROUGE ET NOIR - 864.305
Quattro donne disposte a tutto
ROYAL - 757.45.49
Milano odia, la polizia non può sparare, con T. Millan - DR
SAVOIA - 861.159
Amici miei, con P. Noiret - SA
SMERALDO - 351.581
Frosinone ripartitura
SUPERCIENEMA - 485.498
Tiro incrociato (prima)
TIFFANY - 462.390
La porno amante
TRIONFO - 838.00.03
L'oro del MacKenzie, con G. Peck - A
ULISSE - 433.744
Mucchio selvaggio, con W. Holden - A (VM 14)
UNIVERSAL - 856.030
L'inferno sommerso (prima)
VERBA - 851.195
Domani ripartitura

BRISTOL - 761.54.24
I diavoli, con G. Reed - DR (VM 18)
CLODDIO
Molti, primavera del sesso, con E. Axen - S (VM 18)
BROADWAY
Eccitazione carnale
DO
Il pianeta delle scimmie, con C. Heston - A
ELDORADO
Molly, primavera del sesso, con E. Axen - S (VM 18)
HARLEM
Domani ripartitura
HOLLYWOOD - 290.851
I piaceri privati di mia moglie, con J. Glenn - S (VM 18)
JOLLY - 422.898
L'inferno sommerso (prima), con C. Maran - DR (VM 18)
MADISON - 512.69.26
La polizia li vuole morti, con E. A. Tilton - DR (VM 14)
MIGNON
La grande abbuffata, di M. Ferreri - A
MISSOURI
Contro quattro bandiere, con G. Peppard - A
MONDIALCINEMA (ex Foro)
Seppur a mano armata
MOULIN ROUGE - 556.23.50
I piaceri privati di mia moglie, con M. McClellan - DR (VM 18)
NEVADA
La grande abbuffata, con U. Tonaggi - DR (VM 18)
NOVOCINE D'ESSAI - 581.62.35
Il terrore viene dalla pioggia, con G. Custodi - DR (VM 14)
NUOVO - 588.116
Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer - SA
ODEON - 464.760
La moglie di John, con J. Mitchell - DR (VM 18)
PALMADIVUM - 511.02.03
I cannoni di Navarone, con G. Peck - A
RIALTO - 679.07.63
Lo specchio
SALA UMBERTO - 679.47.53
La ragazza di scorta, con M. O'Brien - DR (VM 18)
SPLINDID - 620.205
I pomeridiosi di Silvia

ARENE
DRAGONA (Acilia)
Messalina
FELICI
Occhi di Laura Mars, con F. Du-rnavay - G
LIDO (Ostia)
Trastevere, con N. Manfredi - DR (VM 14)
MARE (Ostia)
La sparatoria
MEXICO
Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer - SA
S. BASILIO
Bianca Messalina, con T. M. lian - SA (VM 18)
NEVADA
La grande abbuffata, con U. Tonaggi - DR (VM 18)
NUOVO
Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer - SA
S. BASILIO
Bianca Messalina, con T. M. lian - SA (VM 18)
TIZIANO
Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer - SA
TUCCOLANA
Riposo
SALE PARROCCHIALI
Domani ripartitura
OSTIA
SISTO
Goodbye, amore mio, con R. Dreyfuss - DR
Spettacolo teatrale
CUCCIOLLO
La tarantola dal ventre nero, con G. Giannini - G (VM 14)
SUPERGA
Caravans, con A. Quinn - A

Unanime cordoglio per la morte di Meazza

Bernardini e Facchetti: un amico e un maestro

L'ex commissario tecnico azzurro racconta: «Nel 1930 fece crollare uno stadio»

Dalla nostra redazione GENOVA — Fulvio Bernardini vuol ricordare con nostalgia quando Meazza «face crollare i destini del campo dell'Ambrosiano in via Cavour».



MEAZZA guida la fila degli azzurri che entrano in campo a Praga per l'incontro con i cecoslovacchi del 23 maggio 1937. Meazza è seguito da MONZIEGLIO.

Lo stadio di S. Siro intitolato al «Pepin»?

Il cordoglio di Franchi

MILANO — Il mondo sportivo è stato colto di sorpresa dalla morte di Giuseppe Meazza, comunicata solo nella tarda nottata di mercoledì a funerali avvenuti. I desideri dell'indimenticabile «Pepin» sono stati rispettati: voleva andarsene in silenzio e nella quiete.

Il mondo calcistico, in particolare, ha appreso la notizia con sgomento: si sapeva infatti che l'ex azzurro era afflitto da un gravissimo male, ma pochi sapevano dell'imminente decesso.

Stefano Porcu

L'indimenticabile campione nei ricordi di Gino Cappello, Vanz e Sansone

«Mi insegno quei tiri ad effetto»

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Gino Cappello, lo strampalato, lunatico centravanti del Bologna del dopoguerra, oggi inattentamente, ha un caro ricordo di Pepino Meazza.

Meazza giocò proprio contro il Bologna il 29 giugno 1937 la sua ultima partita a San Siro. Il rossonero si sentirono con Vasirani; Giovannini, Spadoni; Bernicchi, Marchi, Balacci, Biavati, Arzuffi, Galassi, Fucini, Tatti. L'inter schierò: Franzosi, Marchi, Passalacqua, Guisani, Milani, Achilli; Neri, Cominelli. Abbiamo cominciato la camera come minimo una ventina di volte.



MEAZZA mentre premia l'ex interista MARIO CORSO

Olivieri: «Campione di calcio e di umanità»

Dal nostro inviato VIAREGGIO — Aldo Olivieri, che insieme a Meazza, nel 1938, a Parigi, contribuì alla vittoria nella Coppa del Mondo, abita a Viareggio dove gestisce il bar Caffè «Parigi».

MILANO — Giacinto Facchetti, ex capitano azzurro ed ex bandiera della Inter, era particolarmente legato a Pepino Meazza. Ieri infatti lo si è visto tra i pochi intimi presenti alla cerimonia funebre celebrata al cimitero milanese di Masocco.

Anche tecnicamente il giovane Facchetti apprese dal grande campione del passato. «A sedici anni — racconta — un ragazzo che gioca al calcio ha ormai poco da imparare. Eppure i suggerimenti di Meazza erano sempre pertinenti, ti aiutavano a fare sempre meglio.

Loris Ciullini

La Coppa Italia ha già individuato temi intorno ai quali discutere

Lazio: sembrano risolti i problemi a metà campo

Il Perugia arranca un pochino — In progresso il Napoli - Il Milan ha bisogno di Novellino, il Torino di Pulici e di Claudio Sala — Convincente il Bologna a San Benedetto

Il calcio ha sparato le prime raffiche di gol ufficiali e la Coppa Italia ha già individuato temi intorno ai quali discutere. Si è confermato il Milan andando a scappare il Monza — più nella forma, però, che nella sostanza — e si è confermato pure il Torino momentaneamente orfano del suo duecentoventi Pulici e Claudio Sala.

Calcio: sciopero in vista per il 16 settembre?

MILANO — Prendendo spunto dalla pubblicazione dei calendari di serie C2 e D, la presidenza dell'Inter ha ribadito che, perdurando la situazione di inadempimento nei confronti dei calciatori da parte di club e società del settore semiprofessionistico, i campionati di serie A e B non prenderanno il via domenica 16 settembre.

Il Napoli invece è riuscito a scrollarsi di dosso i fischi delle parrucche anche volendo ad espugnare Cesena con il contorno di due gol firmati da Damiani. Lentamente il motore di Vinicio sta raggiungendo il giusto numero di giri. Manca, a completare l'opera, il risveglio di Spezzigiorin.

Il Perugia arranca un pochino — In progresso il Napoli - Il Milan ha bisogno di Novellino, il Torino di Pulici e di Claudio Sala — Convincente il Bologna a San Benedetto

Il Lazio, a Pisa, domenica, è obbligato a pretendere qualcosa di meglio, specialmente a livello di qualità. Ricco di significati anche l'unico gol con cui il Torino è andato a scappare la tana del Palermo. La rete di Pellegrini conferma che i granata non credono ai ricorsi storici (fu proprio il Palermo ad estrometterli dalla Coppa dello scorso anno) e, soprattutto, che attualmente hanno ritrovato gli stimoli di un tempo in attesa di ritrovare con Carrera e Volpatti, è stato in grado di registrare i suoi reparti arretrati utilizzando il tempo pieno di Zaccarelli in mezzo al campo. E la manovra, evidentemente, ne ha risentito piacevolmente.

Il Milan ha bisogno di Novellino, il Torino di Pulici e di Claudio Sala — Convincente il Bologna a San Benedetto

Il Bologna a San Benedetto è stato convincente. Il campionato di serie C2 e D, la presidenza dell'Inter ha ribadito che, perdurando la situazione di inadempimento nei confronti dei calciatori da parte di club e società del settore semiprofessionistico, i campionati di serie A e B non prenderanno il via domenica 16 settembre.

Il Bologna a San Benedetto è stato convincente. Il campionato di serie C2 e D, la presidenza dell'Inter ha ribadito che, perdurando la situazione di inadempimento nei confronti dei calciatori da parte di club e società del settore semiprofessionistico, i campionati di serie A e B non prenderanno il via domenica 16 settembre.

A proposito del circuito sul quale si disputeranno i mondiali

Moser e Saronni concordano: piuttosto facile Valkenburg

Gli olandesi non sono però di questo parere — Un filo spinato di troppo

Dal nostro inviato VALKENBURG — Abbiamo archiviato la Coppa del Mondo di ciclismo che si disputerà nel giro di pochi giorni. Il circuito del campionato di serie C2 e D, la presidenza dell'Inter ha ribadito che, perdurando la situazione di inadempimento nei confronti dei calciatori da parte di club e società del settore semiprofessionistico, i campionati di serie A e B non prenderanno il via domenica 16 settembre.

Il filo spinato di troppo. Il circuito del campionato di serie C2 e D, la presidenza dell'Inter ha ribadito che, perdurando la situazione di inadempimento nei confronti dei calciatori da parte di club e società del settore semiprofessionistico, i campionati di serie A e B non prenderanno il via domenica 16 settembre.

Il filo spinato di troppo. Il circuito del campionato di serie C2 e D, la presidenza dell'Inter ha ribadito che, perdurando la situazione di inadempimento nei confronti dei calciatori da parte di club e società del settore semiprofessionistico, i campionati di serie A e B non prenderanno il via domenica 16 settembre.

Il filo spinato di troppo. Il circuito del campionato di serie C2 e D, la presidenza dell'Inter ha ribadito che, perdurando la situazione di inadempimento nei confronti dei calciatori da parte di club e società del settore semiprofessionistico, i campionati di serie A e B non prenderanno il via domenica 16 settembre.

A Valkenburg si cercano i possibili nomi per il titolo iridato

Martini dice Battaglin: «È in forma strepitosa»

Scelti i dilettanti per la prova di sabato - Arrivate le ragazze

Da uno dei nostri inviati VALKENBURG — Sul percorso dei mondiali di ciclismo, i tiri d'oro sono stati fatti da ciclisti, maschi e femmine, dilettanti e professionisti delle più diverse nazionalità in attesa di un'occasione favorevole e divertente, al quale hanno preso parte anche Moser, Saronni, Battaglin, Baroni, Amadori, Parsani, Landi, Luadi, Conini, Meazza, Zantini, Masciarelli, e le due riserve Beccia e Gavazzi.

Da uno dei nostri inviati VALKENBURG — Sul percorso dei mondiali di ciclismo, i tiri d'oro sono stati fatti da ciclisti, maschi e femmine, dilettanti e professionisti delle più diverse nazionalità in attesa di un'occasione favorevole e divertente, al quale hanno preso parte anche Moser, Saronni, Battaglin, Baroni, Amadori, Parsani, Landi, Luadi, Conini, Meazza, Zantini, Masciarelli, e le due riserve Beccia e Gavazzi.

Da uno dei nostri inviati VALKENBURG — Sul percorso dei mondiali di ciclismo, i tiri d'oro sono stati fatti da ciclisti, maschi e femmine, dilettanti e professionisti delle più diverse nazionalità in attesa di un'occasione favorevole e divertente, al quale hanno preso parte anche Moser, Saronni, Battaglin, Baroni, Amadori, Parsani, Landi, Luadi, Conini, Meazza, Zantini, Masciarelli, e le due riserve Beccia e Gavazzi.

Da uno dei nostri inviati VALKENBURG — Sul percorso dei mondiali di ciclismo, i tiri d'oro sono stati fatti da ciclisti, maschi e femmine, dilettanti e professionisti delle più diverse nazionalità in attesa di un'occasione favorevole e divertente, al quale hanno preso parte anche Moser, Saronni, Battaglin, Baroni, Amadori, Parsani, Landi, Luadi, Conini, Meazza, Zantini, Masciarelli, e le due riserve Beccia e Gavazzi.

Atletica: da oggi a Montreal (e in TV)

Domani 3000 siepi per Scartezzini

MONTREAL — Inizia oggi sulle pedane e sulla pista dello stadio olimpico la seconda edizione della Coppa del Mondo di atletica. Sono in lizza otto rappresentanti nazionali o continentali sia in campo maschile che in quello femminile. Ecco le rappresentative in lizza: R.D.T., Unione Sovietica, Stati Uniti (tre formazioni nazionali), Europa, Americhe, Oceania, Africa, Asia. Rispetto alla prima edizione vi è una variante: a Dusseldorf, Stadio del Reno, nel '77, al posto dell'Unione Sovietica vi era la Germania federale.

MONTREAL — Inizia oggi sulle pedane e sulla pista dello stadio olimpico la seconda edizione della Coppa del Mondo di atletica. Sono in lizza otto rappresentanti nazionali o continentali sia in campo maschile che in quello femminile. Ecco le rappresentative in lizza: R.D.T., Unione Sovietica, Stati Uniti (tre formazioni nazionali), Europa, Americhe, Oceania, Africa, Asia. Rispetto alla prima edizione vi è una variante: a Dusseldorf, Stadio del Reno, nel '77, al posto dell'Unione Sovietica vi era la Germania federale.

MONTREAL — Inizia oggi sulle pedane e sulla pista dello stadio olimpico la seconda edizione della Coppa del Mondo di atletica. Sono in lizza otto rappresentanti nazionali o continentali sia in campo maschile che in quello femminile. Ecco le rappresentative in lizza: R.D.T., Unione Sovietica, Stati Uniti (tre formazioni nazionali), Europa, Americhe, Oceania, Africa, Asia. Rispetto alla prima edizione vi è una variante: a Dusseldorf, Stadio del Reno, nel '77, al posto dell'Unione Sovietica vi era la Germania federale.

MONTREAL — Inizia oggi sulle pedane e sulla pista dello stadio olimpico la seconda edizione della Coppa del Mondo di atletica. Sono in lizza otto rappresentanti nazionali o continentali sia in campo maschile che in quello femminile. Ecco le rappresentative in lizza: R.D.T., Unione Sovietica, Stati Uniti (tre formazioni nazionali), Europa, Americhe, Oceania, Africa, Asia. Rispetto alla prima edizione vi è una variante: a Dusseldorf, Stadio del Reno, nel '77, al posto dell'Unione Sovietica vi era la Germania federale.

Sport e scuola

ROMA — Come è sua abitudine, il partito lancia una nota per sollevare il problema dello sport nella scuola. Ha scritto una lettera aperta al neo-ministro della Pubblica Istruzione Valtutti, lamentando deficienze e ritardi e chiedendo un intervento.

L'innescò della questione è la nota vicenda di atleti come Mennea e la Simeoni, che sono anche insegnanti di educazione fisica, ma che si trovano nella singolare condizione di trascurare la preparazione atletica o di non poter far fronte ai propri compiti scolastici. Non è abbastanza spinto, ma non dovrebbe essere difficile risolverlo così come si fa in tutti i paesi del mondo.

Come dicevamo, però, questa è una questione che è soltanto la punta emergente di un ben più esteso iceberg, che riguarda tutto il rapporto tra lo sport e la scuola e che deve essere valutato con grande attenzione e al quale va data una giusta risposta, perché lo sport è una delle più perfette riforme.

Non è facile affrontarlo perché i ritardi da superare sono addirittura storici, nel senso che da tempo si è avvertito il problema. In questa direzione in Italia non si è mai fatta, malgrado se ne sia parlato molto e a più riprese. In questa direzione in Italia non si è mai fatta, malgrado se ne sia parlato molto e a più riprese.

Non crediamo si debbano spendere troppe parole per evidenziare quanto sia essenziale la presenza dello sport nella pratica sportiva partendo dalla scuola materna per poi insistere lungo tutto il corso degli studi sino all'Università. Per la salute del corpo e dello spirito, per un sano impiego del tempo libero, per preparare i ragazzi a una vita politica in questa direzione in Italia non si è mai fatta, malgrado se ne sia parlato molto e a più riprese.

Non crediamo si debbano spendere troppe parole per evidenziare quanto sia essenziale la presenza dello sport nella pratica sportiva partendo dalla scuola materna per poi insistere lungo tutto il corso degli studi sino all'Università. Per la salute del corpo e dello spirito, per un sano impiego del tempo libero, per preparare i ragazzi a una vita politica in questa direzione in Italia non si è mai fatta, malgrado se ne sia parlato molto e a più riprese.

Non crediamo si debbano spendere troppe parole per evidenziare quanto sia essenziale la presenza dello sport nella pratica sportiva partendo dalla scuola materna per poi insistere lungo tutto il corso degli studi sino all'Università. Per la salute del corpo e dello spirito, per un sano impiego del tempo libero, per preparare i ragazzi a una vita politica in questa direzione in Italia non si è mai fatta, malgrado se ne sia parlato molto e a più riprese.

Non crediamo si debbano spendere troppe parole per evidenziare quanto sia essenziale la presenza dello sport nella pratica sportiva partendo dalla scuola materna per poi insistere lungo tutto il corso degli studi sino all'Università. Per la salute del corpo e dello spirito, per un sano impiego del tempo libero, per preparare i ragazzi a una vita politica in questa direzione in Italia non si è mai fatta, malgrado se ne sia parlato molto e a più riprese.

Non crediamo si debbano spendere troppe parole per evidenziare quanto sia essenziale la presenza dello sport nella pratica sportiva partendo dalla scuola materna per poi insistere lungo tutto il corso degli studi sino all'Università. Per la salute del corpo e dello spirito, per un sano impiego del tempo libero, per preparare i ragazzi a una vita politica in questa direzione in Italia non si è mai fatta, malgrado se ne sia parlato molto e a più riprese.

Eugenio Bomboni

Nedo Canetti

La situazione economica nel primo semestre di quest'anno

Nel Comecon crescita più lenta

Si è allargato ancora il divario tra gli obiettivi del piano e i risultati ottenuti I fattori congiunturali, i nodi politici e il quadro del mercato internazionale

Il ritmo di crescita delle economie dei paesi socialisti dell'Est europeo aderenti al Comecon è rallentato anche nella prima metà di quest'anno: questo il dato principale che si desume dai rapporti che tradizionalmente si pubblicano a metà anno in tutte le capitali dei paesi socialisti, con l'unica eccezione della Romania. L'andamento del primo semestre del 1979 viene quindi a confermare la tendenza di fondo ad un lento e progressivo abbassamento dei tassi di crescita delle economie socialiste che si è avuto in tutti gli anni dei piani quinquennali in corso (1976-1980). Se gli esteri di questo "crisi" si sono moltiplicati nel corso di questa estate: in tutti i paesi sono stati annunciati a varie riprese annunciati dei prezzi. Nella prima metà di quest'anno, il calo dei ritmi di crescita della produzione industriale settore tradizionale di quelle economie, è stato particolarmente forte in Polonia, ma anche in Cecoslovacchia ed in Unione Sovietica; in nessun paese, con l'unica eccezione della RDT, si è riusciti a raggiungere gli obiettivi del piano.

ha dovuto far ricorso a partire dalla metà degli anni 70 ad importazioni sempre più massicce per sostenere il ritmo di industrializzazione del paese. La decisione dell'Iran di non continuare i rifornimenti di gas naturale e di petrolio all'Unione Sovietica e alla Romania ha creato ulteriori difficoltà a questi paesi. La crisi mondiale pesa sempre più sulle economie socialiste non soltanto per quanto riguarda il problema energetico, che del resto tocca i diversi paesi in forma differenziata (la stessa Unione Sovietica ha visto infatti, dopo la crisi mondiale, rivalutare le proprie riserve energetiche e l'aumento dei prezzi interni al Comecon le ha permesso di rendere fortemente attiva la propria bilancia commerciale con gli altri paesi socialisti). A partire dal 1973 sono pressoché costantemente peggiorati i rapporti di scambio tra paesi socialisti e i paesi occidentali e quelli in via di sviluppo. Ciò ha significato per i paesi socialisti dover esportare di più per poter importare di meno, subendo attraverso questa via spinte inflazionistiche sempre più forti. Il problema è dato dalla scarsa competitività dei prodotti dei paesi socialisti, aggravata dal fatto che in occidente, sotto la spinta della crisi energetica ed economica negli ultimi anni è stato fatto uno sforzo soprattutto nel campo dell'avanzamento tecnologico delle produzioni.

quei mutamenti che mettono in grado le economie dell'Est di rispondere dinamicamente alla sfida che viene dalla nuova realtà mondiale in movimento. Nel mondo degli "economicisti" dei paesi dell'Est è questo il tema fondamentale di dibattito nel momento attuale. A queste preoccupazioni vogliono rispondere del resto anche la stessa riforma economica approvata nelle scorse settimane in Unione Sovietica e la varia serie di provvedimenti studiati ed avviati negli altri paesi dell'Est. Forse con l'unica eccezione dell'Ungheria, la maggior parte di questi provvedimenti non sembrano per ora completati al punto da poter essere considerati adeguati alla serie della situazione. Un aspetto determinante della situazione, oltre tutto, è costituito dal fatto che in tutti questi paesi esiste la necessità di riuscire comunque a garantire, in un periodo in cui le risorse dovranno essere prioritariamente destinate alla ristrutturazione produttiva, un miglioramento, se non nel breve almeno nel medio e lungo periodo, del livello di vita delle popolazioni dopo un periodo che è stato, negli ultimi dieci-quindici anni, di crescita lenta anche se contrastata dal tenore di vita e del livello dei consumi.

Reddito nazionale e produzione industriale lorda nei paesi europei del Comecon

Table with 4 columns: Country, Reddito nazionale 1976-1980 piano, Reddito nazionale 1976-1980 realtà, Prod. Industriale lorda 1979 prima metà piano, Prod. Industriale lorda 1979 prima metà realtà. Rows include Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, RDT, Romania, Unione Sovietica.

Obiettivi non raggiunti

In Unione Sovietica il fatto che la produzione industriale sia rimasta due punti in percentuale sotto il ritmo pianificato per l'intero anno significa che il tentativo di recuperare quest'anno i ritardi accumulati nei primi tre anni del piano in corso non ha avuto successo. Quasi certamente, quindi, gli obiettivi dell'intero piano non potranno essere raggiunti. Su i cattivi risultati dell'industria di questa prima parte dell'anno ha certamente contribuito il freddo eccezionale registrato in gennaio e febbraio, che ha causato un consumo imprevisto di carburanti ed ha paralizzato per qualche giorno l'intera vita di diversi paesi (in effetti nel secondo trimestre la produzione industriale sovietica ha avuto una certa ripresa). Il cattivo andamento meteo-

Numerose trasformazioni

Nei paesi socialisti invece il fatto che gli aumenti dei prezzi internazionali siano stati assorbiti per la maggior parte dalle sovvenzioni statali alle imprese, possibili grazie alla politica di indebitamento all'estero, ha frenato il processo di ristrutturazione dell'industria ed ha impedito un più veloce adeguamento alla nuova realtà mondiale. Il risultato è stato una crescente difficoltà ad assorbire il crescente deficit commerciale, in specie verso i paesi sviluppati. Alla metà degli

Luigi Marcolungo

Eritrei in Italia

Incontro a Bologna di oltre 1500 giovani venuti anche da altri paesi europei - Le condizioni di vita e il lavoro

Dalla redazione BOLOGNA - Hanno messo le tende tutte in circolo, attorno a un campo da calcio della periferia bolognese, per avere lo spazio alla sera, per ballare e cantare. Più di 1500 giovani eritrei sono venuti nel capoluogo emiliano da tutta Europa, ma soprattutto dall'Italia, per discutere della rivoluzione eritrea, dell'attuale drammatica situazione dei loro paesi. Cinque giorni di convegno, nel palazzo dei congressi o nelle sale messe a disposizione dal Comune, che sono state anche, come ogni anno, una occasione per ritrovarsi, per rivivere tradizioni antiche, per sentirsi, una volta all'anno, uomini e donne come tutti gli altri. Questo perché, tutti gli altri giorni, il giovane o la ragazza eritrea che hanno lasciato il loro paese, per fame o per motivi politici, sono considerati solo dei "servi". Sono più di quattromila, in Italia, concentrati soprattutto a Roma, Milano e Torino, e questa totalità di loro svolge quel lavoro che con un eufemismo viene chiamato "collaborazione commerciale". Non si tratta di una scelta, ma di una imposizione. Mentre in altri Paesi europei gli eritrei riescono a trovare una occupazione diversificata in fabbrica, in officina, o negli uffici - in Italia l'unico lavoro permesso è quello del lavoro domestico. «Se troviamo un'altra occupazione - dice un ragazzo che lavora come domestico a Roma - l'ufficio ora di lavoro al giorno si dice che rubiamo il mestiere agli italiani, e che se vogliamo restare in Italia dobbiamo fare un lavoro che nessuno può toglierlo da noi». Fino a poco tempo fa esistevano agenzie di "collocamento" che dall'Eritrea organizzavano il mercato del domestico. Ora queste agenzie sono scomparse, ma il mercato resta. Senza un contratto di lavoro non si ottiene il permesso di soggiorno, e l'immigrato è obbligato ad accettare tutte le condizioni imposte. «Durante il periodo di prova, il permesso di soggiorno si rinnova, e il contratto di lavoro viene firmato. Quando serve in tavola, il maggiordomo (che è anche cuoco, giardiniere e sgattaiolo) porti i giardini perché le mani di un negro «fanno effetto»: un'altra signora non vuole che la ragazza eritrea usi l'acqua calda per lavare i piatti: sarebbe uno spreco. Lento e faticoso è il lavoro in casa? «No, non è un lavoro in casa?», le contadine o

le montanare, poi ha sfruttato la meridionale e ora si è trovato fra le mani la fortuna inaspettata di poter usare questi giovani costretti a qualsiasi lavoro per sopravvivere. L'arma principale di ricatto, come detto, è la sospensione del permesso di soggiorno, che significa foglio di via obbligatorio. Per non tornare in Eritrea, i lunedì 13 agosto, una ragazza, Cleber Michael Aseba Kifle, di 25 anni, si è data fuoco nella toilette di un locale pubblico di Roma, dopo essersi cosparsa di alcool. Era stata licenziata e aveva ricevuto il foglio di via. E' il terzo anno consecutivo che i giovani eritrei, aderenti all'Associazione lavoratori eritrei in Europa, si trovano a Bologna. Allo stesso convegno partecipano anche gli studenti e le don-



Jenner Meleti Nella foto: due lavoratori a domicilio eritrei

Ceausescu celebra la Liberazione

Dal nostro corrispondente BUCAREST - La 35ma ricorrenza dell'insurrezione nazionale antizistiana dell'agosto 1944 è stata celebrata ieri in tutta la Romania con grande entusiasmo. La capitale è stata data vacanza in tutti i luoghi di lavoro, e a Bucarest si è tenuta una parata militare ed una marcia di almeno 200 mila cittadini. Il Pci era rappresentato alla tribuna degli ospiti dal compagno Bessoloni, della direzione; era presente anche l'on. Biagini, segretario del Partito Repubblicano Italiano in Romania su invito del Cc del Pci. Tra i messaggi augurali i giornali hanno pubblicato lettere di saluto dal presidente italiano Pertini. Il discorso celebrativo è stato pronunciato da Ceausescu nel pomeriggio di mercoledì; il presidente romeno ha fatto, tra l'altro, un forte richiamo a una migliore valorizzazione del contributo romeno alla vittoria sulla Germania nazista. Dall'agosto del '44 al maggio succes-

sivo, truppe romene per circa 500 mila uomini lottarono assieme alle truppe sovietiche, anche sui territori ungheresi e cecoslovacchi e su parte di quello austriaco, fino alla disfatta dei nazisti; furono 170 mila i romeni uccisi o feriti. E' nota la valutazione fatta in quel periodo - ha detto Ceausescu - del contributo della Romania alla lotta contro la Germania nazista, quarto posto, per il proprio impegno, dopo i maggiori paesi nella coalizione antinazista. «Con la lotta a fianco della Ar-

nelli al di sopra degli interessi generali della società». «A chi tenta di denigrare il socialismo richiamandosi ad errori o ad "abusi ed illegalità" del passato, occorre tuttavia rispondere chiaramente che i principi e gli ideali del socialismo non possono essere toccati da questi errori, restando il socialismo "la sola società che assicurerà la reale manifestazione della dignità e della personalità umana". Lorenzo Maugeri

Aumenti

una stretta drammatica nell'offerta della materia prima. Il più rilevante aumento del prezzo del cereale sui mercati extraeuropei non si traduce immediatamente in un maggior onere per l'industria di trasformazione. Il prezzo dei cereali è fissato infatti dalla CEE. Chi acquista fuori d'Europa deve pagare un dazio fissato dalla Comunità per tutelare i propri produttori agricoli: cioè paga la differenza fra il prezzo del mercato internazionale e quello CEE. Più paghi sul mercato extraeuropeo meno paghi il dazio della Comunità. La Barilla vuol dire allora perché questi ripetuti aumenti decisi nel giro di poche settimane? Non è finita. In conseguenza dell'aumento dello zucchero (12 per cento in più dal primo luglio) tutti i prodotti dolciari, dalla marmellata ai biscotti. L'olio di semi rincarerà, sempre all'ingrosso, tra il 4 e il 5 per cento; l'olio d'oliva costerà 100 lire di più al litro, mentre per l'olio extravergine gli aumenti si aggirano fra le 200 e le 250 lire al litro. In questo caso, secondo alcuni esperti, i nuovi prezzi sono stati determinati dalla scarsità di scorte in attesa della nuova produzione. Non è finita. In conseguenza di un aumento del prezzo per i pesci conservati si muoverà fra l'8 e il 10 per cento in più. Né per chi preferisce la carne la prospettiva si presenta più rosea: il prezzo di un chilo di carne di almeno 100 lire in più al chilo, mentre la carne bovina di circa 100 lire. In quest'ultimo caso siamo di fronte a un fenomeno addirittura paradossale. I prezzi di un chilo di carne di manzo sono ancora più elevati di quelli del mercato, per cui sono prevedibili ulteriori aumenti. L'AIMA in queste settimane sta, infatti, importando notevoli quantità di carne bovina, ma anche ammassando ingenti quantità di prodotti di produzione nazionale con una spinta all'incremento del prezzo che si fa sentire immediatamente sul mercato interno. Per finire il caffè. I nuovi prezzi aggiungono dalle 700 alle 1.000 lire al Kg. a quelli vecchi.

Questo elenco non dà però ancora appieno il senso della drammaticità della situazione. Mancano ancora i dati sui beni non alimentari. Quanto costerà vestirsi, comprare libri e le matite per gli studenti? Certo di più dell'anno passato. L'aumento dei prezzi di tutti i prodotti alimentari sottoposti al processo di trasformazione industriale, si aggungeranno anche forti difficoltà nei rifornimenti di prodotti di base. Per essere più espliciti. Sembra quasi certo che tutti i prodotti industriali cominceranno a scarseggiare sul mercato. Qualche esempio? Già da giugno la struttura distributiva avverte la penuria di carne in scatola. Tutti i prodotti imbottigliati o conservati in vasetti di vetro rischiano di essere presenti sul mercato in quantità inferiore alla domanda. Perché? Ci sarebbe, secondo alcuni esperti, una risposta «oggettiva»: vasetti, lattine e bottiglie mancano. Ma forse siamo di fronte a qualcosa d'altro. Oggi non vendere può risultare conveniente proprio per la spirale di aumenti che si è messa in moto e che promette maggiori guadagni. La spinta all'aumento dei prezzi si presenta infatti generalizzata su tutto il fronte dei beni di prima necessità. Dentro questo fenomeno non è difficile leggere il peso crescente delle «grandi marche» che nel giro del ritardo dell'offerta nazionale, l'aumento dei prezzi, preconstituiscono condizioni di maggior guadagno futuro. Tutto ciò produce anche risultati paradossali. In queste settimane pomodori e frittate hanno conosciuto una limitata offerta in attesa dell'ingrosso, ma il consumatore beneficerà solo in parte perché nel sistema distributivo (dove pure c'è chi paga prezzi alti) è il caso dei piccoli e serrecchi) la media degli aumenti si distribuirà su tutti i generi.

Le note decisioni del governo, prese alcuni mesi fa, di far saltare tutti i meccanismi di controllo dei prezzi, aprendo la strada ad una liberalizzazione selvaggia, ci hanno portato a questo. Nessuno può controllare e quella fragile dignità che un tempo conteneva le spinte inflazionistiche oggi è saltata. Occorre ripristinare un sistema di controlli e dar vita a nuove iniziative che facciano da barriere alle manovre speculative.

Freda

trovato ospitalità in Argentina e - a quanto pare - aveva lasciato questo paese in gran fretta subito dopo la cattura di Ventura. Da quel momento ha cominciato a vagare da uno Stato all'altro, probabilmente talonato dai due funzionari italiani. Il capo della polizia ieri sera ha spiegato che dal 12

Continuazioni dalla prima pagina

agosto scorso i due investigatori inviati da Viminale hanno cominciato a lavorare nelle repubbliche di El Salvador, Nicaragua e Costa Rica, «avvalendosi della massima collaborazione delle polizie di questi paesi». Quindi sono riusciti ad individuare la residenza di Freda in un appartamento di San José. C'è stata un'irruzione nei giorni scorsi, ha riferito Coronas, ma è andata a vuoto. Poi gli investigatori hanno saputo di un appartamento che Freda aveva - sempre a San José - con «una persona». Chi? Un cittadino italiano? Su questo punto il capo della polizia ha opposto il segreto istruttorio. Una pattuglia della polizia di San José si è appostata sul luogo dell'appuntamento, assieme ai due funzionari italiani. E' scattata la trappola, ma l'amico di Freda, per quanto se ne sa, non è rimasto fuori. Quell'amico, come accennavamo, non dev'essere l'unico su cui Freda poteva contare nell'America centrale e del sud. Lo testimonia il consistente deposito bancario di cui disponeva il procuratore legale padovano. E' questo deposito è rimasto aperto qualche altro conto bancario nello stesso continente, magari proprio a Buenos Aires? Non si sa. Sta di fatto che Freda aveva in tasca un biglietto aereo per ritornare nel continente argentino, forse si preparava a farci appena rientrava che si fossero calmate le acque. Oltre alla pistola calibro «9 lugo», Freda aveva, a casa, tre valigie: «Erano piene di documenti», ha precisato il capo della polizia, senza volere aggiungere altro. Tra le sue cose, l'ergastolano conservava anche un corredo di tinture e pennelli per camuffarsi. Ma gli agenti che lo hanno arrestato devono averlo colto proprio di sorpresa, visto che andava in giro come il Freda di tutte le foto dei giornali: volto sbarbato, capelli candidi, anche se tagliati molto corti. Dunque Franco Freda oggi è in Italia, in carcere, quasi certamente un pentitino di massima sicurezza. «La notizia ha suscitato soddisfazione nell'opinione pubblica milanese, negli ambienti antifascisti ed in specie tra le famiglie delle vittime di piazza Fontana», si legge in un comunicato del «Comitato permanente antifascista contro il terrorismo per la difesa dell'ordine repubblicano» di Milano.

Il commento del ministro Rogoni: «Viviamo in un momento difficile per la nostra convivenza democratica, c'è la lotta al terrorismo. Gli apparati dello Stato fanno fino in fondo il proprio dovere, occorre che essi sentano la solidarietà della gente. Certo la critica è utile, ma l'aggiungimento del ministro dell'Interno - è utile per chi la fa e per chi la riceve. E al di là della critica occorre che vi sia questa solidarietà perché è importante». Infine l'avvocato Bezicheri, difensore del neozionista padovano, protesta: «Non si tratta né di estradizione né di un'espulsione ma, al limite, di un sequestro di persona». A partire da oggi Franco Freda è a disposizione della magistratura di Catanzaro, che conduce l'inchiesta sulla sua fuga di undici mesi fa.

Lama

torrare alla radice dei problemi. Per questo le ACLI propongono una solidarietà tra le maggiori forze politiche che non significa convertire la Chiesa al compromesso storico quanto riuscire ad affrontare il livello dei problemi che ci proviamo di fronte». In ciò, il ruolo dei partiti di massa è importante, ed a ragione Berlinguer - osserva il presidente delle ACLI - quando afferma che c'è un attacco al sistema dei partiti; anche se, a parere di Rosati, proprio per non ripercuotersi su un rapporto non soddisfacente tra partiti e società è necessario che i partiti si trasformino avendo un rapporto meno gerarchico con la società». Questi interessanti riflessioni di Rosati paiono confermare che importanti comparti del mondo cattolico condividono il giudizio espresso l'altro giorno da uno stretto collaboratore di Zaccagnini, l'on. Pisani, secondo il quale i temi più urgenti dell'articolo di Berlinguer rappresentano appunto «un terreno di confronto costruttivo per le forze democratiche del Paese». Non vorremmo che queste riconosciute potenzialità venissero sottovalutate da altri, nella DC, che pure sono stati abituati - e di recente - all'offensiva delle forze più moderate dello scudo crociato. Il giudizio di Giovanni Galloni - è di questo che parliamo - sull'articolo di Berlinguer, pur nella dichiarata intenzione di voler esprimere in sentito una valutazione più approfondita, risente - ci pare - di certe categorie di ragionamento che nel passato anche recente si sono rivelate assai poco feconde.

Trappole

Galloni si dichiara convinto che il «dialogo tra DC e PCI - così egli dice - debba riprendere» e osserva poi che ciò sarebbe ora facilitato dal fatto che «il segretario comunista riappa in questione senza porre un problema di formule e rinvincibili all'alternativa di un "governo di centro"». Ci sembra che da una considerazione del genere derivi un modo di ragionare legato a schemi che molto hanno pesato nel determinare, non il ribadimento della presidiatura anti-terrorista, la rottura della solidarietà nazionale. In sostanza, e più avanti Galloni lo dichiara esplicitamente, va bene il dialogo purché non tocchi «i» terreni, purché «non si superino i limiti fissati da Moro». Ma quali «limiti» fissò Moro? Non è forse vero il contrario, e cioè che il disegno politico del leader di muoversi dalla convinzione che il tempo dei «limiti» fosse ormai finito, e che occorre invece misurarsi con la que-

Tensione

tro che secondario: l'ostilità, cioè, della comunità nera, o di gran parte di essa, nei confronti di un'amministrazione che ha sacrificato uno dei suoi più prestigiosi rappresentanti, considerato come il successore di Martin Luther King. A tutt'oggi Young afferma che egli continuerà ad appoggiare la politica di Carter. Ma è dubbio che egli possa mantenere ferma questa posizione tenuto conto dell'intercettazione in modo forzato della comunità nera stanno esercitando su di lui perché assuma la leadership del movimento. Crisi di egemonia all'estero e crisi del blocco sociale che ha sostenuto Carter si stanno dunque intrecciando in un modo forse del tutto inedito nella storia americana. E questa non è l'ultima delle ragioni che fanno di questo un momento particolarmente delicato della vita di questo Paese. Sull' sfondo c'è una crisi profonda del ruolo politico che si è già avuto modo di notare, nella estrema difficoltà di elaborare una linea di azione che rompa con una visione dell'America quale Paese leader incontrastato di una grossa fetta di mondo.

Per volontà dell'estinto - ad esequie avvenute - il presidente, il consiglio di amministrazione, i soci, i tecnici, i giocatori del P.C.I. internazionale annunciano profondamente addolorati la scomparsa del caro

PEPPINO MEAZZA valoroso ed ineguagliabile atleta nerazzurro più volte campione d'Italia e del mondo. Milano, 24 agosto 1979. Prendono parte al lutto tutti i suoi ed compagni di squadra Saverio Casaleina.

Ivanoe e Renata Fraizzoli partecipano profondamente commossi al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile PEPPINO MEAZZA. Milano, 24 agosto 1979. Infinitamente commossi i giocatori del P.C.I. Internazionale si stringono attorno alla famiglia del caro indimenticabile maestro PEPPINO MEAZZA. Milano, 24 agosto 1979.

Il centro di tutti gli Inter club italiani ed i suoi innumerevoli aderenti profondamente colpiti dalla scomparsa del loro presidente, si stringono attorno al caro indimenticabile maestro GIUSEPPE MEAZZA ne ricordano orgogliosamente commossi le fulgide doti umane che gli consentirono di assurgere a prestigioso simbolo della società per la quale più profuse sui campi sportivi di tutto il mondo la sua impareggiabile classe di insuperato maestro del calcio. Milano, 24 agosto 1979.

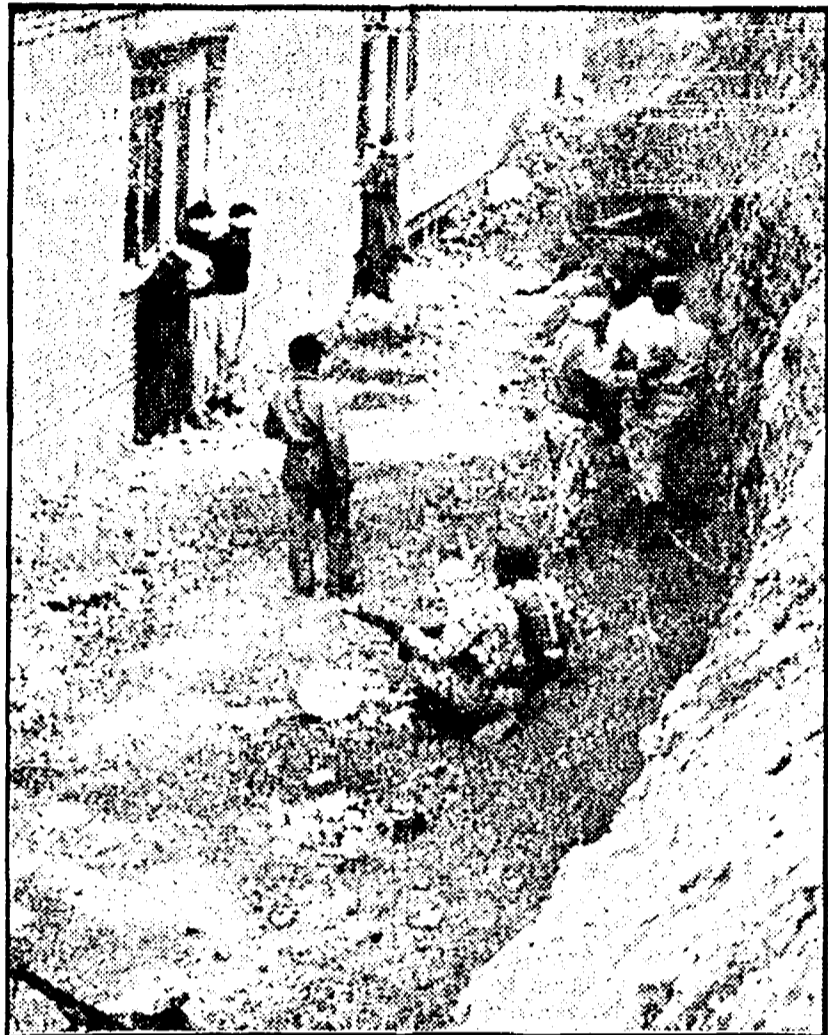
Ringraziamento La famiglia Baracca sentitamente ringrazia la Federazione Romana del P.C.I. le sezioni Pineto, Aurelio, Montespaccato e i compagni tutti per la affettuosa partecipazione al suo gravissimo lutto. Roma, 24 agosto 1979.

Il giorno 26 settembre 1979 alle ore 16, l'agenzia di Paganelli, viale Mazzini, 10, via dei Gracchi 23, assoglierà la vendita all'asta di un mezzo ufficiale giudiziario con pegni scaduti non ritirati e non rinnovati dal n. 94222 al n. 68905 e arretrati: 60445 - 60449 - 62514 - 62731 - 63157 - 63171 - 63669 - 64203.

Mentre Khomeini richiama l'esercito alla disciplina

Si estende la ribellione dei curdi

« Phantom » iraniani bombardano il Kurdistan - Nuove esecuzioni ordinate dai tribunali islamici dell'ayatollah Khomeini - L'Iran è costretto ad importare kerosene dagli Stati Uniti



PAVEH — Fucilazione di militari curdi da parte delle milizie khomeiniste

TEHERAN — L'ayatollah Khomeini ha ieri energicamente richiamato l'esercito iraniano alla disciplina per combattere le minacce in corso nel Paese. Tribunali militari speciali, ha detto Khomeini in un appello alla radio, verranno istituiti per giudicare i militari che non obbediscono agli ordini o si rifiutano di seguirli. Casi di questo genere si erano verificati nel Paese soprattutto quando era stato ordinato ai soldati di sparare contro la popolazione civile della regione curda e nel Kurdistan, abitato dalla minoranza araba.

Khomeini ha rinnovato la condanna dei « traditori dirigenti del Partito democratico curdo » (promettendo un « elauto compenso » a chi riuscisse ad arrestarli e a consegnarli) e ha invitato i guerriglieri curdi, i cosiddetti *pehmerga*, a tornare sulla via giusta dell'Islam. Io accordo il perdono — ha detto — a tutti quanti si presenteranno alle guarnigioni e consegneranno le armi.

Mentre Khomeini lanciava il suo appello, i bombardieri « F-4 Phantom » dell'aviazione iraniana bombardavano le zone occupate dagli insorti e i combattimenti si estendevano in tutta la regione curda e nell'Azerbaigian occidentale. Un primo bilancio parla di duecento morti negli ultimi due giorni di scontri. In tre località si è combattuto aspramente. Divan Darreh, Mahabad e Saqez. In quest'ultima città — a metà strada tra Sana'adaj e Mahabad — in una sola giornata di scontri sarebbero rimasti uccisi 80 militanti del Partito democratico curdo e 16 « guardiani della rivoluzione ».

I combattimenti di ieri — secondo gli osservatori — si sarebbero comunque risolti in un successo degli insorti curdi. Secondo gli stessi dispetti dell'agenzia di stampa ufficiale « Pars », unità dell'esercito iraniano sarebbero infatti ripiegando su posizioni difensive mentre nuovi renarti sarebbero inviati nella regione.

I capi della ribellione hanno intanto minacciato di rispondere con rappresaglie alla fucilazione di militari curdi. Per ogni curdo inviato al plotone di esecuzione — afferma un loro comunicato — una « guardia della rivoluzione » di Khomeini verrà messa a morte. Finora gli insorti avevano fatto prigionieri 311 « guardie della rivoluzione », ma tutte erano poi state rilasciate. D'ora innanzi, conclude il comunicato, « non sarà più così ». D'altra parte, nelle regioni curde è tuttora presente il famigerato *ayallah* Khomeini che per ordine di Khomeini presiede i tribunali islamici locali. Uno di questi ha fatto fucilare all'alba di ieri, in una cittadina alla frontiera con l'Irak, un comandante di polizia accusato di « attività controrivoluzionarie » e un civile riconosciuto colpevole di « sodomia ».

In una intervista pubblicata ieri dal periodico egiziano « Al Daula » lo stesso Khomeini difende il suo operato affermando che « tutti coloro che sono stati fucilati erano dei delinquenti, degli ateisti, degli agenti dell'imperialismo, del sionismo, della CIA e dei servizi segreti israeliani ».

A sostegno della ribellione è intanto intervenuto lo sceicco Ezzeddin Hosseini, leader spirituale dei curdi (che a differenza della maggioranza dei persiani sono musulmani sunniti), incitandoli ad unirsi in un Fronte nazionale per combattere le autorità centrali. Lo sceicco Ezzeddin Hosseini ha aggiunto: « Il coraggioso popolo del Kurdistan deve sapere e rendersi conto che i gruppi politici e i partiti non sono stati da esso. Sappia che ne sono i figli. La speranza per un futuro in cui il Kurdistan sarà florido e autonomo ».

Particolarmente delicata sembra intanto la situazione economica del paese, anche in seguito alle agitazioni curde. I lavoratori petroliferi del Kurdistan, l'agenzia di stampa « Pars » ha segnalato l'invio nella regione di reparti delle « guardie della rivoluzione » per rafforzare le misure di sicurezza e, d'altra parte, la compagnia petrolifera nazionale, la NIOC, ha ammesso che la produzione in certi giorni segna un calo preoccupante.

Il presidente nella NIOC, Hassan Nazih, ha anche annunciato che l'Iran ha dovuto importare dagli Stati Uniti prodotti petroliferi per un totale di 48 milioni di dollari. Si tratta di una importante fornitura di kerosene, autorizzata personalmente dal presidente USA Jimmy Carter, per far fronte alla penuria di combustibile per il riscaldamento e per uso domestico in Iran. Per giustificare questa

insolita fornitura, Carter ha detto che « gli Stati Uniti importano dall'Iran trenta milioni di barili di petrolio al mese ».

Ad un'operazione di origine iraniana che denunciava le gravi violazioni dei diritti dell'uomo nell'Iran di Khomeini, Carter ha risposto ieri — in una tappa della crociera che sta conducendo sul Mississippi — di convenire che i dirigenti iraniani « non sono perfetti », ma ha anche aggiunto che essi hanno comunque manifestato « molto rispetto per gli americani » nei giorni tumultuosi della rivoluzione.

Cautela finora le reazioni dell'URSS ai recenti avvenimenti iraniani. La « Pravda » e le « Izvestia » annunciano in poche righe la chiusura di 26 giornali decisa dalle autorità islamiche iraniane e non commentano il fatto che tra i giornali soppressi vi è anche il « Mardom », organo del partito comunista « Tudeh ». Viene riferita la notizia dell'espulsione di diversi corrispondenti di giornali occidentali e la situazione viene definita « tesa ». Sulla stampa sovietica

non si fa cenno, almeno finora, delle esecuzioni di militanti curdi condannati dai tribunali islamici.

A Teheran, dopo la proibizione da parte dell'ayatollah Khomeini di tutti i partiti politici (« salvo il partito di Allah », è stato detto) la situazione rimane grave. Ieri, gruppi di dimostranti islamici hanno assalito e incendiato alcune librerie nel grande viale che passa vicino all'Università della capitale perché espongono libri non ritenuti conformi ai principi del rigorismo islamico.

La Mauritania annulla accordi con il Marocco

NUAKSCOTT — La giunta militare al governo in Mauritania si è espressa ieri in favore dell'annullamento degli accordi di difesa con il Marocco, firmati nel 1977.

In una dichiarazione ufficiale resa nota in questa capitale, è stato precisato che la decisione è stata presa nel corso di una sessione di emergenza della giunta durata due giorni. Nella stessa riunione inoltre, la massima autorità mauritana ha approvato il recente accordo, firmato ad Algeri, tra la Mauritania e il Fronte Polisario secondo il quale la Mauritania ha rinunciato ad ogni rivendicazione sulla parte del Sahara occidentale che era sotto la sua amministrazione.

La Mauritania aveva ordinato dieci giorni fa a tutte le forze marocchine di lasciare il territorio mauritano.

Ancora incursioni d'Israele in Libano

BEIRUT — Radio Beirut ha annunciato che una quarantina di soldati israeliani sono penetrati nel Libano meridionale in una incursione di « ricerca e distruzione » e che prima di ritirarsi hanno fatto saltare in aria due case nel villaggio di Barachit.

Barachit si trova a 9 chilometri dalla frontiera con Israele e a 5 chilometri da Tibnine, il quartiere generale operativo del battaglione irlandese dell'Unifil. L'incursione è avvenuta dopo una notte di intensi bombardamenti dell'artiglieria israeliana contro villaggi alla frontiera israelo-libanese. Il Libano ha immediatamente presentato una formale protesta per l'incursione al consiglio di sicurezza dell'ONU.

Fonti delle Nazioni Unite riferiscono che nelle ultime 48 ore, in seguito ai bombardamenti israeliani, cinque persone sono rimaste uccise ed altre sessanta ferite.

La cifra rivelata dal « Quotidiano del popolo »

Sembra alto il numero delle espulsioni dal partito cinese

Si tratta di 34.300 casi — Il fenomeno concentrato nei maggiori centri del paese — I colloqui del senatore Jackson

PECHINO — Trentaquattromila e trecento casi di infrazioni alla disciplina di partito, di cui 590 che riguardano quadri al livello superiore ed intermedio, sono stati esaminati dalla commissione centrale di controllo del PCC e dai suoi organi periferici negli ultimi mesi. Lo ha affermato ieri in un lungo articolo il « Quotidiano del Popolo ».

Nel dare queste cifre, che mettono in luce l'esistenza di una frangia considerevole di dissenso in seno al PCC (che peraltro secondo gli ultimi dati conta su 35 milioni di iscritti), il giornale rileva che nella sola provincia sud-orientale del Fujian 1.360 persone sono state espulse e nei confronti di altre 673 sono stati presi provvedimenti disciplinari di vario tipo.

La motivazione comune di queste decisioni è « infrazione della disciplina e dello stile di lavoro del partito ». Secondo gli osservatori, fuori di metafora, si tratterebbe ovviamente di iscritti i quali non hanno mostrato di condividere in tutto o in parte la linea seguita dagli attuali dirigenti di Pechino. Non è escluso che nei confronti degli espulsi, o dei colpiti da provvedimenti disciplinari, siano state prese anche « misure amministrative ».

L'organo centrale del PCC afferma infatti che « la

commissione di controllo centrale... ha agito in coordinamento con la commissione organizzazione del partito, i servizi della sicurezza di Stato, la procura e gli altri organi giudiziari ».

« Tra le zone dove l'epurazione ha avuto luogo — si rileva dalla lettura del « Quotidiano del Popolo » — figurano le città di Shanghai e Pechino, nonché le province del Liaoning (estremo nord) dello Sichuan (sud-ovest) e dello Shanxi (Cina centro-occidentale) ».

Intanto il senatore democratico Henry Jackson, in Cina dal 7 agosto, è stato ricevuto ieri dal vice-primo ministro Deng Xiaoping, con il quale, afferma l'agenzia « Nuova Cina », ha discusso lo stato dei rapporti tra Cina e Stati Uniti, la situazione attuale in Indocina, i problemi del Medio Oriente e altre questioni internazionali. Il colloquio si è protratto per due ore, alla presenza dell'ambasciatore cinese negli USA Chai Zeming e di Xie Li, segretario generale dell'Istituto di affari esteri, l'organizzazione che ospita il senatore.

Jackson, che è noto come uno dei più decisi avversari del « Salt-2 », dopo il suo arrivo a Pechino ha visitato la Mongolia interna, il Xinjiang, nonché l'antica capitale imperiale Sian.

La Cina propensa ad un dialogo col Vaticano?

PECHINO — La Cina sarebbe propensa a stabilire un dialogo col Vaticano, del quale fino a dieci mesi fa non aveva mai riconosciuto l'esistenza. E' quanto lascia intendere il nuovo vescovo di Pechino, monsignor Michele Fu Tieshan, in un'intervista con alcuni giornalisti stranieri che ha sottolineato come nel giugno scorso il presidente Hua Guofeng aveva espresso la disponibilità cinese a « stabilire relazioni con tutti i paesi » sulla base della coesistenza pacifica.

« Penso che il Vaticano non faccia eccezione », ha dichiarato monsignor Fu, aggiungendo però di essere « semplicemente un vescovo » e di non poter quindi parlare di « affari che riguardano i due stati ».

Circa le relazioni tra la chiesa cinese e quella romana, il prelado ha ribadito che « i cattolici patriottici » di Pechino sono aperti a « contatti amichevoli » con tutti i fedeli di altri paesi, a condizione di veder « rispettata la loro indipendenza ».

Vince il governo ma si spacca la maggioranza

Amnistia parziale votata in Brasile tra vive proteste

BRASILIA — Il Parlamento brasiliano ha adottato il progetto di legge di amnistia per i crimini e i delitti politici, esclusi gli atti di terrorismo. Il progetto era stato presentato dal presidente Joao Figueiredo ed aveva subito sollevato forti polemiche da parte dell'unico partito di opposizione esistente in Brasile, il Movimento democratico brasiliano (MDB), il quale rivendicava una amnistia ampia e senza restrizioni. Il governo e il partito di maggioranza « ARENA » (Alleanza per il rinnovamento nazionale) si sono opposti agli emendamenti avanzati, in sede di dibattito parlamentare, dall'opposizione.

Il progetto è passato a maggioranza dopo una discussione lessissima che è stata preceduta, nelle scorse settimane, da una forte pressione popolare, da cortei di massa e manifestazioni che rivendicavano una amnistia più ampia. Anche all'interno dell'« ARENA » si erano manifestate incrinature, tanto è vero che il presidente Figueiredo era stato costretto a dichiarare che avrebbe posto il voto — facoltà concessagli dalle leggi attuali — ad ogni progetto di estensione della amnistia. Alla vigilia del voto il governo aveva dichiarato, a sua volta, che il progetto presentato dal presidente era « il migliore possibile nelle circostanze attuali ». Tuttavia, nonostante le pressioni, una quindicina di deputati della maggioranza hanno votato con l'opposizione su diversi emendamenti di rilievo, riscuotendo applausi da parte del numerosissimo pubblico presente al dibattito. Una trentina di prigionieri politici stanno attuando, da alcune settimane, uno sciopero della fame.

Dell'amnistia dovrebbero beneficiare circa 4500 persone; ne resterebbero escluse non meno di 300, molte delle quali detenute in Brasile.

Tra gli esuli che beneficerebbero dell'amnistia figurano Leonel Brizola, ex governatore dello Stato di Rio Grande do Sul, Miguel Arraes, ex governatore dello Stato di Pernambuco, Francisco Juliao, notissimo dirigente delle leghe contadine del Nordeste del Brasile.

Ma la legge sull'amnistia, così come è stata approvata, non modifica l'apparato di leggi repressive che il regime ha costruito in questi anni; i colpevoli delle montature poliziesche, delle persecuzioni contro i democratici, delle torture di cui si è fatto largo uso in passato, non verranno perseguiti.

E' di ieri, infatti, la notizia che la polizia di San Paolo ha requisito l'edizione di uno dei più autorevoli quotidiani, la « Gazeta Mercantil », sotto l'imputazione di aver pubblicato « segreti di Stato ». Il giornale denunciava, con ricchezza di documentazione, che il consorzio misto « Nucleon », formato dalla società tedesca « Kraftwerk Union » e dalla società brasiliana « Nuclebras », risulta controllato dall'impresa tedesca nonostante che il Brasile detenga il 75 per cento del pacchetto azionario. Un'altra dimostrazione che il cauto processo di « apertura democratica » avviato da Joao Figueiredo è destinato ad incontrare fortissime resistenze in tutti quei settori delle classi dominanti del Brasile che hanno fatto le loro fortune all'ombra delle grandi multinazionali straniere.

Sparite in Argentina almeno 5.800 persone

BUENOS AIRES — A quindici giorni dall'arrivo in Argentina della « Commissione per i diritti umani » dell'OEA (Organizzazione degli Stati americani), il governo militare argentino ha deciso provvedimenti in favore dei militari delle persone scomparse dal 1975.

Le dichiarazioni di morte presunta potranno essere concesse entro 90 giorni dalla richiesta delle famiglie, anziché dopo cinque anni; i superstiti potranno chiedere la pensione entro un anno dalla dichiarazione di morte presunta.

Lo ha annunciato il ministro dell'Interno, generale Antonio Harguindeguy. Egli ha sostenuto che le autorità trattengono « soltanto » 1.528 persone, 807 delle quali senza imputazione. Ma le associazioni per i diritti umani hanno diffuso una lista « provvisoria » di 5.800 persone di cui

non si ha notizia e che sono state probabilmente uccise nel corso di quella che Harguindeguy ha definito « una guerra non dichiarata tra lo Stato e i terroristi ». Una ammissione, agghiacciante per il suo cinismo, che gli scomparsi sono stati assassinati dai servizi segreti o da fazioni dell'esercito che agiscono indisturbate contro gli esponenti democratici.

Alcune personalità argentine in esilio hanno detto a Ginevra che esiste il rischio che altre migliaia di persone, date per scomparse e, in realtà, segretamente detenute in campi di concentramento, vengano fatte definitivamente sparire prima dell'arrivo della Commissione d'inchiesta. Sembra che, tra le persone date per liberate dal gen. Harguindeguy, vi sia anche il comunista Carlos Zamorano, detenuto senza processo dal 1974.

È STAGIONE DI "CYNARONE"



Bastano 40 grammi di Cynar, ghiaccio, seitz a piacere per il vostro long drink, il simpatico "Cynarone" dissetante naturale.



CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

UNA SCELTA NATURALE

G1N BOLS

La cucina toscana «tira» ancora

Quando il turista arriva al ristorante con gli appunti

Fanno tesoro delle indicazioni degli amici che già sono stati a Firenze. Pasta e fagioli, minestra di pane, bistecca e Chianti ancora sulla breccia. «Questi giovani con gli zaini torneranno ad assaggiare i nostri piatti»

La classica cucina toscana sta perdendo colpi nel confronto con il Breakfast di stile inglese a base di panini e cappuccini? Pizze, panini ripieni, o meglio sandwich e magari una bottiglia d'acqua minerale stanno soppiantando a Firenze la minestra di pane, la pasta e fagioli, la bistecca ed il Chianti?

«E' un fatto abbastanza usuale», afferma Dino — che alcuni turisti arrivano con un appunto con i piatti che vogliono assaggiare. Molte volte si tratta di amici di altre coppie che sono venute a Firenze e si sono fermate qui a mangiare e che poi hanno passato "l'informazione" ad altri».

Qui abbiamo trovato una coppia, che era tornata dopo 27 anni in occasione del loro anniversario di nozze. Un ricordo indimenticabile, afferma Ugo Falucci — è una città in cui si torna volentieri. I giapponesi, i tedeschi, gli stessi americani che quest'anno sono un po' defilati sono soliti tornare a Firenze. Merito della bellezza dei suoi monumenti, della cordialità dei fiorentini ed anche delle iniziative culturali ed economiche che sappiano proporre.

«Siamo in grado di offrire — afferma Dino — dei piatti e dei vini che sono unici, che solo a Firenze i turisti stranieri ed italiani possono trovare. Sono unici come Palazzo Vecchio e il Bargello».



Domani alle Cascine il via al Festival provinciale dell'Unità «Un grande appuntamento politico per la città»

Presentazione ufficiale della festa - Dibattiti, spettacoli e iniziative culturali fino a domenica 9 settembre - Un incontro di massa con i comunisti

«E' un grande confronto politico e culturale con la città», così si sono espressi i dirigenti della federazione comunista fiorentina presentando ieri mattina, in una affollata conferenza stampa tenuta nei locali di via Alamanni, il festival provinciale dell'Unità che si apre domani alle Cascine.



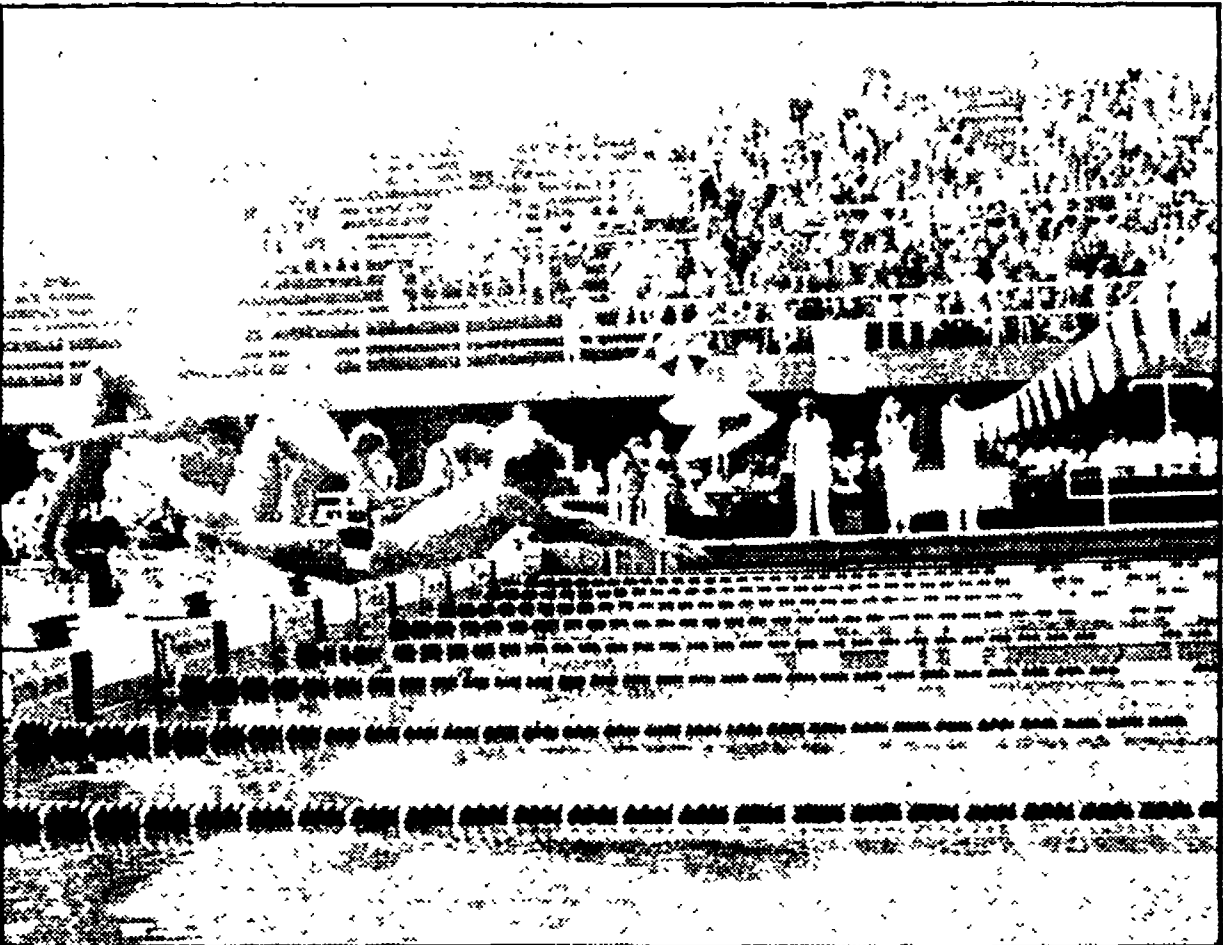
I fatidici cartelli nelle vetrine

Finisce l'estate anche per i negozi a colpi di occasioni e svendite

Iniziano anche le vendite del materiale scolastico nei grandi magazzini

Spuntano i primi fuori del viale delle Cascine agosto. Un negozio di calzature sbocciano i fatidici cartelli che richiamano il pubblico a comprare le ultime cose estive, le prime autunnali. Ci si dà battaglia a colpi di «sconti», «saldi», «liquidazioni», «occasione», «svendite» e chi più ne ha più ne metta.

I prezzi non sembrano molto più bassi, in ogni caso, se pur ribassati restano sufficientemente alti. In testa sulla via dello sconto ci stanno come al solito i grandi magazzini, sbavando per poter smaltire tutto il magazzino quanto prima e possibilmente.



Caro biglietto per i campionati di nuoto

Con l'assegnazione dei primi titoli (100 s. l., 200 dorso, 200 rana, 4 x 200 s. l. maschile e femminile) sono iniziati ieri, alla piscina Olimpica del Campo di Marte, i campionati assoluti di nuoto ai quali vi partecipano i più forti atleti del nostro paese.

I campionati proseguiranno oggi (al mattino le batterie, nel pomeriggio le finali) e si concluderanno domenica. Unico appunto: la Federazione Italiana Nuoto, visto che percepisce numerose centinaia di milioni dal CONI, cioè dalla comunità, avrebbe potuto fare a meno di pretendere il pagamento di un biglietto (500 lire) per assistere alle batterie.

Sulla Firenze-Mare al casello di Prato

Finiscono in rissa una serie di sorpassi

Riapre i battenti il Palazzo dei Congressi

Domani riprende l'attività al Palazzo dei Congressi di Firenze. Il mese di settembre sarà caratterizzato da tre rassegne di Pitti moda (sfilate di Pitti bimbo e Pitti filati, stands di Pitti uomo); dal Simposio internazionale sull'epilessia; dal Convegno italiano di patologia clinica; dal Congresso della società europea di studi giapponesi e dal Convegno sul XXX della Repubblica e della Costituzione.

Una serie di sorpassi sull'autostrada Firenze-Mare si è conclusa con una rissa al casello di Prato. Due giovani studenti sono rimaste ferite ad un braccio da una lama, mentre un loro amico ha preso un pugno in faccia.

RICORDO DELLA PICCOLA BEATRICE Ad un anno dalla scomparsa della piccola Beatrice Benatti, alcuni amici del padre, compagno Lambertoni, nel ricordarla con immutato affetto e commozione hanno sottoscritto ventimila lire per il nostro giornale.

vambraccio guaribile in 15 giorni. Per Gianluca Pugi, che ha ricevuto un pugno, i sanitari hanno emesso una prognosi di tre giorni.

Tutta questa storia ha avuto inizio sull'autostrada Firenze-Mare subito dopo il casello di Lucca. L'auto sulla quale viaggiavano le sorelle Zorzi, una «A 112», e la «Giulietta» del Pugi hanno sorpassato la macchina con a bordo la Vomero, il Piredda ed altre due persone. Non si sa bene se tra gli occupanti le due auto siano stati scambiati dei gesti non molto simpatici. Fatto sta che è iniziata una vera e propria gara di inseguimento.

«Settimana rumena» a Figline Valdarno

Il Comune di Figline Valdarno e la Biblioteca Comunale organizzano dal 30 agosto al 7 settembre la Settimana rumena in collaborazione con l'Associazione italiana per i rapporti culturali e scientifici con la Romania. La «Settimana» prevede mostre di prodotti artigianali antichi e moderni rumeni, fotografici su aspetti del paesaggio rumeno, inoltre nel chiostro della chiesa di San Francesco le mostre saranno ospitate dalla scuola elementare di via Roma.

Tanto teatro e cabaret sparso per il Festival

Satira e comicità fanno la parte del leone - Una serata dedicata a Pablo Neruda. Nelle giornate di sabato e domenica sono previsti spettacoli teatrali per ragazzi

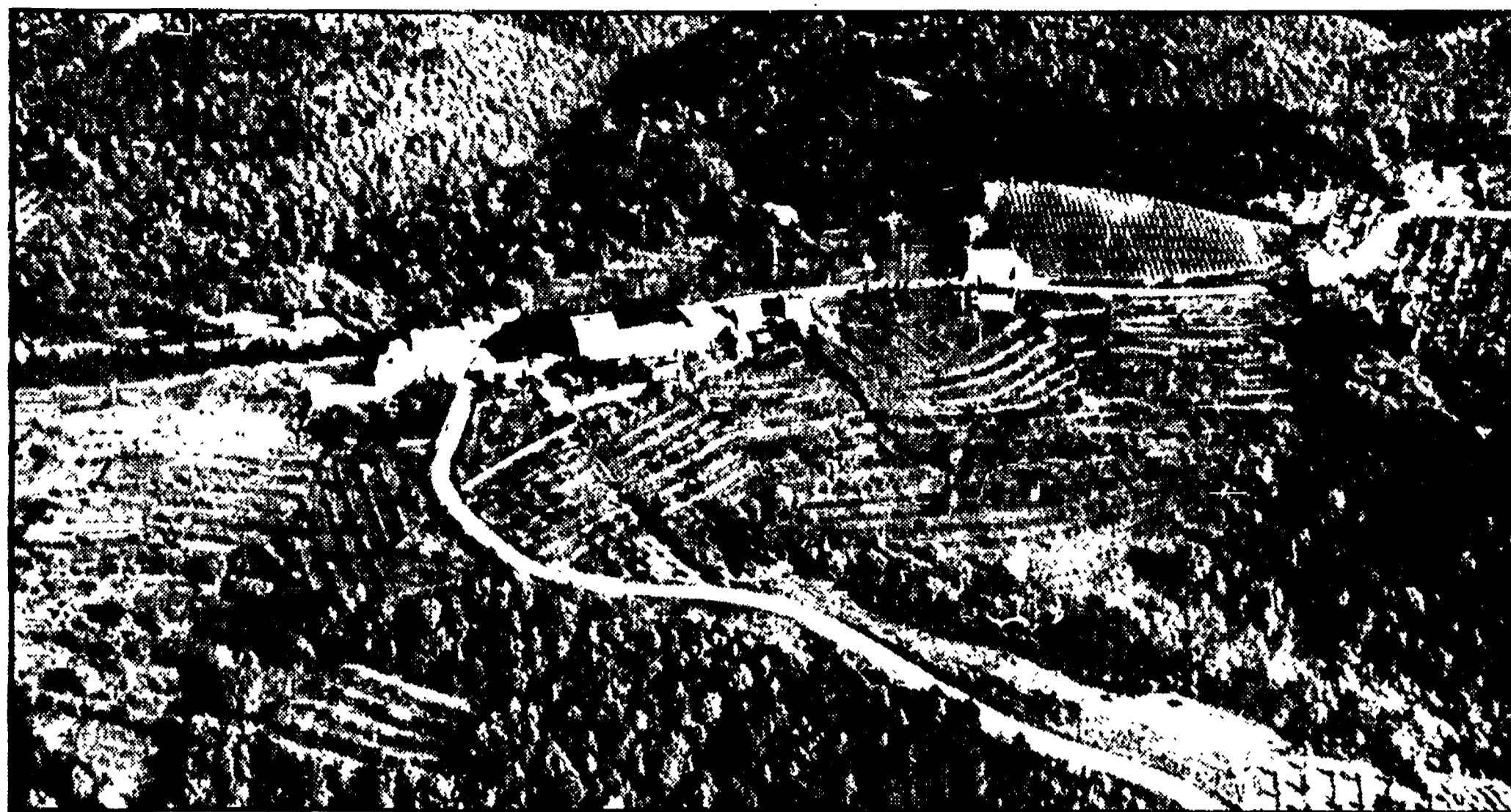
La musica ha certamente una grossa rilevanza nell'ambito del Festival dell'Unità, ma il teatro non è da meno, e il programma ce lo conferma.

«E' teatro serio, cabaret e teatro per ragazzi in modo da rispondere alle diverse esigenze del pubblico. Lunedì sera, all'arena «A», è di scena Aldo Tarabetti con il suo «Olapack e il drago», un'opera fantastica in due atti nata da un collegamento tra suono, gesto e danza creativa».

Mercoledì 29, all'arena «C», appuntamento con il cabaretista Alfonso Santagata che presenta uno spettacolo dal titolo emblematico: «Embé».

Il 3 settembre saliranno sulla pedana del Festival Saviana Scalfi e Renata Zamengo con «Tre donne di provincia», uno spettacolo con testi di Dacia Maraini.





Se lo chiedono un po' tutti a Monte San Savino

Un bosco dimezzato dal fuoco: il parco potrà salvarlo?

In dieci anni 14 incendi che hanno percorso quasi 1500 ettari di terreno boschivo — La proposta avanzata dai comunisti — Durante la festa de l'Unità idee e spunti sul da farsi per la macchia

Un parco da salvare il bosco intorno a Monte San Savino. Un bosco abbandonato a se stesso e agli incendi. Dal 1970 ad oggi ne sono scoppiati 14. Degli oltre 3000 ettari solo 1600 sono scampati al fuoco. Nel giro di nove anni quindi Monte San Savino si è visto dimezzare il suo patrimonio boschivo.

considerazioni. Se l'incendio e il fuoco lavoreranno con la stessa alacrità dell'appena trascorso decennio, nel 1990 non esisterà un solo albero a Monte San Savino. Non trovare soluzioni nel giro di poco tempo significa perdere un patrimonio boschivo di eccezionale bellezza. L'unica zona che in pratica è riuscita a salvarsi dagli incendi è quella di Palazzuolo, piccolissima frazione, 150 abitanti, piazzata in cima ad un cucciolo e circondata dal verde. Una zona questa già meta del turismo spontaneo e che ormai comincia a delinere come futura sede del parco. I compagni di Monte San Savino l'hanno proposto esplicitamente durante la

testa. Hanno realizzato un filmato, messo in onda poi in televisione a circuito chiuso, presentando il parco di Cavriglia, nel giro di pochi anni diventato punto di riferimento di campeggiatori e turisti occasionali di numerose province.

Cavriglia è stato scelto come esempio ma non come modello. Troppo diverse sono le situazioni della città del Valdarno e di Monte San Savino e soprattutto irripetibili sono le condizioni che hanno permesso al parco di Cavriglia di sorgere. Non un modello quindi ma un esempio sul quale riflettere.

Non esiste infatti ancora a Monte San Savino un progetto del futuro parco: è stata orientativamente individuata l'area, si parla di campeggio, di campi solari per bambini, di case per anziani. Ma il tutto è ancora fluttuante. Con precisione invece i compagni del Monte hanno esposto le condizioni favorevoli e le necessità per la nascita del parco.

L'importante appuntamento culturale di San Gimignano

Arte contemporanea al premio De Grada tra affreschi del '300

Al pittore genovese Fieschi la X edizione della Biennale di pittura - Religiosità non identificabile con quella professata

L'appuntamento culturale di maggior rilievo della città di S. Gimignano, pur in un quadro complessivo di iniziative di grande interesse, è ancora il biennale Premio De Grada, giunto quest'anno alla sua decima edizione e assegnato al pittore genovese Giannetto Fieschi. Di «assegnato» non è del tutto esatto poiché in tutti questi anni la fisionomia del premio è venuta di fatto, ma senza traumi o rotture, mutandosi in sintonia con le trasformazioni che tutte le manifestazioni culturali hanno subito.

passate esperienze si è inteso aggiornare la modalità dell'iniziativa, consentendo in tal modo una ampia esposizione delle opere di un'unica personalità e abbandonando invece il metodo ormai superato di procedere a classifiche e a difficili confronti.

Quest'anno dunque la scelta è caduta su uno dei pittori italiani più accreditati dalla critica e al tempo stesso fra i più riservati e meno inaccessibili in quelle categorie pseudocritiche che pure valgono presso molti addetti. Di Giannetto Fieschi in questa occasione sono state presentate un notevole numero di opere e, fra queste, molte di grande rilievo oltre che di imponenti proporzioni. L'esposizione inoltre è stata allestita con una cura particolare, nel tentativo cioè di stabilire quasi un rapporto dialettico fra lo spazio e l'opera collocativi. E' infatti assai complesso

poter armonizzare in una sala come quella intitolata a Dante nel Palazzo del Popolo una rassegna di opere contemporanee. Gli affreschi trecenteschi di Azzo senese e la Maestà di Lippo Memmi impongono un intervento assai oculato per non creare un trauma visivo e quindi «emotivo» che impedisca una attenta lettura delle opere. In questo caso però il «confronto» si è risolto positivamente proprio in virtù dei caratteri fondamentali della pittura di Fieschi che insistono su una cultura e un sistema di riferimenti chiaramente religiosi. Che poi questa religiosità non possa essere rinvocabilmente identificata con la religione comunemente professata è una questione che ogni visitatore potrà proficuamente porsi.

Il problema è ancora più intricato quando si pensi che le allusioni religiose di cui si serve l'artista genovese vengono sempre inserite in un ulteriore contesto culturale, sia con dei riferimenti «scritti» (si veda la non decorativa funzione di quel suo esoterico calligrafismo), sia poi con la giudiziosa adozione di un linguaggio che trae vita e forza comunicativa dalle più svariate esperienze dell'arte contemporanea.

Ecco allora i riferimenti all'espressionismo, alla Secezione, alla figurazione critica, perfino alla pop art, per non parlare poi dell'informale che appare come una tensione unificante di tutti i suoi quadri. Questa molteplicità di suggestioni non porta Fieschi però ad un indistinctibile eclettismo, capace di salvare le contraddizioni, viene invece mossa ad una visione d'insieme esorcizzante in quanto mostra indirettamente la caducità di una adesione tutt'affatto linguistica all'opera. Opere imponenti e quasi

Giuseppe Nicoletti

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.854 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 17.30) Tutti i probabili assassini... (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 17.30, 20.15, 22.40) **ARLECCHINO SEXY MOVIES** Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 19.30) Il film che ha oscurato in America la fama di Deep Throat... (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 17.30, 19.15, 21.10, 22.45) **CAPITOL** Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Ar. condiz. e refrig.) Uno spettacolare e musical a due storie del cinema... (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 17.30, 19.05, 20.55, 22.45) **FLGOR SUPERSEXY MOVIES** Via N. Pignatelli - Tel. 270.117 (Ar. condiz. e refrig.) Amami dolce via (Chateau)... (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 17.30, 19.15, 21.10, 22.45) **GAMBRINUS** Via Brunelleschi - Tel. 215.112 (Ar. condiz. e refrig.) «Prima» Avlanche Express... (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 17.30, 19.15, 21.10, 22.45) **EXCELSIOR** Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891 (Ar. condiz. e refrig.) «Prima» Avlanche Express... (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 17.30, 19.15, 21.10, 22.45) **MODERNISSIMO** Via Cavallotti - Tel. 215.954 (Ar. condiz. e refrig.) «Prima» Avlanche Express... (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 17.30, 19.15, 21.10, 22.45) **UDEON** Via dei Sassetti - Tel. 214.068 (Ar. condiz. e refrig.) «Prima» Avlanche Express... (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 17.30, 19.15, 21.10, 22.45) **ABSTOR D'ESSAI** Via Romana, 113 - Tel. 222.388 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) Grandioso western di G. Colizzi... (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **FLORA SALA** Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **FLORA SALONE** Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **GOLDONI D'ESSAI** Via dei Serragli - Tel. 222.437 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **IDEALE** Via Fiorentina - Tel. 507.006 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **ITALIA** Via Nazionale - Tel. 211.069 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **MANZONI** Via Martini - Tel. 368.808 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **MARCONI** Via Giannotti - Tel. 630.644 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **NAZIONALE** Via Cimolini - Tel. 210.170 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **PORTICO** Via Cavour - Tel. 575.891 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **PUCCINI** Piazza Puccini - Tel. 362.067 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **STADIO** Viale M. Fanti - Tel. 50.913 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **UNIVERSALE D'ESSAI** Via Pisana, 17 - Tel. 226.196 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **VITTORIA** Via Pagnini - Tel. 480.879 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **AB CINEMA DEI RAGAZZI** Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **ALBA** Via P. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **GIGLIO** Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **ARCOBALENO** Via Pisana, 442 - Legnaja (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **ALFANELLI** Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **FLORIDA ESTIVO** Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli) (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **ROMITO ESTIVO** Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli) (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **NUOVO (Galluzzo)** Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **S.M.S.S. QUIRICO** Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **SPAZIUNO** Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **CHIARDILUNA ESTIVO** Via Montelliveto - Tel. 220.595 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 20.30) **GIARDINO PRIMAVERA** Via D. Del Garbo (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 20.30) **IL PORTICO** Via Cavour - Tel. 575.891 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 21) **CINEMA ESTIVO GIGLIO (Galluzzo)** Via S. Silvano - Tel. 20.49.493 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 21) **FLORIDA ESTIVO** Via Pisana, 107 - Tel. 700.130 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 21) **ARENE ESTIVE ARCI** Via V. Emanuele, 303 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 21)

FIORILLA Via D'Annunzio - Tel. 660.240 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) Grandioso western di G. Colizzi... (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **FLORA SALA** Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **FLORA SALONE** Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **GOLDONI D'ESSAI** Via dei Serragli - Tel. 222.437 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **IDEALE** Via Fiorentina - Tel. 507.006 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **ITALIA** Via Nazionale - Tel. 211.069 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **MANZONI** Via Martini - Tel. 368.808 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **MARCONI** Via Giannotti - Tel. 630.644 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **NAZIONALE** Via Cimolini - Tel. 210.170 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **PORTICO** Via Cavour - Tel. 575.891 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **PUCCINI** Piazza Puccini - Tel. 362.067 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **STADIO** Viale M. Fanti - Tel. 50.913 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **UNIVERSALE D'ESSAI** Via Pisana, 17 - Tel. 226.196 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **VITTORIA** Via Pagnini - Tel. 480.879 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **AB CINEMA DEI RAGAZZI** Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **ALBA** Via P. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **GIGLIO** Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **ARCOBALENO** Via Pisana, 442 - Legnaja (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **ALFANELLI** Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **FLORIDA ESTIVO** Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli) (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **ROMITO ESTIVO** Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli) (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **NUOVO (Galluzzo)** Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **S.M.S.S. QUIRICO** Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **SPAZIUNO** Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) **CHIARDILUNA ESTIVO** Via Montelliveto - Tel. 220.595 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 20.30) **GIARDINO PRIMAVERA** Via D. Del Garbo (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 20.30) **IL PORTICO** Via Cavour - Tel. 575.891 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 21) **CINEMA ESTIVO GIGLIO (Galluzzo)** Via S. Silvano - Tel. 20.49.493 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 21) **FLORIDA ESTIVO** Via Pisana, 107 - Tel. 700.130 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 21) **ARENE ESTIVE ARCI** Via V. Emanuele, 303 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 21)

ESTIVO DUE STRADE Via Senese, 129/r - Tel. 211.106 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 21.15, si ripete il 1. tempo) Un film di Walt Disney: il tesoro di Matacuz... (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 21.15, si ripete il 1. tempo) **ARENA ESTIVA CASTELLO** Via R. Giuliano, 374 - Tel. 451.480 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 21.30, si ripete il 1. tempo) **ARENA ESTIVA CIRCOLO L'UNIONE** Ponte a Enea (Bus 21-32) (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 21.30) **ARENA ESTIVA ARCI S. ANDREA** Via S. Andrea a Itovezzano (Bus 34) Oggi riposo **ARENA LA NAVE** Via Villamagna, 11 Oggi riposo **ARENA S.M.S. QUIRICO** Via Pisana, 570 - Tel. 701.053 Corleone, con C. Cardinale, G. Gemma (In caso di pioggia proiezioni al coperto) **CASA DEL POPOLO SETTIGNANO** (Circolo ARCI) Via S. Romano, 1 - Telefono 697.264 Chiuso **COMUNI PERIFERICI** **ARENA RISOGRIMENTO** Via M. Paleini (Campi Bisenzio) (Incorreggibile, di P. De Broca, con J.P. Belmondo, G. Budini, G. Gassman) Ingresso L. 1.000 (ridotti 800) **CASA DEL POPOLO IMPRUNETA** Tel. 211.118 Chiusura estiva **CASA DEL POPOLO GRASSINA** Piazza della Repubblica - Tel. 640.083 (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 21.30) Appartamento al Plaza, con Walter Matthau. Per tutti i colori. Ingresso L. 1.000 (ridotti 700) **C.D.C. COLONNATA** Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) Telefono 442.203 (Bus 28) Chiusura estiva **C.C. CANTELLA** Via Puliciano, 53 - Tel. 640.207 Chiusura estiva **MANZONI (Scandicci)** Piazza Piave, 2 Chiuso **MICHELANGELO** (Sala Cacciano Val di Pesa) Un film di S. Sampeddi: Nessi, con Leonora Fani, Colori. **SALESIANI ESTIVO** Filippi, 70 - Tel. 640.207 Fantomas 70, con Louis De Funès. (U.S.: 22.40) **TEATRI** **TEATRO COMUNALE** Corso Italia, 16 - Tel. 216.253 Chiuso **NICCOLINI** Via Ricassoli - Tel. 213.282 Chiuso **TEATRO BELLARIVA** Lungarno Cristoforo Colombo, 11 - Telefono 677.932 Tutte le sere alle ore 21.30 (tutti i giorni) **ALBA** Via Reverendi, 1a al soppalco, tre atti: commedie di Igino Castiglione. Sono valde tutte le riduzioni comprese 11/21, tutti i giorni dalle 18.00 alle 21.00. (8. sere di repliche) **TEATRO IL LIDO** Lungarno Ferrucci, 12 - Tel. 68.10.500 Tutte le sere alle ore 21.30. Giovanni Nazzari, Presentazione telefonica al botteghino della Compagnia diretta da Wanda Pasquini **ALBA** Via Reverendi, 1a al soppalco, tre atti: commedie di Igino Castiglione. Sono valde tutte le riduzioni comprese 11/21, tutti i giorni dalle 18.00 alle 21.00. (8. sere di repliche) **TEATRO ESTIVO COLONNA** Lungarno Ferrucci (Ar. condiz. e refrig.) (Ap. 16) Ghigo Masino e Tina Vinci presentano: Citrulli alla riscossa, novità assoluta di F. Bravi. Spettacolo giovedì, venerdì, sabato e domenica alle ore 21.15 anche su piave. Previsioni al 6810550. Ingresso anche via G. Orsini 32 - BUS: 3 - 8 - 23 - 31 - 32 - 33 **SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE** Via Alfani, 84 - Tel. 215.543 Chiuso **STADIO COMUNALE** Viale Manfredi Fanti, Campo Di Marte Nell'ambito del Festival provinciale dell'Unità. Lunedì 10 settembre concerto di Patti Smith Group, ingresso 3.000. Prevedite: Firenze: comitato provinciale ARCI via Ponte Alle Mosse 61, Libreria Riscossa via Ponte Alle Mosse 7, Arezzo: comitato provinciale ARCI piazza S. Jacopo 294, Livorno: Radio Flash piazza Altini 37, Siena: Comitato provinciale ARCI via Vallerotti 67, Grosseto: Radio Città delle Soli Chiassi degli Zuvi 33, Carrara: Radio Te Toscana nord piazza Matteotti 10, Lucca: Radio Democratica via della Polveriera 9, Pistoia: Comitato provinciale ARCI via S. Andrea 26, Pisa: Comitato provinciale ARCI Borgo Stretti 52, Radio Pisa Internazionale via Battisti 30, Viareggio: Radio Mare, via Manin 3. **FIRENZE ESTATE '79** **TEATRO ROMANO FIOSELE - Bus 7 XXXII Estate Fiesole** «I vizi e le virtù». Ore 21: La taverna dei sette peccati, di Toy Garrett, con Michele D'Antonio, John Wayne. Intermezzi: Per Nicotri, di David Griffith; La lampada di Aladdin, di Paul Terry. Ore 23: Io sono un autorché, di Gianni Moratti, con Nanni Moratti. Beniamino Placido. (Ultima corsa bus ore 1).

MUNICIPIO DI PIOMBINO

PROVINCIA DI LIVORNO

Avviso di gara di appalto (Legge 2-2-1973, n. 14) Pubblicazione sul Bollettino Ufficiale

Questa Amministrazione indirizza, quanto prima, una licitazione privata per l'appalto dei lavori di urbanizzazione delle aree di campeggio in località S. Albina, in esecuzione della deliberazione consultiva n. 219 del 25-2-1979, integrata con deliberazione consultiva n. 117 del 21 maggio 1979, esecutiva ai sensi di legge.

L'importo dei lavori di cui trattasi, ammonta in complessive L. 159.600.000 (centocinquanta milioni e seicento mila), di cui L. 140.000.000 per le spese e 19.600.000 per IVA 14%.

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara, mediante apposita domanda in carta da comporre bollo, indirizzata al comune di Piombino, da far pervenire entro e non oltre venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14.

Piombino, 11 18 agosto 1979 Il Sindaco

COMUNE DI PESCIA

Avviso di gara d'appalto per il 3. lotto dei lavori di costruzione del complesso scolastico di Pescia-Alberghi.

3. esperimento - importo a base d'asta L. 241.980.000, con accettazione di offerte anche in aumento.

Questo Comune indirizza quanto prima il terzo esperimento della licitazione relativa al 3. lotto dei lavori di costruzione del complesso scolastico di Pescia-Alberghi. Importo a base di appalto L. 241.980.000, con accettazione di offerte anche in aumento.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con le modalità di cui all'art. 1, lettera a), della legge 2-2-1973 n. 14.

Gli interessati, iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quello d'appalto, con domanda in carta da bollo indirizzata al sottoscritto Sindaco possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Pescia, 24 agosto 1979.

IL SINDACO Dott. CARLO GIANNETTI

ZOO DI TIRRENIA

Acquario e sala tropicale

APERTO TUTTO L'ANNO VISITATELO

Per gite scolastiche telefonare al 050/37.721

Rinascita

strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

viaggi città futura

Festival dell'Acante

Una settimana a Lisbona. Dal 6 al 13 settembre. Viaggio in aereo.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 180.000

Per iscrizioni e informazioni:

CITTÀ FUTURA VIAGGI

Via Volturino, 33 - MILANO - Telefono 68.83.844

EL SOMBRERO

UN'ECCELLENTISSIMA DISCOTECA

S. MINIATO BASSO (Pisa) Tel. (0571) 43.255

CONCORDE

CHIESINA UZZANESE (PT) Tel. (0572) 48.21

DIREZIONE: TRINCIARELLI

Questa sera liscio I BARONI ROSSI, con i loro caratteristici costumi, allieteranno le vostre danze

STABURST

L'ARTISTE DI VIAGGIARE

Stanziate 200 milioni dall'amministrazione comunale

Saranno risistemate le strade di Arezzo

Molta parte del selciato danneggiato dalla costruzione della nuova rete fognante - Le vie interessate all'operazione - Verrà in parte rifatto il manto

AREZZO — 200 milioni per le strade cittadine che la posa della nuova rete fognante ha tappezzato di buche. I normali lavori di manutenzione si sarebbero dimostrati insufficienti e così l'amministrazione comunale ha deciso il rifacimento di queste strade. In alcuni casi sarà risanato anche il sottofondo stradale, saranno costruiti dei pozzetti e dei tratti di fognatura destinati alla raccolta delle acque piovane.

I lavori dovrebbero iniziare nel mese di settembre una volta completata la gara di appalto. Ed ecco nel dettaglio, i progetti elaborati dall'ufficio tecnico comunale. Quarantacinque milioni saranno destinati al rifacimento della pavimentazione in via Fiorentina (dal passaggio a livello della casertina all'incrocio con il raccordo all'arteriale) e dal marciapiede in via Signorelli (nel tratto compreso tra l'incrocio nel viale Gioito e l'innesto del viale Mecenate).

Il manto stradale di quest'ultima, dissestato dal passaggio del collettore fognante « sinistra Castro », è stato di recente completamente ristrutturato dalla ditta appaltatrice di lavori della fognatura. Nel primo tratto di via Fiorentina, invece, sono sconvolti dai lavori di sbrancamento del medesimo collettore, il rifacimento della pavimentazione sarà esteso a tutta la sede stradale che si presenta logora e sconsigliata anche nelle corsie laterali non interessate allo scavo.

Altri 21 milioni consentiranno un intervento di radicale sistemazione di tre strade di accesso alla città: via Trento e Trieste, via Anconetana (nel tratto compreso tra il buco con via Mino da Papi e via Tommaso Perelli) e via Romana (dal ponte sul torrente Vingone a via Giannini). Sull'asse di penetrazione di via Trento e Trieste via Anconetana, il manto stradale non viene ripristinato da molti anni.

Di conseguenza gli interventi di manutenzione ordinaria si sono fatti via via più difficili a causa delle deformazioni accumulate nella struttura sottostante. La pavimentazione di via Romana, pur essendo stata completamente ricostruita un decennio fa, è stata negli ultimi tempi fortemente danneggiata dal passare di varie tubazioni sotterranee.

Da pose di condutture fognanti ed idriche nonché di cavi telefonici ed elettrici, ha provocato un analogo stato di dissesto in via Nicolò Arentino e via Guadagnoli.

Assieme a via Guadagnoli consente inoltre di raggiungere la zona sottostante il bastione Eden. Il progetto per la completa sistemazione delle due strade prevede una spesa complessiva di 42 milioni.

Altri 21 milioni saranno destinati infine al rifacimento della pavimentazione di via Anconetana, Della Robbia (dal convento di Santa Maria delle Grazie al raccordo anulare), via Caravaggio e Piazza Gioito, ridotte in condizioni precarie dall'usura del traffico veicolare e dall'effetto degli agenti atmosferici.

C. F.



Il cabaret di Messeri in piazza del Duomo a Siena

SIENA — Torna il cabaret in piazza del Duomo. Dopo il successo del Giannattivi, è ora la volta di Marco Messeri, uno dei volti nuovi di questo tipo di spettacolo. Questa sera, infatti, alle ore 21 in piazza Jacopo della Quercia, nel quadro della programmazione per l'estate senese, Marco Messeri presenterà il suo spettacolo di cabaret intitolato « A caso ».

Ecco un breve profilo del cabarettista: viene « scoperto » dopo Roberto Benigni e il suo Mario Cioni. Anche Messeri è toscano, come Benigni, e del suo accento sfrutta la vena comica in uno spettacolo che ogni sera si dilunga in due o tre bis.

Messeri più che un fantasista di cabaret è un clown, un istrione del non-senso. E' soprattutto bravissimo quando parla di niente, tenendo dritta l'attenzione del pubblico come la più serrata delle trame. Si presenta con uno strano abbigliamento: scarpe slacciate, pantaloni gialli di gomma, un cilindro e un foulard sul collo.

Introdotti dalla Regione Emilia sulle montagne pistoiesi

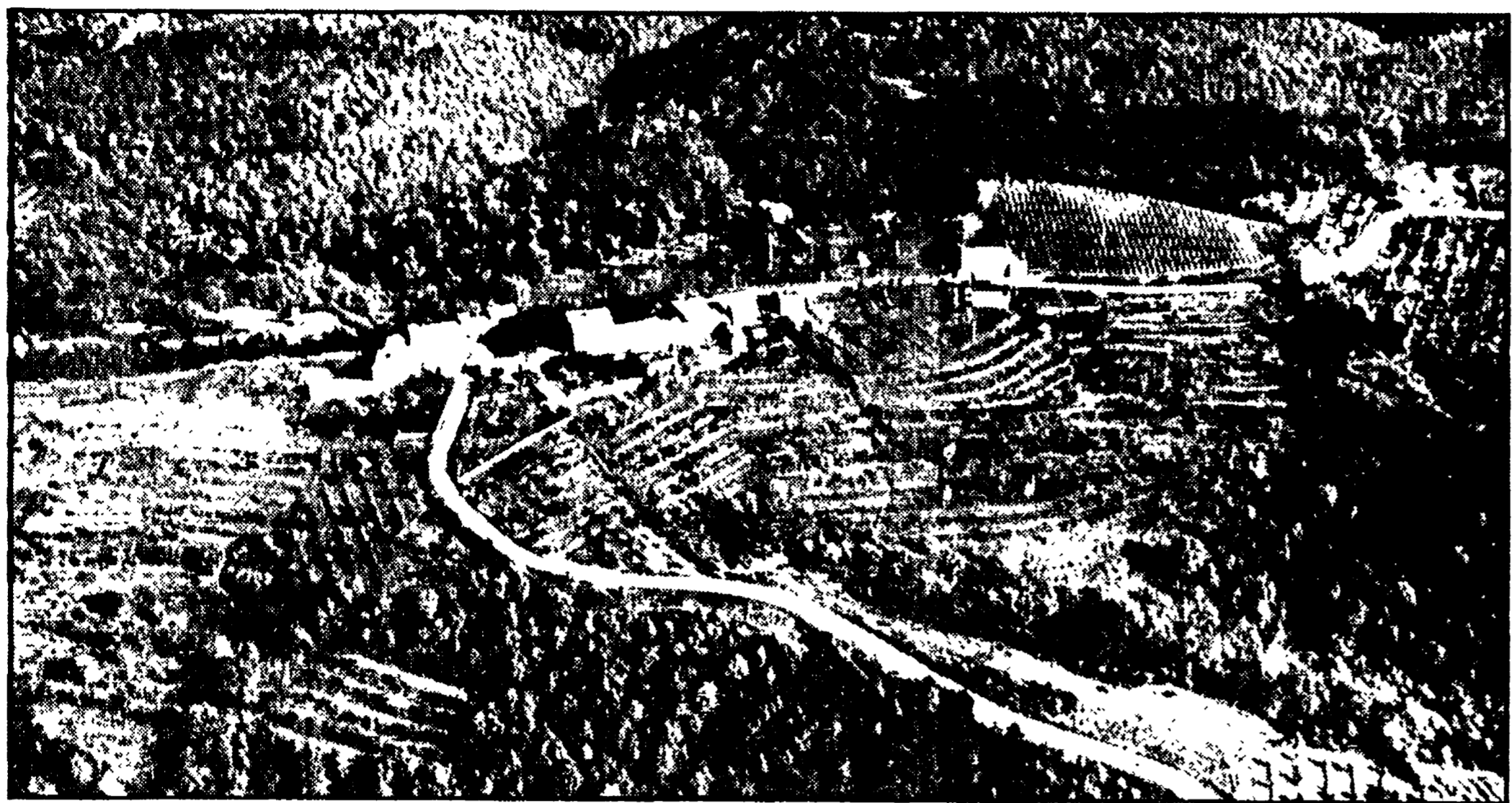
Daini e camosci sull'Appennino per il ripopolamento faunistico



L'Appennino Tosco emiliano si sta ripopolando di animali tipici delle zone montane. Seppur lentamente e con grosse difficoltà cominciano a vedersi esemplari di questi animali, dal muflone al daino, dalla lepre alla civetta.

Quattro daini allontanati lo scorso anno dal parco naturale di San Rossore si stanno stabilendo, o più esattamente acclimando, lungo le pendici dell'Appennino. A questi daini si aggiungeranno presto alcuni camosci che la Regione Emilia-Romagna immetterà lungo i crinali dell'Appennino al confine con la provincia di Pistoia, al Corno alle Scale, insieme ad altre razze animali tipiche delle zone montane come il capriolo, la lepre, la starna e la coturnice, ed alcune specie di rapaci, fra cui il gufo, la civetta, il barbagianni e l'allocco.

Una fauna dunque abbastanza ricca e variegata, quella che si sta diffondendo sull'Appennino fino all'Abetone, alle foreste del Teso, all'Acquerino e vicino al Lago Nero, composta di cervi, daini, caprioli, mufloni, marmotte, camosci e lepri.



Se lo chiedono un po' tutti a Monte San Savino

Un bosco dimezzato dal fuoco: il parco potrà salvarlo?

In dieci anni 14 incendi che hanno percorso quasi 1500 ettari di terreno boschivo — La proposta avanzata dai comunisti — Durante la festa de l'Unità idee e spunti sul da farsi per la macchia

Un parco da salvare il bosco intorno a Monte San Savino. Un bosco abbandonato a se stesso e agli incendi. Dal 1970 ad oggi ne sono scoppiati 14. Dei oltre 3000 ettari solo 1600 sono scampati al fuoco. Nel giro di nove anni quindi Monte San Savino si è visto dimezzare il suo patrimonio boschivo.

Adesso, con più insistenza del passato, si parla di realizzare un parco. E' solo un'idea, non è scritta in nessun documento ufficiale, non è nemmeno risuonata ancora nell'aula del consiglio comunale. Ma ne parla la gente, ne hanno parlato i comunisti nel loro recente festival dell'Unità.

Non ci sono progetti, solo considerazioni. Se l'incendio e il fuoco lavoreranno con la stessa alacrità dell'appena trascorso decennio, nel 1990 non esisterà un solo albero a Monte San Savino. Non trovare soluzioni nel giro di poco tempo significa perdere un patrimonio boschivo di eccezionale bellezza. L'unica zona che in pratica è riuscita a salvarsi dagli incendi è quella di Palazuolo, piccolissima frazione, 160 abitanti, piazzata in cima ad un cuccuzolo e circondata dal verde. Una zona questa già meta del turismo spontaneo e che ormai comincia a delinarsi come futura sede del parco.

I compagni di Monte San Savino l'hanno proposto esplicitamente durante la festa. Hanno realizzato un filmato, messo in onda poi in televisione a circuito chiuso, presentando il parco di Cavriglia, nel giro di pochi anni diventato punto di riferimento di campeggiatori e turisti occasionali di numerose province.

Cavriglia è stato scelto come esempio ma non come modello. Troppo diverse sono le situazioni della città del Valdarno e di Monte San Savino e soprattutto irripetibili sono le condizioni che hanno permesso al parco di Cavriglia di sorgere. Non un modello quindi ma un esempio sul quale riflettere.

L'importante appuntamento culturale di San Gimignano

Arte contemporanea al premio De Grada tra affreschi del '300

Al pittore genovese Fieschi la X edizione della Biennale di pittura - Religiosità non identificabile con quella professata

L'appuntamento culturale di maggior rilievo della città di S. Gimignano, pur in un quadro complessivo di iniziative di grande interesse, è ancora il biennale Premio De Grada, giunto quest'anno alla sua decima edizione e assegnato al pittore genovese Gianetto Fieschi. Dire « assegnato » non è del tutto esatto poiché in tutti questi anni la fisionomia del premio è venuta di fatto, senza traumi o rotture, mutandosi in sintonia con le trasformazioni che tutte le manifestazioni culturali hanno subito.

Così alla dimensione « concorrenziale » del premio si è gradualmente sostituita una più meditata e partecipata scelta da parte della commissione arti figurative della Commissione Biennale che, a norma dello statuto, è divenuta l'organo preposto a tale scelta. Non che con questo si sia voluto negli ultimi anni misconoscere i risultati ottenuti da una manifestazione che, nell'intento di ricordare il pittore Raffaello De Grada, aveva premiato alcuni fra i migliori esponenti delle arti figurative italiane di questo dopoguerra (da Cassinari a Giuttuso, da Morlotti a Virgilio Guidi e a Sergio Vacchi), ma in un ideale collegamento con le

passate esperienze si è inteso aggiornare le modalità dell'iniziativa, consentendo in tal modo una ampia esposizione delle opere di un'unica personalità e abbandonando invece il metodo ormai superato di procedere a classifiche e a difficili confronti.

Quest'anno dunque la scelta è caduta su uno dei pittori italiani più accreditati in quelle categorie pseudocritiche che pure valgono presso molti addetti. Di Gianetto Fieschi in questa occasione sono state presentate un notevole numero di opere e, fra queste, molte di grande rilievo oltre che di imponenti proporzioni. L'esposizione inoltre è stata allestita con una cura particolare, nel tentativo cioè di stabilire quasi un rapporto dialettico fra lo spazio e l'opera collocativi. E' infatti assai complesso poter armonizzare in una sala come quella intitolata a Dante nel Palazzo del Popolo una rassegna di opere contemporanee.

Gli affreschi trecenteschi di Azzo senese e la Maestà di Lippo Memmi impongono un intervento assai oculato per non creare un trauma visivo o quindi « emotivo » che impedisca una attenta lettura delle opere. In questo caso però il « confronto » si è risolto positivamente proprio in virtù dei caratteri fondamentali della pittura di Fieschi che insistono su una cultura e un sistema di riferimenti chiaramente religiosi. Che poi questa religiosità non possa essere univocamente identificata con la religiosità comunemente professata è una questione che ogni visitatore potrà proficuamente porsi.

Il problema è ancora più intricato quando si pensi che le allusioni religiose di cui si serve l'artista genovese vengono sempre inserite in un ulteriore contesto culturale, sia con dei riferimenti « scritti » (si veda la non decorativa funzione di quel suo esoterico calligrafismo), sia poi con la giudiziosa adozione di un linguaggio che trae vita e forza comunicativa dalle più svariate esperienze dell'arte contemporanea.

Ecco allora i riferimenti all'espressionismo, alla Secezione, alla figurazione critica, perfino alla pop art, per non parlare poi dell'informale che appare come una tensione unificante di tutti i suoi quadri. Questa molteplicità di suggestioni non porta Fieschi però ad un indistinguibile eclettismo capace di salvare le contraddizioni, viene invece mossa ad una funzione dremo esorcizzante in quanto mostra indirettamente la caducità di una adesione tutt'affatto linguistica all'opera. Opere imponenti e quasi

smisurate come « Pericolo », composto fra il 1973 e il '77, e gli altri quadri adagiati sulle panche intarsiate della Sala delle Adunanze segrete, mostrano la carica aspramente dissacrante di Fieschi e, al contempo, il suo estroso e drammatico misticismo siano indirizzati ad una personalissima analisi della storia e della contemporaneità che ponga in evidenza i diritti della coscienza individuale, senza per questo sottrarre la grande rilevanza ideale delle credenze e dei miti che legano le individualità.

E non sempre quei miti sono così rischiosamente ricercati nella iconografia cristiana (« Cena ad Emmaus », « Veronica », « La Pentecoste »), oppure nella grande tradizione classica, ma l'impegno di Fieschi, la sua spregiudicata avventurosità lo portano a trovare quei segni e quei simboli anche nella più tormentata cultura contemporanea, quasi che questa cultura non fosse del tutto fagocitata dal « calem » tecnologico, « il pericolo » appunto che l'artista tenta di sventare con la sua ricerca, con la sua disperata rivisitazione dei simboli dell'inconscio collettivo.

Giuseppe Nicoletti

MUNICIPIO DI PIOMBINO

PROVINCIA DI LIVORNO

Avviso di gara di appalto (Legge 2-2-1973, n. 14) Pubblicazione sul Bollettino Ufficiale

Questa Amministrazione indirà, quanto prima, una licitazione privata per l'appalto dei lavori di urbanizzazione delle aree di campeggio in località S. Albina, in esecuzione della deliberazione consiliare n. 219 del 22-2-1978, integrata con deliberazione consiliare n. 117 del 21 maggio 1979, esecutiva ai sensi di legge.

L'importo dei lavori di cui trattasi, ammonta in complessive L. 1.399.000.000 (cento trentanove milioni e centomila), di cui L. 140.000.000 per le spese e 1.259.000.000 per IVA 14%.

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara, mediante apposita domanda in carta da competente bollo, indirizzata al comune di Piombino, da far pervenire entro e non oltre venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14.

Piombino, il 18 agosto 1979

Il Sindaco

COMUNE DI PESCIA

Avviso di gara d'appalto per il 3. lotto dei lavori di costruzione del complesso scolastico di Pescia-Alberghi.

3. esperimento - importo a base d'asta L. 241.980.000, con accettazione di offerte anche in aumento.

Questo Comune indirà quanto prima il terzo esperimento della licitazione relativa al 3. lotto dei lavori di costruzione del complesso scolastico di Pescia-Alberghi. Importo a base di appalto L. 241.980.000, con accettazione di offerte anche in aumento.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con le modalità di cui all'art. 1, lettera a), della legge 2-2-1973 n. 14.

Gli interessati, iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quello d'appalto, con domanda in carta da bollo indirizzata al sottoscritto Sindaco possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Pescia, 24 agosto 1979.

IL SINDACO
Dott. Carlo Giannetti

ZOO DI TIRRENIA

Acquario e sala tropicale APERTO TUTTO L'ANNO VISITATELO

Per gite scolastiche telefonare al 050/37.721

vacanze nei paesi dal cuore caldo

STAGIONIERI L'ESTERE DI VIAGGIARE

Il Goskoncert di Mosca

nell'ambito degli scambi culturali Italia - Paesi dell'Est per il SOIUGOSIZIRC

PRESENTA

il gruppo di acrobati, giocolieri e clowns del CIRCO DI MOSCA

PREZZO UNICO L. 3.500
PREZZO SPECIALE BAMBINI L. 2.000

Stasera: Stadio Buioni - SANSEPOLCRO
25 agosto: Stadio Comunale - PIETRASANTA
27 agosto: Stadio Comunale - S. GIOVANNI VALDARNO

INIZIO SPETTACOLI: ORE 21,30

ORGANIZZAZIONE BUSSOLADOMANI

EL SOMBRERO

UN'ECCELLENTISSIMA DISCOTECA

S. MINIATO BASSO (Pisa)

Tel. (0571) 43.255

CONCORDE

CHIESINA UZZANESE (PT)

TEL. (0572) 48.215

DIREZIONE: TRINCIARELLI

Questa sera liscio I BARONI ROSSI, con i loro caratteristici costumi, allieteranno le vostre danze

viaggi città futura

Festival dell'Acante

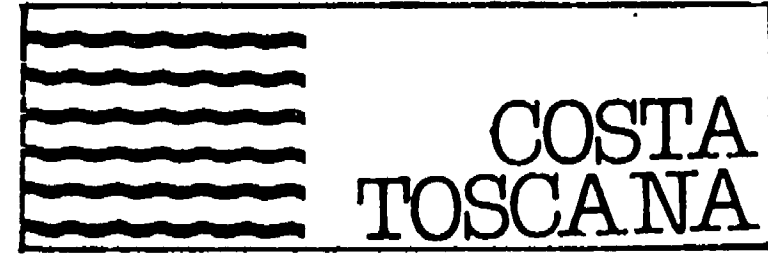
Una settimana a Lisbona. Dal 6 al 13 settembre. Viaggio in aereo.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 180.000

Per iscrizioni e informazioni:

CITTÀ FUTURA VIAGGI

Via Volturro, 33 - MILANO - Telefono 68.83.844



L'isola linguistica ha perso la voce

Gombitelli non sa più parlare il suo originale linguaggio - Anche i fabbri, che hanno «inchiodato» tutta Lucca e la Versilia sono rimasti con poco lavoro



Da giovani comunisti a combattenti di Spagna

Domenica a Boccheggiano il 40° anniversario della culla del PCI clandestino - La testimonianza di «Ganna»

GROSSETO - Domenica prossima, alle ore 17.30, a Boccheggiano, con una manifestazione provinciale promossa unitamente dalla sezione e dalla federazione comunista, si celebrerà il 40° anniversario della formazione della «cellula» comunista clandestina, con la partecipazione del compagno sen. Arrigo Boldrini (Bulow), prestigioso combattente partigiano e medaglia d'oro della Resistenza.

Ripartiamo ampi stralci di due testimonianze: il primo di Aristeo Banchi, «Ganna» che ha trascorso cinque anni di carcere comminati dal tribunale speciale. Il secondo di Angelo Rossi, «Trueba», che a 16 anni, insieme ad altri, con una barchetta a remi partita dalla foce dell'Ombrone, sbarcò in Corsica per raggiungere la Spagna dove combatté nelle gloriose Brigate Internazionali, sotto la direzione del comandante «Carlos», alias Vittorio Vidali.

Nel 1936 le forze speciali fasciste ci trovarono già organizzati in cellule. Per ragioni di prudenza, furono allucinati 2 «vecchi» comunisti, Meo Nicosini e i due giovani, grazie alla capacità ed all'attività del compagno Assunto Aira fu possibile nel novembre del 1936 avere già sei cellule del partito composte da operai.

Banchi, Magi, Tozzetti, Cantile e Venti componevano la prima cellula. Nelle altre si ricordano i compagni Meconelli, Davidi, Cassoli, i fratelli Foti, Ezio e Giulio Banchi, Papetti, Ruffini ed altri. Di quel periodo si ricordano i funzionari del partito Celeste Ngaraville, che fu poi arrestato con il compagno Aira; Alberto Spinelli, attuale deputato al Parlamento europeo e la sua compagna, professoressa Pizzardo, allora insegnante nelle scuole di via IV Novembre a Grosseto.

Dopo l'arresto di Aira, scorse la cellula insieme a Ngaraville, lo fu chiamato al suo posto perché era più giovane e poco conosciuto nell'ambiente antifascista.

Furono stabiliti contatti con Pombino, Portofino ed altri centri operai. Nel 1939 approparammo del fatto che il compagno Elio Bianchi si trovava ad Abbadia S. Salvatore per ragioni di lavoro, riuscimmo a stabilire un contatto con quel centro e organizzare alcune cellule fra i minatori dell'Amiata.

Successivamente avvenne l'arresto del funzionario d. partito Gerardi ed a seguito di ciò furono scoperti diversi indi-

CAMAIORRE - Sul cartello turistico all'inizio della salita c'è scritto: Gombitelli, isola linguistica. Si sale su per qualche chilometro per una strada asfaltata che a mala pena permette lo scambio delle auto tra boschi fitti che, nel tempo, dicono, furono la mecca dei fungaisti di mezza Toscana. Allora la strada era di polvere e pochi ci si avventuravano; il biume ha moltiplicato i creatori e ha fatto arrivare qualche turista; il bosco ne ha sofferto: funghi se ne trovano pochi.

Una pendenza la soffrì il motore, finalmente dopo l'ennesima curva apparì il paese, qualche decina di case l'una sull'altra, sotto il piccolo monte, uno dei tanti e bellissimi paesotti dell'entroterra versilese e apuano. Si crede di essere arrivati in un altro mondo ricordando il cartello «isola linguistica» e invece la delusione fu forte. Al ristorante-bar-pensione albergo (l'unico) si vanno a chiedere informazioni e indicazioni: si capisce benissimo, parlano un italiano pulito, appropriato, con i verbi al loro posto e le congiunzioni messe lì dove servono.

Ma forse sono le esigenze del servizio, si pensa: l'unico capire rientra nel prezzo come la cortesia per i buoni locali. E si continua il giro «seguito meticolosamente le indicazioni».

Prossima tappa il fabbro. Gombitelli era famoso anche per questo tempo. Era la cucina della Versilia di Lucca; nella divisione del lavoro di comunità chiuse gli era stato riservato il ruolo di fabbro. Ricordi, raccontano le carte e confermano i vecchi.

Era una grande bottega artigiana: venivano dal piano, toscano, e per la salute dei lavoratori esposti ai martelli sull'incudine. Si facevano chiodi soprattutto: con quelli di Gombitelli è inchiodata la Versilia. Si arriva dal fabbro; la bottega è affollata i sentieri di terra e pietra che hanno il paese come un ragnatela. Roberto Trilli, uno degli ultimi fabbri di lavoro ce n'è ancora, ma sempre meno, comunque lui non ha tempo da perdere con i giornalisti che poi egli racconta i fatti e scrivono lanternine. Le chiacchiere non fanno parte e già venuta la televisione, ha già rifiutato, rifilato, ha registrato tutto ma poi per Gombitelli non è cambiato nulla - dice.

Si chiede il dialetto. «Il dialetto? E che cosa serve il dialetto? Credo a me, sono perduto di tempo».

Domanda. Ma allora quel cartello, non era vero nulla? Non importa, è stata una perdita di tempo è vero, ma il paese meritava, anche se parlava italiano come noi.

Chi ci accompagna insiste: il dialetto non è un'invenzione, anzi non è nemmeno un dialetto, ma addirittura un modo di dire. Un dialetto singolare - dicono gli esperti - forgiato in secoli e secoli di separazione (il monte, la distanza dalle centri, la immigrazione, un misto di dialetti delle valli di Cuneo, infarcito di francesismi, corretto dalla purezza toscana e per alcuni versi somigliante all'emiliano. Un gran calderone di contributi diversi, studiato da giottozziani e indagato da uno dei frequentisti di Gombitelli fu il professor Clemente Pizzini. Greccia di valore, ingegnere in un liceo luccese, folta barba e atteggiamento di «crackine» una parte è rimasta nel reparto per la bonifica dell'impianto prima di passarlo alle squadre di manutenzione, il rimanente col locale in altre fabbricazioni. Lo spostamento è avvenuto contrattando con il consiglio di fabbrica, sentito il parere dei lavoratori interessati.

Vogliamo sottolineare ancora la società chiedeva la costruzione di una steam-cracking vicino al porto di Livorno per usarne le strutture e lo stesso Stanic per la produzione dell'etilene?

Ripiegare sulla costruzione del protile crediamo non fosse nelle intenzioni della società. Furono gli enti locali interessati e la Regione Toscana.

La chiusura del «cracking» è stata quasi concomitante alla entrata in funzione del terminal costruito sul litorale di Vada per l'approvvigionamento dell'etilene, la materia prima per la produzione di materie plastiche, della quale la Solvay è ora acquirente e non più produttrice, poiché l'impianto messo in mora non era più in grado di funzionare a prezzi competitivi.

Dal prossimo anno le navi scaricheranno anche la materia prodotta in Sicilia negli impianti di Priolo. L'etilene, una volta scaricato attraverso tubazioni speciali, viene messo nei depositi costruiti a monte del pontile e da questi, sempre con il sistema delle tubazioni portate a Rosignano non deve essere ubici gli insediamenti industriali.

La prossima tappa nella situazione degli investimenti è l'ampliamento del polietilene ed allora potremo parlare dell'assunzione di nuove unità. Del personale che era adibito al «cracking» una parte è rimasta nel reparto per la bonifica dell'impianto prima di passarlo alle squadre di ma-



Riflessi dei «lumi» sulle terre toscane

Cosa fu l'illuminismo a Pisa, Livorno e Lucca: tre mostre al convegno internazionale pisano fino al 14 settembre

Con una anteprima originale e preziosa la Toscana si appresta ad ospitare il 5. Convegno Internazionale sull'Illuminismo (oltre mille partecipanti provenienti da tutto il mondo), che si svolgerà a Pisa da lunedì prossimo a domenica 2 settembre. L'anteprima è costituita dalla mostra bibliografica e documentaria sull'editoria e sulle riforme a Pisa, Livorno e Lucca.

Si tratta di una mostra in tre parti il cui sviluppo è articolato in tre città, ma che presenta un unico filo conduttore: quello, appunto, relativo ai documenti sul secolo dei Lumi in Toscana.

La prima mostra ad essere aperta sarà quella di Pisa con apertura domenica 17 alle ore 17 nella sede della Biblioteca Universitaria (Palazzo della Sapienza, via Carotone e Montanara 1). All'inaugurazione interverrà il sindaco di Pisa Luigi Bulleri con l'Assessore per la cultura della Regione Toscana, Luigi Fassolari.

La Regione infatti patrocinò il Quinto Congresso Internazionale sull'Illuminismo ed in proposito ha votato un contributo di 50 milioni.

Successivamente saranno aperte le altre mostre secondo questo calendario: martedì alle ore 18 a Livorno, presenta il sindaco Ali Nupieri, nella Biblioteca Labronica intitolata a Francesco Domenico Guerrazzi; mercoledì a Lucca, presenta il sindaco Mauro Favilla e il Palazzo Orsetti sede della Amministrazione comunale.

La mostra nelle sue tre articolazioni resterà aperta fino al 14 settembre ed è già previsto un prolungamento per favorire la visita delle scuole. La mostra si avvale di un unico catalogo (edito dall'editore Pacini Fazzi di Lucca) alla cui redazione hanno collaborato Maria Grazia Palagi Cognigni, Emilio Michelucci e Laura Zampieri (mostra di Pisa); Marco Paolo, Maria Luisa Mariconi Garpano e Carla Simonetti (mostra di Livorno); Elsa Lattanzi Gregori ha particolarmente curato l'individuazione e lo inquadramento storico del materiale dell'Archivio di Stato di Lucca.

Il Comitato scientifico della mostra è composto da Mario Maturci, segretario generale del 5. Congresso sull'Illuminismo; da Lilla Paradisi D'Elia direttore della Biblioteca Universitaria di Pisa; da Luca Badaloni, direttore della Biblioteca Labronica di Livorno; da Paolo Costantini direttore dell'Archivio di Stato di Livorno; da Alberto Tinto direttore della Biblioteca Statale di Lucca; da Vito Tirrelli direttore dell'Archivio di Stato di Lucca; da Luigi Crocetti responsabile del Servizio beni librari e archivistici della Regione Toscana.

Domenica a Pisa i congressisti e i visitatori saranno ricevuti (ore 18.30) dal Comune in Palazzo Gambacorti i lavori del Congresso verranno aperti dal presidente della Regione.

Nella foto: Voltaire, uno dei padri dell'Illuminismo

Chiuso il «reparto inquinamento» alla Solvay di Rosignano

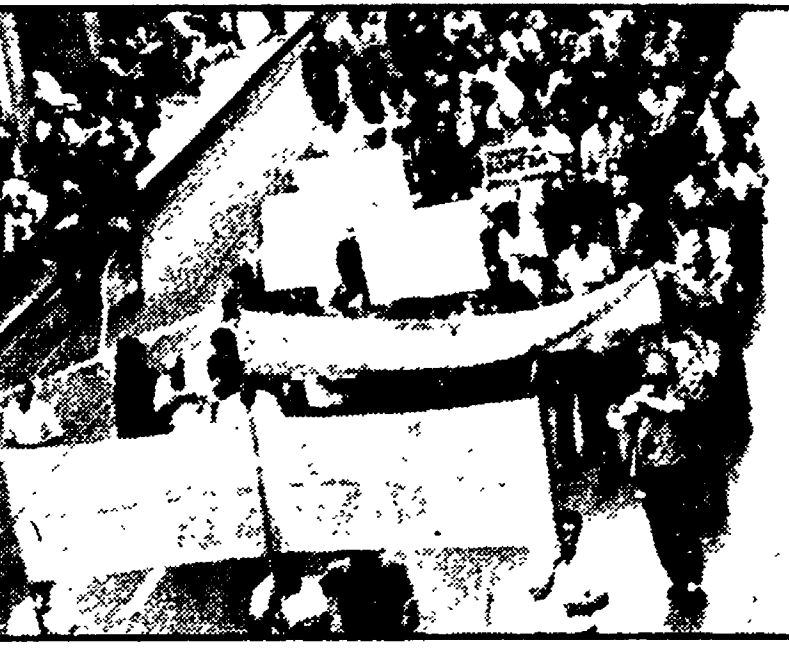
E' lo «steam-cracking acetilenico» - Entrato in funzione il terminal di Vada per l'approvvigionamento dell'etilene - Ora l'azienda lo compra - E' in programma l'ampliamento del polietilene

La Solvay ha chiuso il proprio steam cracking acetilenico. Scompare, così, una delle fonti più inquinanti per l'ambiente, anche al di fuori della fabbrica, e per la salute dei lavoratori esposti alle produzioni del reparto. E' un altro passo verso l'attuazione del programma di investimenti che si è dato la Solvay e che concordò con gli enti locali interessati e la Regione Toscana.

La chiusura del «cracking» è stata quasi concomitante alla entrata in funzione del terminal costruito sul litorale di Vada per l'approvvigionamento dell'etilene, la materia prima per la produzione di materie plastiche, della quale la Solvay è ora acquirente e non più produttrice, poiché l'impianto messo in mora non era più in grado di funzionare a prezzi competitivi.

Dal prossimo anno le navi scaricheranno anche la materia prodotta in Sicilia negli impianti di Priolo. L'etilene, una volta scaricato attraverso tubazioni speciali, viene messo nei depositi costruiti a monte del pontile e da questi, sempre con il sistema delle tubazioni portate a Rosignano non deve essere ubici gli insediamenti industriali.

La prossima tappa nella situazione degli investimenti è l'ampliamento del polietilene ed allora potremo parlare dell'assunzione di nuove unità. Del personale che era adibito al «cracking» una parte è rimasta nel reparto per la bonifica dell'impianto prima di passarlo alle squadre di ma-



Settembre sarà l'inizio di nuovi impegnativi confronti in relazione alla sua applicazione: necessaria l'apertura di una vertenza aziendale per attuare tutte le sue parti, dagli appalti alla medicina del lavoro per la quale la Solvay, a oltre due anni dalla sua costituzione, non riconosce il consorzio socio sanitario.

Esa ha un proprio servizio di medicina del lavoro e basta. E le strutture sanitarie a livello del territorio quali rapporti devono avere con le fabbriche? Un altro aspetto è collegato alla mensa, una del migliori, dice la società, che, però, dopo i primi mesi di collaudo si è dimostrata un ambiente eccessivamente caldo dove si praticano prezzi alti e soprattutto non a tutti i lavoratori è dato ancora di beneficiare del servizio.

La presenza della refezione, inoltre, accorcia i tempi necessari all'intervallo meridiano, per cui si propone la riduzione dell'orario di lavoro di impegno di almeno mezz'ora e quindi l'uscita dagli stabilimenti alle 16.30.

La Solvay ha suggerito un referendum tra le maestranze, dopo aver rifiutato una nuova contrattazione dell'orario di lavoro che, si badi bene, non veniva contratto nel tempo dedicato alla produzione. Ma i lavoratori vogliono restare in fabbrica solo il tempo necessario per produrre: l'aria del reparto non è certo gradita per la «sista».

Giovanni Nannini

Le più lontane radici di una forte organizzazione

Parla Angelo Rossi (Trueba), alle origini della «carraggiosa impresa» di contrastare il nascente fascismo

Allora, 8 agosto 1938, data di fondazione di quella cellula, il regime fascista aveva già occupato con le sue armate in guerra l'Europa. Hitler si era già acceso prepotentemente, l'Austria, le armate nazifasciste unitamente a quelle francesi stavano respingendo l'ultima disperata controffensiva della Repubblica spagnola dell'Ebro; Chamberlain e Daladier consegnavano i Sudeti a Hitler, quando ormai sembrava che la marcia delle truppe nazifasciste fosse diventata inarrestabile; descrivere quel fatto politico compiuto dai compagni di Boccheggiano, come una impresa coraggiosa non è davvero fuori dalla retorica.

Tuttavia, per non «morfificare» e per dovere di verità storica, meritano valorizzazione l'opera e il sacrificio compiuto da due di quegli uomini: compagni che hanno messo le radici alla nostra forte organizzazione comunista grossese.

Non pochi di loro saggiarono i famigerati «nerbi» fascisti, o di ricino; subirono arresti, confino e carcere.

Fortunatamente diversi di loro sono ancora vivi e vecchi e tra questi il compagno «Ganna» molto ricordato nelle memorie del defunto compagno Emilio Sereni per essere stato con lui nel 1930 nel carcere di Viterbo.

Continuata di bravi compagni e compagne nella so-

Un'opera da dotto erudito, pubblicata anche da qualche editore minore, è stata presentata a Fanfani in occasione dell'inaugurazione del l'acquedotto del paese.

Ma anche quell'opera è stata conservata per qualche anno poi magari l'ha prestata e oggi non si trova più. E il gombitelliano?

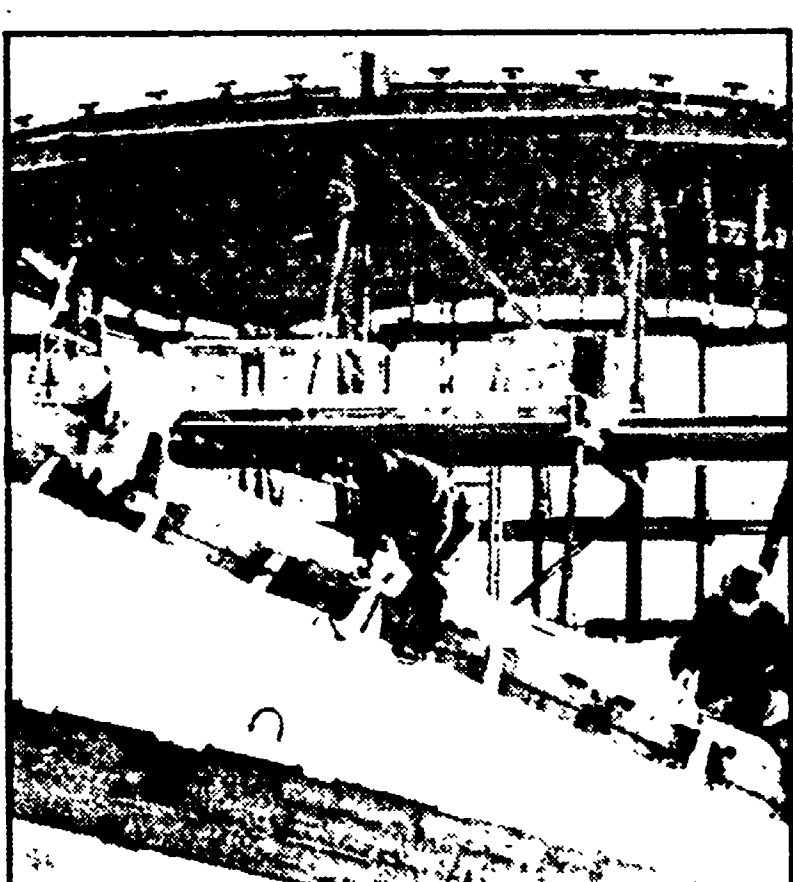
Al bar qualche vecchio cerca di collaborare: si il dialetto c'è ma è difficile sentirlo, ormai lo parlano in pochi, qualche volta, niente di più. Allora andiamo dalle vecchie. Complicazione. Anche le vecchie non parlano il dialetto se non sono almeno in compagnia. I dialetti sono bilingui e nessuno lo sputa dal loro perfetto italiano. Finalmente si trova una copia linguistica, lui Bastiano ha 55 anni e il porta berretto. Anzi, direi ne ha dieci di meno. Ma la situazione è imbarazzante, il dialogo fatica a decollare, forse loro si sentono studiati e scrutati come attori sulla scena. Non viene fuori niente di buono, quel che parla tanto per capire che si davvero è una lingua semi incomprensibile, ma niente di più. Qualche rigo di taccuino, qualche parola più «buffa» delle altre, ma non vale nemmeno la pena riportarle.

E' la riprova di un sospetto maturato durante le interviste: una lingua sta morendo perché tutti l'hanno condannata a morte.

Daniele Martini

La febbre olimpica si paga a rate

A Livorno ci sono già 650 iscrizioni fatte all'ARCI per i giochi di Mosca - 5 mila lire al mese per un viaggio in URSS - C'è ancora tempo per far parte della comitiva che sarà di 800 persone



LIVORNO - Sono già 650 le iscrizioni pervenute all'ARCI provinciale di Livorno per la partecipazione alle Olimpiadi di Mosca del 1980. L'iniziativa promossa dall'ARCI alla fine del '77 (poi seguita dall'ARCI di Bologna, Torino, Alessandria, Ancona eccetera) è stata dunque accolta con entusiasmo. Così da diversi mesi molti soci stanno versando nel «salvadanaio» l'ammontare per l'occasione dall'iscrizione, le quote mensili di 5 mila lire ognuna.

Qualcuno ha già versato 3.500 mila lire ed è quindi vicino alla copertura del costo totale del viaggio che si aggira sulle 600 mila lire per 7 giorni di permanenza nella città che ospiterà il più grande avvenimento sportivo dei prossimi anni.

18.500 italiani potranno partecipare alle Olimpiadi di Mosca. L'ARCI livornese ha chiesto di poter avere a disposizione 800 posti per i quali è già stato pagato un anticipo, questo obiettivo dovrebbe essere facilmente raggiungibile anche perché l'associazione offre maggiori vantaggi rispetto alle normali agenzie.

La collaborazione tra ARCI e Associazione Italia-URSS ha infatti permesso di entrare in una combinazione particolarmente favorevole per i costi e per i servizi curati dall'organizzazione turistica Snam.

E' questo un primo contatto dell'ARCI con l'Associazione Italia-URSS anche se negli ambienti si manifesta la volontà di una collaborazione sempre più stretta che abbia come obiettivo un turismo di permanenza a base o tempo.

C'è ancora poco tempo dunque per far parte dell' comitiva italiana che andrà alle Olimpiadi. Si sono iscritti anche dei gruppi di persone che non risiedono nella provincia; uno, abbastanza folto, proviene da Camaiore. Entro la metà di settembre, comunque, ogni partecipante dovrà aver versato almeno 100.000 lire come «primo impegno». Non si esclude, a fine viaggio, un rimborso quota ai soci.

Le città sede dei giochi olimpici sono cinque: Mosca, Kiev, Leningrado, Minsk e Tallin. Il periodo che va dal 19 luglio al 3 agosto 1980 è stato prescelto sulla base di indicazioni fornite dal servizio meteorologico dell'Unione Sovietica che ha dimostrato che negli ultimi 100 anni il periodo più favorevole per il clima è stato quello di luglio e i primi di agosto.

A Kiev, Leningrado e Minsk si svolgeranno dal 20 al 27 luglio, i tre giorni eliminatori di calcio e i quarti di finale. A Mosca si terranno le finali delle gare delle discipline olimpiche. I centri e i complessi sportivi saranno in tutto 99. Il villaggio olimpico sorge nella zona sud-ovest di Mosca.

Si tratta di una vera e propria città con 18 palazzi di 16 piani ciascuno che potranno ospitare 12.700 atleti con una riserva di altre 1.500 persone. Per la prima volta atleti maschi e femmine saranno alloggiati nello stesso complesso, in ogni camera saranno ospitati due atleti (e non 10-15 per stanza come è passato), inoltre le delegazioni di ciascun paese saranno ospitate in appartamenti contigui.

Infine, per l'estate 1980, a Mosca sarà ultimata un'operazione che servirà 2.000 passeggeri l'ora.

Uccide l'antico «rivale» dopo oltre quarant'anni

La tragedia ieri pomeriggio in un circolo ricreativo di Ardenza, nei pressi di Livorno - Un antico rancore rimasto per tanto tempo sconosciuto ai più

Sciopero di 8 ore al «Galilei»?

L'agitazione sarà attuata domenica, se fallirà l'incontro sindacati-direzione

PISA - Anche Pisa entra nella mappa dei «trasporti difficili» in questa tormentata fine d'agosto dei viaggiatori? E' probabile: tra dipendenti dell'aeroporto e direzione è in atto un aspro braccio di ferro che sta per concludersi proprio in questi giorni. Oggi ci sarà tra i sindacati dei lavoratori e dirigenti l'incontro decisivo, se la trattativa naufragherà lo sbocco dello sciopero appare inevitabile. I lavoratori e i sindacati di categoria CGIL e UIL l'hanno già minacciato issando addirittura i tempi di svolgimento: domenica 26 alle 10.30 di mattina alle 18.30. Otto ore di blocco completo dello scalo che significa impossibilità concreta di mantenere la regolarità dei voli e l'efficienza dei servizi. In pratica il «Galilei» rimarrà semivuoto, gli elicotti potranno atterrare ma difficilmente saranno in grado di alzarsi in volo. La decisione i lavoratori l'hanno presa ieri al termine di un'assemblea nella quale sono state di nuovo denunciate le inadempienze della direzione del consorzio. Secondo i lavoratori e i sindacati i dirigenti sarebbero irresponsabili del mancato rispetto degli accordi sottoscritti a suo tempo per quanto riguarda la regolamentazione degli organici.

Il piano di ristrutturazione costringe addirittura alla copertura dei «buchi» attraverso lavoro esterno (nel concreto datilografi dipendenti dell'amministrazione provinciale). La direzione è sotto accusa anche per sperpero di denaro. Dicono in sostanza i sindacati: i rapporti di lavoro; con la cooperativa di facchinaggio «Alba» avrebbe dovuto essere salutarie e invece è diventato stabile.

A Piombino la gente dichiara guerra allo «spolverino»

Criticata, in una affollata assemblea, la mancanza di volontà delle Acciaierie nell'affrontare il problema

PIOMBINO - Gli abitanti delle popolari borgate del Cotone, Poggetto e Gagno sono stati protagonisti nei giorni scorsi di una vivace protesta nei confronti delle Acciaierie di Piombino a causa dell'inquinamento atmosferico che rende difficile la vita nella zona posta nelle vicinanze dello stabilimento industriale. Un'affollatissima assemblea, alla quale hanno partecipato circa 350 cittadini, si è tenuta nei locali della sezione del PCI del Cotone, durante la quale è stata aspramente criticata la mancanza di volontà da parte delle Acciaierie di affrontare il problema, reso molto più grave

LIVORNO - Ancora un omicidio ieri a Livorno. I protagonisti del tragico episodio sono due anziani pensionati, Giovanni Franceschi, la vittima, e Rolando Pierattini; il movente della morte è da cercarsi nella gelosia, nel tradimento, in vecchi rancori di gioventù esplosi casualmente in un circolo ricreativo.

In pochi giorni la città, notoriamente tranquilla e avara di notizie di «nera», è stata teatro di due omicidi, diversi l'uno dall'altro ma che hanno procurato lo stesso stupore e la stessa profonda commozione. Ancora non sono cessati i commenti sul fatto di martedì, l'uccisione dell'omosessuale da parte di un giovane carabinieri, e già si parla di un nuovo fatto di sangue.

Ieri pomeriggio al circolo ARCI di Ardenza, in via della Gherardesca, c'erano una decina di persone, qualcuno leggeva, altri prendevano qualcosa al bar, la maggior parte giocava a carte.

Tra i presenti c'erano anche i due pensionati ardenzini, Rolando Pierattini di 75 anni, abitante in via del Mare 119 con la moglie Iginia Chiarugi di 63 anni e la figlia sposata e il genero. Era arrivato dopo pranzo e stava parlando con un altro avv-

dei limiti consentiti dalla legge per quanto riguarda l'OS. Gli abitanti del quartiere, mentre esprimono una seria riprovazione nei confronti delle Acciaierie per non aver protetto adeguatamente la salute dei lavoratori e dei cittadini, invitano in un loro documento l'azienda ad un controllo, accurato dell'inquinamento e ad apportare miglioramenti tecnici e modifiche agli stessi impianti. E' stata anche richiesta al consiglio di quartiere Città vecchia la convocazione urgente di un'assemblea alla quale invitare i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, le forze politiche, l'amministrazione comunale.

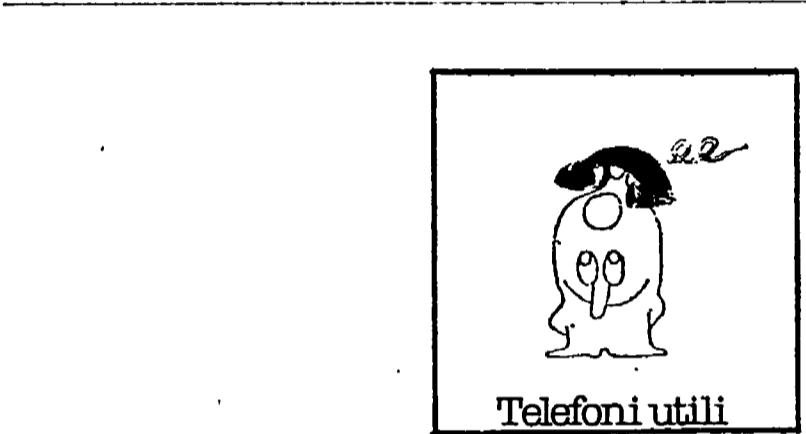
Stefania Fraddani



Mostre a Castiglioncello

A Castiglioncello domani si aprono tre mostre, quasi una mostra nella mostra. Si tratta della Mostra dell'artigianato organizzata dalla cooperativa giovanile, la Mostra del minerale organizzata dal gruppo mineralogico di Rosignano ed infine la Mostra dell'antiquariato.

L'apertura delle tre mostre è alle 18. Le mostre sono state organizzate nell'ambito delle iniziative dell'Estate '79 di Castiglioncello, che da luglio ha visto numerose manifestazioni sportive, culturali, artistiche alle quali hanno partecipato un gran numero di persone. La conclusione delle tre mostre, tese a valorizzare iniziative e risorse della zona è prevista per giovedì 30 giorno in cui si concluderanno le manifestazioni dell'estate '79 di Castiglioncello.



Telefoni utili

Carrara
Polizia pronto intervento 52222; Vigili urbani 71633; Pubblica assistenza 42742; Guasti gas 42742; Guasti ENEL 32323; SIP 31851.
Luca
Croce verde 53468; Misericordia 46847; Ospedale 91821; Carabinieri 212121; Polizia stradale 581555; Vigili urbani 58787; Squadra mobile 46444; Vigili del fuoco 91222; Elettrocittà riparazione guasti 584241; Acquedotto e illuminazione 954218; radiotaxi 44910; autotrasporti Clap 43185; Lazzi 42952; Tambellini 47084; Stazione ferroviaria informazioni 45667; Ente turismo 46915.
Livorno
Misericordia Livorno 33333; Misericordia Montenero 579055; Misericordia Antignano 580666; Pronto Soc. 40351; Vigili del fuoco 22222; Vigili del fuoco Porto 23702; Pronto intervento PS 24000; Polizia stradale 21000; Polizia ferroviaria 40197; Questura 34611; Carabinieri 212121; Vigili urbani 21505, 22120; Guasti elettrici 26231; Guasti acquedotto 23168; Guasti gas 23168; Taxi 24336, 401294, 21094, 502047. Pronto Soc. mare 580266; Pubblica assistenza 22111, 22112.
Massa
Questura 44251; Carabinieri 40222; Pronto impiego 212121; Vigili del fuoco 42222; Polizia stradale 40777; Vigili urbani 47801; Guardia di Finanza 41181; Ospedale 47861; Pronto soccorso croce bianca 41307; Chiamata taxi 42300, 42292; 20328; Guardia medica 44273; segnalazione guasti: elettricità 41235; gas 41010; 73000; Carabinieri 73111.

Arpe e flauti a Pieve a Elci

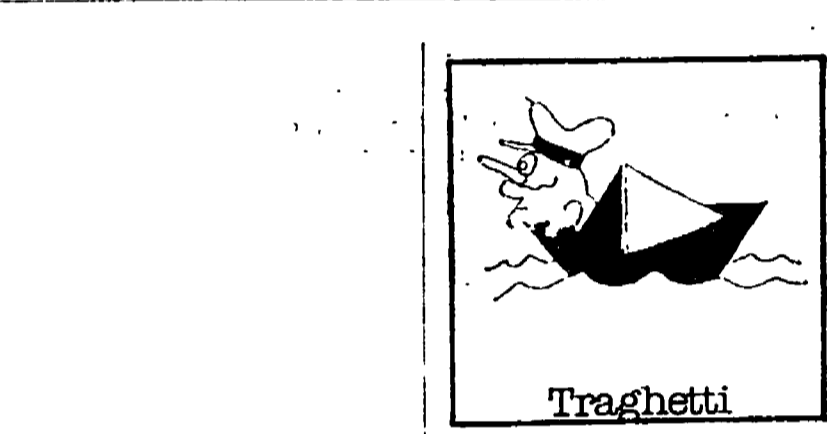
Notevole successo delle manifestazioni concertistiche nella chiesa romanica - Eseguite ieri alcune «rarità» del 7-800

MASSAROSA - Continuano, con grande successo di pubblico, le tradizionali manifestazioni concertistiche della Chiesa Romanica di Pieve a Elci organizzate dall'Associazione storico-artistica che ha sede nell'antica Pieve, a poche miglia da Massarosa. Anche a Pieve ad Elci si sta cercando di ampliare gli orizzonti culturali della programmazione, inserendo nei concerti pagine di rarissimo ascolto ed opere di musica contemporanea. Così è avvenuto, ad esempio, nel programma presentato l'altra sera da due giovani, ma già brillantemente affermati concertisti, quali l'arpista Claudia Antonelli ed il flautista Mario Ancillotti.

La prima parte comprendeva autentiche «rarità» del periodo 7-800. Tra queste spiccava una «Sonata in Re maggiore» per arpa e flauto di Leonardo Vinci, l'autore de «Li vite galera» riesu-

da parte in cui accanto a pagine decisamente minori di Yollvet e di Iberi, figuravano due importanti composizioni di Luciano Berio e di Salvatore Sciarrino. Del primo Claudia Antonelli ha eseguito con un fraseggio nervoso, incisivo e serrato la Sequenza II per arpa. Ad Ancillotti era affidato invece «All'aura» una fantasia per flauto solo di Sciarrino che colpisce per il suo allucinato virtuosismo. Ricordiamo che l'attesa manifestazione di chiusura della stagione concertistica di Pieve a Elci è prevista per domenica sera alle ore 21.30 nella chiesa parrocchiale di Massarosa; sarà presente addirittura il coro del Teatro alla Scala diretto da Romano Gandolfi che eseguirà la «Pette messe solennelle» di Gioacchino Rossini.

Alberto Paloscia



Traghetti

Orario del servizio effettuato dalla società Toremar dal 1. maggio al 30 settembre 1979:
Livorno - Gorgona - Capraia - Portoferraio (e ritorno).
Partenze da Livorno: lunedì (8 e 15.30), martedì (13.30 e 19.10), mercoledì (13.30, giovedì (8.30 e 15.30), venerdì (8 e 20), sabato (14.20), domenica (6).
Partenze da Portoferraio: lunedì (11.45 e 19.10), martedì (14.30), mercoledì (8.30 e 19.10), giovedì (19.10), venerdì (11.30), sabato (9 e 19.10), domenica (17).
Livorno - Portoferraio (Cavo).
Partenze da Portoferraio (Cavo) fino al 30 settembre.
Partenze da Portoferraio: tutti i giorni alle ore: 5.30, 7.50, 9.10, 12.15, 13.30, 16.25, 17.10 (solo festivo 18.25) e 19.40.
Partenze da Piombino: tutti i giorni dalle ore: 7.20, 10.15, 14.25, 15.20 (solo festivo 19.55).

Secca nota della giunta di Grosseto sulle polemiche di CISL e UIL

L'assessore al personale, Roberto Ancona, invitato a ritirare le sue dimissioni Il «polverone» sulle assunzioni - Un documento dei netturbini aderenti alla CGIL

GROSSETO - Con l'invito a Roberto Ancona a ritirare le annunciate dimissioni da assessore al Personale del Comune di Grosseto, la giunta prende posizione, alla luce delle sortite «inconsistenti, pretestuose e irresponsabili», polemicamente sostenute - a livelli organizzativi non ben precisati - dalla UIL e dalla CISL.

La giunta comunale respinge innanzitutto la scoperta di una «mancanza di serietà» dell'amministrazione comunale e il disagio introdotto nel personale da una insoddisfaccente conclusione della vicenda contrattuale, della quale le organizzazioni sindacali sono, almeno, parte responsabile. L'amministrazione comunale di Grosseto intende quindi rimarcare che le stesse organizzazioni sindacali sono state, con pari dignità, costantemente associate ai momenti salienti della gestione del personale, sempre nella ricerca di una intesa unitaria che consolidasse l'unità sindacale a livello di enti locali.

Dopo aver sottolineato che la polemica trova motivo in ragioni interne che spingono la UIL e la CISL a procedere in ordine sparso, la giunta ritiene che il «polverone» di una «cortina fumogena» di critiche ed accuse che erano e restano generiche e non provate, esprime la sua disponibilità a un confronto nelle idonee sedi istituzionali e con le rappresentanze sindacali, sui temi della gestione del personale, purché il confronto stesso sia seriamente impostato.

La UIL ad esempio, formula un giudizio di incompetenza della giunta municipale basato sul preteso alto indice percentuale dei provvedimenti annullati dal CRC: prova mai più clamorosamente

smenita dai fatti, poiché da una tale analisi, statisticamente infima percentuale rispetto alle migliaia di provvedimenti adottati negli ultimi anni.

Una approssimazione di giudizio, fine a se stesso, è presente in tutto il comportamento della UIL, quale appare nelle note giornalistiche. Analogamente la CISL - accordatista per non «perdere il treno» - fonda la sua accusa di «clientelismo» su un rapporto teorico tra organici comunali e popolazione - ricavandone che nel comune di Grosseto vi sarebbe un surplus di almeno 200 unità; se i delegati della CISL vivessero in un altro mondo (e non dentro l'amministrazione) questa conclusione matematica sarebbe soltanto sorridente, mentre denota invece una voluttà, e perciò grave, «ignoranza» dello stato complessivo della macchina comunale e dei servizi.

Non è dunque su questo piano definito dall'assessore Ancona - qualunque sia - che si possono impartire lezioni alla giunta e alla amministrazione: se nessuno è depositario della verità, tanto meno lo sono la CISL e la UIL. Sempre sulla vicenda, intervengono anche l'85% dei netturbini, iscritti alla CGIL. Chiedendo anch'essi il ritiro

delle dimissioni da parte di Ancona, sottolineano in una nota inviata alla stampa che avrebbero preferito «che le dimissioni dai propri incarichi le avesse date qualche sindacalista che opera solo per la rottura dell'unità sindacale ancora esistente.

In merito al problema del clientelismo e del preteso rigonfiamento degli organici, i netturbini dicono che da tale accusa deve essere escluso il Comune di Grosseto, tanto è vero che nel settore, dove la CGIL è il sindacato più rappresentativo, esiste una carenza di 25 posti, con chiarissimi disagi per i lavoratori: addetti.

storia. Domani sfida in versi «fra poeti estromarconi e le 23 lancie della mongolfiera dell'Unità».

A Levane questa sera alle 21 ballo con i «Satelliti» e proiezione di un film per ragazzi. Domani alle 21 manifestazione politica con il compagno Vasco Giannotti, segretario della Federazione di Arezzo e alle 22 spettacolo di canti popolari con le mondine di Lavezzola di Ravenna.

Numerosi i festival anche per questa sera un dibattito «I cittadini domandano i comunisti rispondono sui temi dell'attuale situazione politica», partecipa il compagno Giovanni Deice, segretario della Federazione di P...

Donoratico

Ariston: Convoy trincea di asfalto
Etrusco: Assassino sul Nilo
Camaiore
Moderno: n.p.
Cristallo: n.p.
Giardino: n.p.
Tirreno: n.p.

M. di Grosseto

Ariston: Grease
Grosseto
Europa Uno: Dove vai se il «viziato» non ce l'hai?
Europa Due: Le 7 città di Atlantide
Marraccini: Mariti

Livorno

Gran Guardia: Ragione di stato
Goldoni: chiuso per ferie
Grande: Domani: La licea le seduce i professori
Metropolitani: Nel mirino del giaguaro
Moderno: Domani: I guerrieri dell'inferno
Lazzari: Frenesie erotiche di un discolo
V8: 4 Mori: La zingara di Alex (V. 18)
Sorgenti: L'inferno dei monzoni
Jolly: Voglia di donna (V. 18)
Arenas: Rocky
Ardenza: L'isola del dottor Moreau
Arci-Salsani: chiuso
Aurora: Ceci amore e bacalà
Arca-Antignano: Flit

Rosignano

Teatro Solway: Ashanti
Arenas Solway: Eutanasia di un amore

Portoferraio

Pietri: Assassino sul Nilo
Astra: La carica dei 101 e Pierino e il lupo

San Vincenzo

Verdi: Un mercoledì da leoni

Piombino

Metropolitani: Il gatto e il canarino
Odeon: riposo
Sempione: chiusura estiva

Torre del Lago

Tirreno: n.p.

Pisa

Ariston: La poliziotta della squadra del buoncristume
Astra: Patrick
Italia: Domani: Attenti a quei due... ancora insieme
Odeon: Milano odia: la polizia non può sparare
Mignon: I porno amori di Eva
Nuovo: Domani: Caro papà

M. di Pietrasanta

Aurora (Fiumetto): n.p.
Giardino (Tonfara): n.p.
Focetta (La Focetta): n.p.

Massa

Astor: Stridulum
Guglielmi: Giochi perversi di una signora per bene
Mazzini: Forza 10 da Navarone
Stella Azzurra (Marina): Assassino sul Nilo
Arenas (Marina): n.p.

Forte dei Marmi

Nuovo Lido: Agente 007 vivi e lascia morire
Supercinema: Caro papà

Carrara

Marconi: Vieni a fare l'amore con me
Supercinema: Pornodelirio
Lux: Braccio di Ferro contro gli indiani
Vittoria: L'uomo ragno colpisce ancora
Olimpia: Due pezzi di pane
Odeon: Furto contro furto
Antoniano: chiuso per ferie
Manzoni: chiuso per riposo
Paradiso: Super Handy

dancing carillon

MARINA DI PIETRASANTA
Tel. (0584) 21578

ISTITUTO PRIVATO «IL DUOMO»

Via S. Gallo 77 - 40129 - FIRENZE
CORSI RECUPERO ANNI PER RAGIONIERI E GEOMETRI (diurni, pomeridiani e serali)
LEZIONI INDIVIDUALI E COLLETTIVE DI QUALSIASI MATERIA PER QUALSIASI TIPO DI SCUOLA
Ritardo servizio militare - Abbonamento FF.SS. - Assegni familiari
APERTE ISCRIZIONI ANNO SCOLASTICO 1979-80

DISCOTECA - DANCING

il Cardellino
Tel. 752.300 - Pineto Marradi
CASTIGLIONCELLO
Aperto tutte le sere

aroccone

Tutte le sere danze
Venerdì, sabato e domenica
ore 22 - BALLO LISCIO
con le migliori orchestre

bascola DOMANI

TEMPO LIBERO E CULTURA
di SERGIO BERNARDINI
Viale Kennedy - Lido di Camaiore - Tel. 67.528 - 67.744

domani sera

«JAMES BROWN!»

Prevediamo biglietti c/o

ladomani dalle 10 alle 23 e c/o Az. Soggiorno Marina di Massa - Tel. (0585) 20063

TG5 NUOTARE E SALUTE
centronuoto
LIVORNO - VIA LAMARMORA, 19 TEL. (0586) 26 576
(ex clinica San Marco)

carillon SAMUEL
Lunedì e Venerdì
BALLO LISCIO CON
«I MALEDETTI TOSCANI»
Tel. (0584) 21578

aroccone
Tutte le sere danze
Venerdì, sabato e domenica
ore 22 - BALLO LISCIO
con le migliori orchestre

Se entro domani non si convoca il consiglio

Crisi Regione: il Pci presenterà una propria lista per la giunta

Un documento della segreteria regionale e del gruppo consiliare - Oggettivamente antiunitaria la linea del PSI - Necessario dare al più presto un governo alla Campania - Firma la richiesta della presidenza dell'assemblea

La giunta regionale responsabile della mancata programmazione

Il pomodoro si salva ma il caos resta

Rimangono irrisolte le cause della crisi in agricoltura - Il piano agro-alimentare non c'è, la legge « Quadrifoglio » è disapplicata - Residui passivi per circa 183 miliardi

L'oro rosso dunque non finirà in « marmellata » sotto i cinque delle ruspe. Gli industriali, dopo un mese di tira e molla, si sono decisi ad onorare i contratti stipulati in inverno coi produttori. I centri Alma, entrati in funzione lunedì scorso, dovrebbero richiudere domani. L'assessore regionale all'agricoltura, il dc Pino Amato, rilascia dichiarazioni soddisfatte per « la positiva conclusione della vertenza ».

Ma è davvero tutto risolto? I problemi sono scomparsi e le cose fileranno lisce? Naturalmente non si può rispondere affermativamente. E il motivo è molto semplice. Le cause, infatti, che sono alla base del caos agricolo non sono state per nulla rimosse. I pomodori sono stati salvati sì in quantità, ma a qualche settimana di pena peggior sorte toccò a tonnellate di pesche. La massaia, il lavoratore, chi ogni giorno insomma è costretto a guardare il bilancio familiare, assiste a tanto spreco e rimane sgobbitto: « Vuoi vedere » — è la domanda che ricorre con insistenza — « che la stessa storia si ripeterà anche l'anno prossimo? ». In effetti il rischio c'è. Finché non vi sarà una seria programmazione in agricoltura, l'immagine delle ruspe che massacrano pesche, non tornerà mai indietro. Il contadino, lasciato solo a se stesso, punterà su quelle colture « coperte » da premi, mentre l'industriale conserverà intatto il capitale finanziario. C'è, lasciando però pressoché inalterate le strutture delle fabbriche anti-

quate e in grado di produrre solo due mesi all'anno. Sotto accusa è innanzitutto la giunta regionale e in particolare l'assessore all'Agricoltura. Oltre che fronteggiare l'emergenza, l'organo regionale non è in grado di adempiere ai suoi compiti di protagonista della programmazione economica: i piani di settore, preannunciati da mesi e mesi, non furono mai emanati. Invece, la legge « Quadrifoglio » è ancora una cosa misteriosa e intanto nell'immobilità generale 183 miliardi sono andati ad ingrossare la quota dei residui passivi.

La mobilitazione di questi giorni di produttori e di lavoratori conservatori ha impedito la distruzione totale dei raccolti in Terra di Lavoro. Gli industriali, ormai completamente isolati, hanno dovuto accettare le proposte del sindacato per aumentare la capacità produttiva degli impianti e smaltire così l'enorme massa di pomodori maturati contemporaneamente in Campania, Calabria e Puglia. Le 186 fabbriche campane, pubbliche e private, assumeranno nuova manodopera stagionale e introdurranno ulteriori turni di lavoro. In quasi a produrre a ciclo continuo. Questo piano produttivo dei sindacati però era noto già da tempo: lo si sarebbe potuto applicare subito, sin dalle prime avvisaglie della crisi di superproduzione. Gli industriali invece hanno cercato a tutti i costi la strada della speculazione; hanno rallentato il ritiro dei pomodori, hanno fatto crescere la tensione nelle campagne, han-

no cercato (e in qualche caso con successo) di acquistare ad un prezzo ribassato rimangiandosi spudoratamente i contratti di conferimento. Non sono mancate neppure le pressioni di un grosso agrario come il barone Pasca e dei suoi amici che sin dall'inizio ha prodotto per distruggere.

E' chiaro dunque che nei prossimi giorni bisognerà vigilare ancora. Il sindaco del lavoro alimentare (Pilla) ha già iniziato assemblee nelle fabbriche. Il verbale d'intesa sottoscritto a Santa Lucia va rispettato fino in fondo, ma non basta. Si deve ora passare al piano agro-alimentare e agro-industriale.

Era il 1977 e lo stabilimento Motta di Napoli rischiava di essere travolto dalla crisi del gruppo Unidati. In una travagliata assemblea coi lavoratori il presidente della giunta regionale, il dc Gaspare Russo, si impegnò a presentare il piano agro-industriale nel giro di un paio di mesi. L'Unidati poi è stata messa in liquidazione; c'è stata successivamente una lunghissima vertenza per lo sviluppo della Cirio; ancora momenti di tensione e preoccupazione. Del piano si è sempre parlato, ma inutilmente. L'agricoltura campane e l'industria ad essa collegata ha continuato a subire duri colpi. Le continue crisi politiche provocate dalla Dc hanno ormai completamente svuotato la regione di ogni capacità di programmazione. E' giunta l'ora di voltare pagina.

Luigi Vicinanza

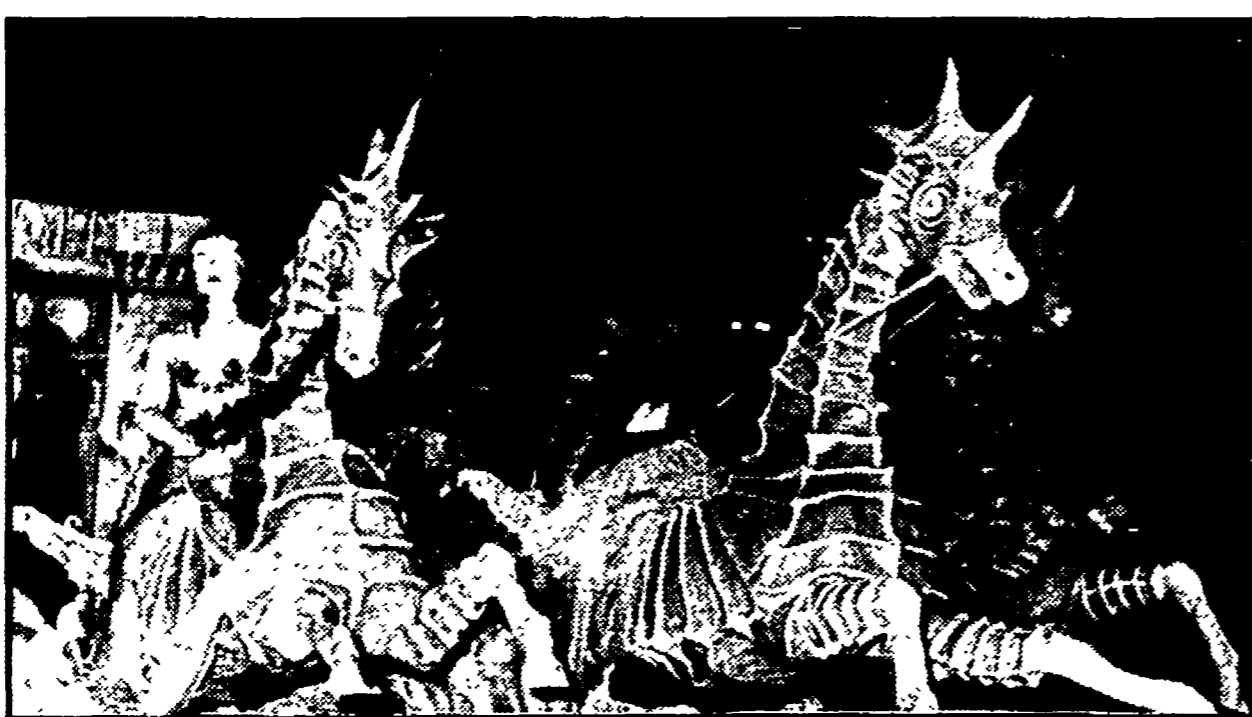
Si tratta di Luigi, catturato all'alba nella sua abitazione

Arrestato un altro dei Maisto per traffico di gioielli e droga

Assieme a lui è finito in carcere anche un altro pregiudicato - Farebbero entrambi parte di una banda che agiva a Napoli, Roma, Firenze e Catania

E' stato arrestato ieri mattina all'alba nella sua abitazione di via Palumbo, 45 a Giugliano Luigi Maisto, componente della ben nota famiglia di boss mafiosi. Maisto, 52 anni, è stato arrestato con un altro pregiudicato, Giovanni Liguri, 52 anni, anche lui ben noto negli ambienti giudiziari per emersione di assegni e furto di auto e ricettazione. Quella di Napoli, in realtà, non è che il tassello di una ben più ampia rete che riguarda anche Roma, Firenze e Catania.

Pare che queste quattro città, infatti, siano il campo d'azione privilegiato di una grossa banda di trafficanti in traffico e ricettazione di gioielli e droga. In tutto 18 persone contro le quali sono già scattati altri 10 mandati di cattura; i due arrestati di Napoli sarebbero appunto componenti di tale organizzazione a delinquere.



Piedigrotta va in porto

Il sindaco compagno Maurizio Valenzi coordina la fase esecutiva delle molteplici manifestazioni attraverso le quali si articola la prossima « piedigrotta ». La decisione è stata presa alla riunione che, promossa dall'assessore regionale al turismo, Armando De Rosa, si è svolta per verificare lo stato degli adempimenti relativi alla manifestazione stessa. Per realizzare vari spettacoli è stata impegnata la somma di 480 milioni di lire che rappresenta l'ammontare dei contributi del comune (180 milioni), dell'Azienda di cura e soggiorno (150 milioni), della regione (80 milioni), dell'EPT (20 milioni).

Al termine della riunione l'Assessore De Rosa ha preannunciato per il prossimo ottobre un'altra riunione per fare un bilancio dell'edizione della Piedigrotta di quest'anno e di definire il programma della prossima edizione e cioè al fine di propagandarla attraverso le agenzie turistiche.

Intanto un gruppo di cittadini ci ha inviato una lettera per denunciare uno scomposto intervento del consigliere comunale missino Canale a « Canale 21 » a proposito della spesa per la realizzazione dell'« Estate a Napoli ». Giustamente questi cittadini lamentano che si dia spazio a gratuite e non documentate accuse all'amministrazione comunale. Ancora una volta Canale, messa attraverso il famigerato Canale 21, dice che si è speso un miliardo e mezzo. Abbiamo già avuto modo di dire e documentare che la spesa per « Estate a Napoli » è di 250 milioni. A questo punto il consigliere Canale, o produce una documentazione che provi le sue affermazioni oppure la smetta di ascoltare le sue menzogne.

NELLA FOTO: Un'immagine della festa di Piedigrotta negli anni '60.

PICCOLA CRONACA

OGGI
167 Secondigliano, ore 18.30 - Direttivo di zona con Emilio Lupu.

IL GIORNO
Oggi venerdì 24 agosto 1979. Onomastico: Bartolomeo (domani: Lodovico).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi 43 - richieste di pubblicazioni 7 - matrimoni religiosi 12 - matrimoni civili 2 - decessi 35.

FARMACIE DI TURNO
Queste farmacie sono aperte nel pomeriggio (ore 13.30) dal 20 al 25 agosto. Chiaia: via del Mille 55; riviera di Chiaia 77. Posillipo:

via Petrarca 105. Porto: via Depretis 135. Centro: largo Pignasecca 2; via Roma 287. Avvocata - S. Lorenzo: piazza di Leta 10; piazza Dante 71. Mercato: piazza Garibaldi 18. Pendino: via Duomo. Poggioreale: via Nuova Poggioreale 45. Casanova 108; corso Garibaldi 317. Stella: via S. Severo a Capodimonte 31. S. Carlo Arena: calata Capodichino 123; via Vergini 63. Coll. Ammirati: via Nuova S. Rocco 60. Vomero - Arenella: via Cimara 98; via Orsi 99; via Iannelli 214; corso Europa. Soccavo: via Epomeo 85. S. Magnoli: via Duca 28. Pianura: via Aca d'Aosta 13. S. Giovanni a Te-

duccio: corso S. Giovanni a Teuduccio 43 bis. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Ponticelli: via B. Longo 52. Barra: piazza De Franchi 38. Chiaiano - Marigliana - Piscinella: corso Napoli 25 - Marigliana.

NUMERI UTILI
Guardia medica: servizio infermi ed esenti alla Dc che festivo e prefestivo telefono 31.50.32 (centralino vigili urbani).
Ambulanza comunale: servizio gratuito esclusivamente per il trasporto di malati infettivi tel. 44.13.44. Il servizio è permanente.
Guardia pediatrica: il servizio funziona presso le condotte mediche.

La morte dei due giovani è un tragico salto di qualità

«Passa» la droga pesante e Napoli è senza difese

La morte dei due giovani drogati, avvenuta nei giorni scorsi qui in Campania, ci dà il segno del salto di qualità intervenuto in questi mesi a Napoli e nella regione per quanto riguarda l'uso delle droghe pesanti.

Millecinquecento tossicodipendenti conosciuti e lasciati a se stessi, e sono dati ufficiali rilevati di recente, rappresentano un dramma che, nessuno, a qualsiasi fede o religione possa appartenere, può pensare di lasciare impigliato in un vicolo cieco.

La verità è che il problema presenta molti aspetti di novità rispetto al passato. Ma se si tenta di chiarire la dinamica di questa crisi, ad esempio la stessa fabbrica di tutto sommato, si potrebbe dire, forse esagerando un po', è diventato un fatto molto più laico di dieci anni fa.

Se cambia la cultura, l'approccio a quel tipo di droga da parte di una fetta ormai consistente di giovani, deve cambiare anche il nostro modo di affrontare il problema, altrimenti si forma un muro di completa incomprensione, tra noi e loro.

A parte una urgente modifica della legge 65 — la legge sulla droga — e soprattutto di alcuni punti (concentrare tutti gli sforzi per reprimere i grandi spacciatori, depenalizzazione per quelli piccoli, regolamentazione del farmaco o «droghe legali», abolizione dell'art. 7: agevolazione dolosa dell'uso delle droghe leggere).

Procediamo per gradi: le droghe leggere non sono più in presenza delle vecchie motivazioni culturali ed ideali che, negli anni passati, costituirono la base su cui prese piede e si sviluppò rapidamente l'uso delle droghe leggere. Il mito del «fumo di gruppo», ad esempio, non esiste più. Ma nonostante il venir meno di

una «ideologia del fumo», si sono allargati i confini di chi ne fa uso, e sono molti molti di più di quanto ognuno di noi può immaginare. Il fatto è che non ce ne accorgiamo più perché il «fumo» non è più l'elemento che scambia la vita, la scelta per cui si rigetta tutto e tutti.

Anzi, il «fumo» ha perso via via la sua parte di rito, tutto il suo contenuto mistico e spirituale, il suo essere soltanto di gruppo, e quindi tentativo di comunione, ed è diventato invece fatto individuale, che colpisce indiscriminatamente, senza distinzione di classe, ad esempio la stessa fabbrica. Tutto sommato, si potrebbe dire, forse esagerando un po', è diventato un fatto molto più laico di dieci anni fa.

Se cambia la cultura, l'approccio a quel tipo di droga da parte di una fetta ormai consistente di giovani, deve cambiare anche il nostro modo di affrontare il problema, altrimenti si forma un muro di completa incomprensione, tra noi e loro.

A parte una urgente modifica della legge 65 — la legge sulla droga — e soprattutto di alcuni punti (concentrare tutti gli sforzi per reprimere i grandi spacciatori, depenalizzazione per quelli piccoli, regolamentazione del farmaco o «droghe legali», abolizione dell'art. 7: agevolazione dolosa dell'uso delle droghe leggere).

Alla luce anche delle novità intervenute, non è necessario un impedimento ideologico per cui noi comunisti non potremmo sostenere la liberalizzazione delle droghe leggere, ma la nostra cultura di queste sostanze (addirittura inferiore al tabacco ed all'alcol); la possibilità di stroncare il mercato nero della droga; la possibilità di

tagliare ogni legame tra i giovani che fanno uso di droghe leggere e gli spacciatori di droghe leggere e o pesanti; sono questi motivi validi per assumere una posizione più aperta. Per di più una tale posizione infrangerebbe quel muro di incommunicabilità e aprirebbe invece completamente il terreno della lotta alle droghe alla nostra iniziativa.

Altro discorso occorre fare per la lotta alle droghe pesanti, e in primo luogo all'eroina, alle droghe che danno tossicodipendenza.

L'eroina ha oggi invaso Napoli e la Campania; e colpisce soprattutto negli ambienti più poveri della città, tra le fasce di giovani più colpite all'emarginazione e tutto questo con un apparato per la cura e il recupero sociale dei tossicodipendenti completamente inesistente.

La verità è che ora bisogna fare, nello stesso tempo, presto e bene. E' ad esempio una scelta scandalosa, contraria ad ogni principio, quella di affidare a due ospedali cittadini la parte medica: essa equivale a zero quando è disgiunta dalle cure per il recupero sociale e psicologico del giovane tossicodipendente. Bisogna invece riaprire subito i due centri del I e II Poli-dinamico, dando loro mezzi strutturali e personali adeguati. Occorre immediatamente istituire il «Centro medico e di assistenza sociale regionale», un organismo di sostegno e di coordinamento per una sperimentazione territoriale della prevenzione attiva, vera e propria dislocazione, per

zona, di mezzi, fondi e personale adeguato.

Tutto ciò va fatto e subito. Ma va accompagnata ad una vera e propria campagna di massa contro le droghe pesanti. Bisogna vincere innanzitutto le resistenze e gli opportunismi del potere locale, le connivenze tra Regione Campania e baronie universitarie. Occorre che le istituzioni locali, Regione e Comuni, siano gli artefici di questa campagna di massa per lo sviluppo di programmi di informazione e di ricerca tra le grandi masse giovanili; la scuola può assumere in questa battaglia un ruolo vitale.

Ma un compito fondamentale hanno anche le grandi organizzazioni giovanili, prima fra tutte, la nostra federazione giovanile comunista; i dati parlano chiaro: i tossicodipendenti sono sempre più giovani (17 anni) e sempre in numero maggiore, ragazze. La nostra organizzazione è chiamata qui a darla una prova nuova e straordinaria: vincere vecchi pregiudizi e moralismi che sono dentro in noi è difficile, ma dobbiamo riuscire; essere capaci di parlare a questi giovani, organizzare e raccogliere la loro volontà di sfuggire alla loro condizione di miseria e di vita, Organizzarsi e perché no? «comitati» perché difendano la loro vita e vincano la droga, può essere, sui punti più chiari della nostra proposta, una idea da proporre loro.

Dobbiamo essere in grado, è questo lo sforzo eccezionale che ci è richiesto, di elaborare, in un rapporto diretto e costante con i giovani tossicodipendenti, risposte alternative al dramma della vita di oggi, risposte alternative a quelle sbagliate e controproducenti, che portano all'eroina.

Antonio Napoli
Segretario prov. Fgci

Vari i trucchi dei corrieri

Quattro i passaggi nel lungo viaggio dell'eroina

Nonostante la sorveglianza delle forze dell'ordine la droga pesante continua a circolare

Come arriva la droga agli spacciatori? Qual è questa «via della droga», quanti passaggi e quanti passaggi bisogna prima di essere venduti al minuto?

Sono domande che ci si pone ogni volta un tossicodipendente muore, magari per una dose tagliata con troppa sircione.

La «roba» arriva nel nostro paese, nella nostra città, per le strade più diverse e con gli stratagemmi più strani.

Dalla valigia diplomatica (come quella della console di Panama Ana Diaz De Mantovano arrestata a Napoli assieme ad altri 110 miliardi di boss degli stupefacenti), alle spedizioni effettuate assieme ad una partita di orologi svizzeri, alle partenze in elicottero.

Ma bisogna distinguere fra droghe leggere e quelle pesanti, dicono le forze dell'ordine che combattono una dura battaglia in questo campo.

Le droghe leggere (quelle che non fanno male) sono alla portata di tutti, dicono le guardie di finanza, ed arrivano in Italia ed a Napoli portate dagli stessi consumatori oppure seguite da un «portatore», per esempio oltre un anno fa furono fermati a largo di Bari alcuni motoscafi carichi di pani d'hasicma. Ma da un anno a questa parte

questi sequestri (frequenti durante i grandi «blitz» dell'autunno del '77) sono andati via via scembrandosi e diventano inesistenti.

Il giro del contrabbando è molto grosso (solo a Napoli si parla di un fatturato annuo di 110 miliardi all'anno per il commercio delle «blonde») e mettersi con il giro della droga — almeno per gli scalfisti — non è conveniente.

«L'avallo» può capitare di portare a terra qualche carico di hasicma, ma è l'eccezione, non la regola, confermano le fiamme gialle.

La droga pesante, l'eroina in particolare, prima di arrivare allo spacciatore subisce quattro passaggi: il primo è quello del «portatore», un personaggio che informa dove poter acquistare la «merce», che porta lo spacciatore in spedizione come gli stessi «corrieri»; troppi viaggi in un anno potrebbero insospettire la finanza.

Giunta a destinazione la «merce» viene consegnata all'«grossista» che la consegna agli spacciatori in piccole dosi. E così la «roba» arriva ai tossicodipendenti, molto spesso spacciatori essi stessi per procurarsi il necessario.

«Puntiamo la maggior parte dei nostri sforzi — dicono allo speciale nucleo della Finanza — contro l'eroina. Siamo coscienti infatti



cia per sfuggire al fiuto del cane lupo antidroga o chi ha messo i sacchetti in una polvere bianca nella propria biancheria intima per sfuggire ai controlli. I «corrieri» vengono cambiati da uomini d'affare, alle volte dei giovani normali. Trucchi, travestimenti, escamotage vengono cambiati di spedizione in spedizione come gli stessi «corrieri»; troppi viaggi in un anno potrebbero insospettire la finanza.

Giunta a destinazione la «merce» viene consegnata all'«grossista» che la consegna agli spacciatori in piccole dosi. E così la «roba» arriva ai tossicodipendenti, molto spesso spacciatori essi stessi per procurarsi il necessario.

«Puntiamo la maggior parte dei nostri sforzi — dicono allo speciale nucleo della Finanza — contro l'eroina. Siamo coscienti infatti

che ogni dose sequestrata, ogni partita di eroina rinvenuta, in un rapporto diretto e costante con i giovani tossicodipendenti, risposte alternative al dramma della vita di oggi, risposte alternative a quelle sbagliate e controproducenti, che portano all'eroina.

Ma nonostante gli sforzi di polizia, finanza e carabinieri la droga pesante continua ad arrivare.

«Il problema vero è quello di acciuffare i grandi boss, i finanziatori, i grossi nomi del traffico delle droghe pesanti. Ma questi nomi — affermano le forze dell'ordine — non vengono fuori ed il nostro lavoro diventa sempre più difficile».

Ma anche se la lotta è diretta a colpire i pesci grossi, nella rete della polizia cadono anche i pesci piccoli, i piccoli spacciatori. E' il caso di Stefano Brancaccio Aragona di 28 anni, accusato assieme ad altri due tossicodipendenti del furto in una casa avvenuta nel luglio scorso. Il colpo, evidentemente era stato commesso per procurarsi la droga.

Dai carabinieri di Volterra

Napoletano arrestato alla stazione di Cecina

E' stato arrestato a Cecina, in provincia di Arezzo, un napoletano, Francesco Bevilacqua, di 35 anni, di pendente del macello comunale partenopeo.

L'arresto del Bevilacqua, ricercato dal nucleo di Cecina per sospetto di detenzione di sostanze stupefacenti e di materiale esplosivo, è avvenuto il 19 agosto scorso, ma la notizia è stata comunicata solo ieri.

ACERRA - Mentre la mamma lo lavava

Bimbo di 4 anni muore folgorato

Un bimbo di quattro anni è morto folgorato l'altra sera ad Acerra mentre la madre lo stava lavando.

Il piccolo, Domenico Guadagno, stava per andare a dormire con la madre, Filomena, e la sorella, Antonietta di 6 anni, si erano sporcati. La donna ha messo perciò il piccolo in piedi nel lavandino per lavarlo.

Stasera convegno su «Terra murata»

Stasera convegno su «Terra murata»

«Terra murata», che fa riferimento al borgo medievale di Procida che stasera alle 17.30, si svolgerà sull'isola di Procida, consigliere regionale, onorevole socialista Luigi Covatta e l'assessore regionale al turismo

lavandino per lavarlo. Mentre lo stava ispanponando, Donosico si è appoggiato ad una appendice, ma c'era un filo scoperto ed il bambino (con i piedi bagnati) è stato folgorato da una scarica elettrica.

La madre è stata colta da choc, mentre il padre, Pasquale di 31 anni manovale edile, soccorreva il figlio e lo portava in una clinica di Acerra.

CAPUA - Morso da un topo, non gli fanno neanche l'antirabbica

L'odissea di un bimbo di tre anni nel black-out estivo dell'ospedale

Aggredito dall'animale nel «basso» in cui abita - Quando il padre decide di farlo vaccinare fuori dal nosocomio, trova chiuso per ferie il dispensario di Caserta: ha sporto una denuncia ai carabinieri

S. MARIA DI CASTELLABATE - Protestarono per l'illecito

5 turisti denunciati dal principe che aveva recintato la spiaggia

SALERNO - Battersi contro l'illecita privatizzazione delle spiagge è un reato: o, almeno, così deve pensarla il principe Angelo Granito di Belmonte...

che è proprio sotto la sua sontuosa villa. Il gruppo di turisti e villeggianti c'erano anche alcuni compagni della sezione del Pci di Castellabate...

ancora privatizzato da stabilimenti balneari o grossi complessi turistici. Le cinque persone denunciate sono state interrogate l'altro giorno dai carabinieri...

CASERTA - Rischlava di contrarre una pericolosissima malattia come la rabbia in seguito al morso di un ratto, marmifero nonostante le lussuanti, insistenti richieste di cure da parte del padre.

ca - misura terapeutica d'obbligo nel caso in questione, trattandosi del morso di un marmifero nonostante le lussuanti, insistenti richieste di cure da parte del padre.

Taccuino Estate

La manifestazione in programma da domenica 26 fino all'8 settembre a Caserta

Un «Settembre al borgo» a metà tra cultura e turismo

CASERTA - Domenica 26 ha inizio la nona edizione di «Settembre al borgo» la rassegna di musica, teatro, danza che si svolge nel borgo medioevale di Caserta...

La rassegna di Caserta risponde in parte a tali esigenze, in primo luogo per l'aspetto turistico che ha la meglio su fini promozionali...



Il programma offre comunemente momenti di interesse: il 26, serata d'apertura con il concerto di danza di Luciana Savignana...

Il 3 settembre i Santella, gruppo di origine napoletana ma di chiari intenti nazionali, ritornano ad una ricerca sul teatro lirico partecipando in uno spettacolo che ripropone il repertorio del varietà...

La festa in piazza di chiusura della sera dell'8, con le «violettes» di Fausto Cigliano e il maestro Pregadio chiuderà la manifestazione all'insegna del solido compromesso tra cultura e turismo...

Di solito, infatti, in Campania manifestazioni nate a fini turistici ma che ovviamente sfociano in scelte di tipo culturale...

«Re Mida», del 4 settembre, con la regia di Guido Mazzella, propone un testo di Domenico De Majo...

Luciana Libero

La marcialonga fa bene all'epatite

SALERNO - A Camerota, nelle settimane passate, si sono verificati diversi casi di epatite virale: fu probabilmente con intenti curativi che il sindaco socialista Crocco...

pericoloso, dunque, ed oltretutto proprio dentro il suo partito. Ed è per questo, forse, che il sindaco ha permesso - nonostante una marcialonga determini sicuramente un assestamento - lo svolgimento della corsa: il presidente della Pro Loco, insomma, va tenuto buono.

«Sono le 14 di sabato 11 e il piccolo riposa in una delle due stanzette che costituiscono la «dimora» dove abita insieme al padre, Antonio, operaio della Fiat di Napoli, alla madre e a due suoi fratelli. Il silenzio è rotto solo dal rumore del ventilatore...

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA PRIME VISIONI ARLECCHINO (Tel. 418.731) Gli extraterrestri torneranno AUGUSTEO (Piazza Duca d'Alba - Tel. 415.361) Chiusura estiva

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 652.128) Chiusura estiva ARISTON (Tel. 377.352) Attenti a quei due... ancora insieme, T. Curtis - A

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.499) Chiusura estiva FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) La licata seduce i professori

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 616.203) Nel mirino del giaguaro, J. Wissem - G ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 657.360) Chiusura estiva

GLORIA «B» (Tel. 291.309) MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) Chiusura estiva NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410) Riposo

FILANGIERI - ROXY OGGI DIVERTENTISSIMO LA LICATA SEDUCE I PROFESSORI UN FILM PER TUTTI

Oggi al FIAMMA NON SEMPRE UN UOMO E UNA DONNA FORMANO UNA COPPIA: A VOLTE RESTANO UNO E UNA... (Bergman) ERLAND JOSEPHSON, il protagonista di «Scene da un matrimonio» e INGRID THULIN, la più grande interprete bergmaniana...

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI ASADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.075) Chiusura estiva ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923) Il furore della Cina colpisce ancora, B. Lee - A

ALTRA VISIONI AMEDEO (Via Matruci, 69 - Tel. 680.266) Chiusura estiva AZALEA (Via Cumana, 23 - Tel. 412.410) Cataclisma (Gli ultimi giorni di Pompei) DOPPIA VISIONE (Tel. 321.339) Chiusura estiva

STADIO COMUNALE (Viale Manfredi Fanti - Campo di Marte - FIRENZE) Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità SABATO 8 SETTEMBRE Concerto di PATTI SMITH GROUP

Per chi resta in città...

Stasera vado a... e domani... NAPOLI Nel cortile del Maschio Angioino, Armando Morra in: «Portame a casa mia»

Per chi va nelle isole... e per chi torna Col vaporetto da CAPRI 7,15; 9,05; 10; 11,10; 14,50; 16; 17; 18,25; 19. da ISCHIA 4,15 (feriale); 6,10; 7; 7,20; 8,15; 10,20; 11; 13,05; 14,20; 14,45; 16,35; 17; 17,25; 18,25; 18,50; 19,50 (festivo).

In Sicilia quello dei trasporti è problema permanente

Finalmente si viaggia Ma che vuol dire «ritorno alla normalità»?

Il caos provocato dal blocco dei traghetti svela la punta estrema di una situazione più complessa e mai affrontata

Dalla nostra redazione PALERMO — 61 torna lentamente alla normalità, come si dice. Vale a dire che, dopo la sospensione delle agiazioni, a poco a poco sfuma l'immagine degli infuocati accampamenti di turisti abbandonati sul molo di Palermo...

Ma che significa «normalità» nel campo dei trasporti in Sicilia? Da un esame del panorama complessivo dei collegamenti col continente ed interni emerge che — in fondo — il caos di questi giorni (che è stato determinato dalle conseguenze prevedibili di uno sciopero ben prevedibile) non è altro che la punta estrema di un iceberg più grosso. Finalmente si naviga, è vero. Ma da oggi il ritorno alla situazione di sempre significa, in realtà, riprendere la solita routine di mille disagi.

Chi voglia, perciò, preferire al treno la corriera, si accorga che si tratta di una scelta ed antieconomica frantumazione dei servizi su strada: qualcosa come 115 aziende, molte piccolissime (da un centinaio di miliardi di lire annue) operano nel settore dei trasporti extraurbani del viaggiatore. E la regione spende ogni anno decine e decine di miliardi per contributi sul gasolio e per integrare i contratti di lavoro. Con tutto ciò, ogni anno — senza che i servizi offrano il minimo indispensabile di razionalità e di economicità — circa 25 milioni di siciliani viaggiano in pullman, faglieggiati da tariffe sempre più esose.

Via mare, infatti, la Sicilia (che è un'isola, e che perciò secondo logica proprio attraverso tale strada dovrebbe essere collegata prevalentemente al continente) ha ben pochi ed in ogni modo carenti, sbocchi dei suoi flussi di passeggeri emersi.

Per gli aeroporti basti pensare ai tragici casi di Punta Raisi e alle periodiche chiusure dell'aeroporto etneo: si sono sperperati miliardi senza assicurare un minimo di sicurezza.

La mancata programmazione significa, insomma, spreco di risorse. E' questa una verità quanto mai evidente in estate, quando i flussi turistici, pur in contante aumento, vengono regolarmente respinti da tanto caos. Ma i disagi covano sotto la cenere anche nelle altre stagioni, quando una rete efficiente di servizi avrebbe esente messa al servizio di traguardi più complessivi dello sviluppo economico dell'isola.

Il «consueto» Gazzettino

PALERMO — Chissà come lavorano questi colleghi del Gazzettino di Sicilia, il giornale radio regionale che — come ammettono, con una periodica pappera, i stessi speakers — limita programmaticamente a riferire con poca fantasia le «consuetudine» siciliane.

Il consueto Gazzettino ieri ha «bucato» l'iniziativa dei comunisti messinesi sullo scandalo dell'acquedotto senz'acqua, denunciato dall'Unità, e l'azione dei consiglieri comunisti. O meglio: ha preferito informare i radioscultellatori di questa iniziativa d'un altro partito, i radicali, che della stessa questione hanno investito anche la magistratura.

La mancata attuazione della «rinascita» favorisce l'acuirsi del fenomeno Nuova impennata del banditismo sardo

Si allarga a tutta l'isola l'area e il numero dei sequestri - La crisi politica della Regione impedisce qualsiasi intervento - Elusi tutti gli impegni assunti dal ministro Rognoni - Proposte PCI per un programma dei trasporti

Sicilia: approvata norma per 7.000 dipendenti delle aziende pubbliche

PALERMO — Dopo lunghi mesi di braccio di ferro il Cipi (Comitato interministeriale per la programmazione industriale) ha approvato finalmente una direttiva che riguarda da vicino l'avvenire dei 7 mila dipendenti e delle attività industriali delle aziende pubbliche regionali siciliane.

aveva introdotto una norma-capestro che si rivelò capace di vanificare totalmente solo lo spirito ma la stessa lettera del provvedimento. Alla Gepi, infatti, era stato fatto divieto di intervenire in quelle aziende il cui capitale non fosse detenuto in maggioranza dall'imprenditore pubblico regionale; una situazione questa, nella quale non si trova nessuna azienda dell'Espil.

Dalla nostra redazione CAGLIARI — L'incrociatore Andrea Doria sta raccogliendo dal porto di Cagliari centinaia di emigranti e turisti per portarli nel continente. I bivacchi sul molo sono ormai esauriti. Anche i traghetti della Tirrenia entrano in rada, pronti a salpare per Civitavecchia, Napoli, Palermo e Genova.

Al contrario, occorre trarre dalla drammatica esperienza di questi giorni la consapevolezza che il problema dei trasporti da e per la Sardegna va visto come una fondamentale rivendicazione, come questione di carattere nazionale.

valutazione dei danni subiti, ed iniziative politiche per il loro risarcimento; 3) misure da adottare, con la rivendicazione che, in qualsiasi circostanza, venga garantito il normale svolgimento dei collegamenti marittimi ed aerei da e per la Sardegna, nonché potenziamento dei periodi di punta.

Abruzzo: continueranno a lavorare i giovani assunti con la legge 285

Dal corrispondente L'AQUILA — Lo spettro della disoccupazione che minaccia i giovani abruzzesi assunti in virtù della legge 285 dell'avviamento al lavoro e in conseguenza della scadenza del contratto sta per essere fugato.

interessati 754 giovani assunti con la 285. La lunga battaglia sostenuta dai sindacati unitari, dai giovani disoccupati e dalle forze politiche (si pensi che la comunità montana amfiterina, sin dal marzo 1978, aveva chiesto alla giunta regionale la proroga dei contratti a termine di sua pertinenza) è pertanto riuscita a vincere le tentazioni della burocrazia, le esitazioni della giunta regionale, ottenendo questo primo importante risultato.

Bloccato il «timone selvaggio» degli autonomi, un'altra piaga si è riattivata in Sardegna: quella del banditismo. L'area dei sequestri di persona si allarga a tutta l'isola. E' una ragione di più perché i pubblici poteri, regionali e statali, escano da una latitanza ormai troppo lunga.

accertamento delle responsabilità nell'isolamento del sindacato autonomo, ma anche della società Tirrenia e dei suoi amministratori, del governo, specificamente dei ministri dei trasporti e della marina mercantile, della giunta regionale e dell'assessore ai trasporti;

Il PCI ha ancora chiesto un'azione unitaria nei confronti del governo, soprattutto in materia di tariffe, aeree e marittime; la convocazione di una conferenza nazionale sui trasporti; l'intervento del consiglio regionale presso il presidente della Repubblica e le presidenze della Camera e del Senato volte a sottolineare il carattere nazionale delle comunicazioni con la nostra isola.

Accertamento delle responsabilità nell'isolamento del sindacato autonomo, ma anche della società Tirrenia e dei suoi amministratori, del governo, specificamente dei ministri dei trasporti e della marina mercantile, della giunta regionale e dell'assessore ai trasporti;

Due arresti nel Nuorese per violenze a una donna

OROSEI (Nuoro) — Due arresti effettuati dai carabinieri di Orosei, nel giro di poche ore, forse contribuiranno a far luce sui gravissimi, recenti episodi di violenza carnale di cui sono rimaste vittime alcune giovani donne, in vacanza nelle località turistiche della zona.

Nella sconcertante vicenda ora posto in risalto il disinteresse delle massime autorità regionali responsabili della salute, che rimangono totalmente inerte di fronte al moicristiano Reich ritardato da troppo tempo l'apertura di numerosi ospedali dell'isola: un grave problema di assunzione, e nel partito dello scudo crociato sono in troppi quelli che vorrebbero riservare un posto di lavoro ad un loro lontano parente o ad un galoppino pronto a ricambiare il favore.

Il fenomeno del banditismo — denuncia il PCI — va ricollegato alle ragioni di sempre, che sono quelle dell'arretratezza della struttura agraria pastorale. Ma è pure vero che rapimenti e rapine sono anche la conseguenza del mutamento della realtà sociale, dell'emergere di contraddizioni esplosive derivanti dall'impatto talvolta brutale di una disomogenea espansione industriale, a tempo, del resto, in fase di riflusso.

All'ospedale di Lanusei per partorire con urgenza bisogna aspettare un'ora

NUORO — Situazione sempre più grave all'interno degli ospedali sardi. La crisi di struttura non investe solo i grossi ospedali delle città isorote, ma si estende anche ai centri minori. Mancano attrezzature, il personale è carente, posti letto risultano inutilizzati rispetto ai crescenti bisogni.

Si è impotenti davanti al banditismo così come non si è mosso un dito per impedire il blocco dei trasporti marittimi nonostante la notizia dello sciopero degli autonomi fosse nota da venti giorni prima.

Occorre ancora e nello stesso tempo pungolare la giunta regionale affinché i programmi di lavoro da tempo predisposti per l'Abruzzo vengano finalmente messi in movimento, onde aprire qualche prospettiva di lavoro ad almeno una parte dell'enorme massa di senza lavoro che da anni attende in Abruzzo la fine di un lungo calvario.

La carenza istituzionale e politica in cui attualmente versa la Regione, a causa della mancata formazione della giunta, impedisce qualsiasi intervento sulle questioni drammaticamente aperte.

Un killer mio figlio? Un signorile Giuseppe Badalamenti, 45 anni, conducente di autobus, si rifiuta di credere di essere il padre di un assassino. Ma i carabinieri hanno pochi dubbi: Agostino Badalamenti, 20 anni, l'hanno catturato — fatto bene raro — con un magnum ancora fumante in mano qualche secondo dopo l'esecuzione del quarantatreenne. Il moicristiano è stato ucciso all'inizio dell'anno a Palermo.

Ma la lotta non è terminata. Innanzitutto occorre batterci ancora per ottenere che i contratti a termine vengano trasformati, seguendo lo stesso consiglio del CIPE, in contratti di formazione professionale, aprendo così prospettive per un impiego permanente e per un lavoro utile a tutta la collettività.

Un intervento deciso e forte che il ministro dell'Interno Rognoni gli impegni a suo tempo assunti per idonee misure di prevenzione sono troppo occupati nel tentativo di varare una giunta chiusa ai comunisti e a tanta parte del popolo isolano.

La vittima si chiamava Michele Lipari. Aveva 42 anni, era ricercato per associazione a delinquere, furto ed estorsione. L'altra sera, attorno alle 22, è stato ucciso con una scarica di piombo in pieno viso mentre, dentro una cabina della Sip, stava facendo una telefonata.

Ma la lotta non è terminata. Innanzitutto occorre batterci ancora per ottenere che i contratti a termine vengano trasformati, seguendo lo stesso consiglio del CIPE, in contratti di formazione professionale, aprendo così prospettive per un impiego permanente e per un lavoro utile a tutta la collettività.

Un intervento deciso e forte che il ministro dell'Interno Rognoni gli impegni a suo tempo assunti per idonee misure di prevenzione sono troppo occupati nel tentativo di varare una giunta chiusa ai comunisti e a tanta parte del popolo isolano.

Un intervento deciso e forte che il ministro dell'Interno Rognoni gli impegni a suo tempo assunti per idonee misure di prevenzione sono troppo occupati nel tentativo di varare una giunta chiusa ai comunisti e a tanta parte del popolo isolano.

Un intervento deciso e forte che il ministro dell'Interno Rognoni gli impegni a suo tempo assunti per idonee misure di prevenzione sono troppo occupati nel tentativo di varare una giunta chiusa ai comunisti e a tanta parte del popolo isolano.

Un intervento deciso e forte che il ministro dell'Interno Rognoni gli impegni a suo tempo assunti per idonee misure di prevenzione sono troppo occupati nel tentativo di varare una giunta chiusa ai comunisti e a tanta parte del popolo isolano.

Un intervento deciso e forte che il ministro dell'Interno Rognoni gli impegni a suo tempo assunti per idonee misure di prevenzione sono troppo occupati nel tentativo di varare una giunta chiusa ai comunisti e a tanta parte del popolo isolano.

Un intervento deciso e forte che il ministro dell'Interno Rognoni gli impegni a suo tempo assunti per idonee misure di prevenzione sono troppo occupati nel tentativo di varare una giunta chiusa ai comunisti e a tanta parte del popolo isolano.

Un intervento deciso e forte che il ministro dell'Interno Rognoni gli impegni a suo tempo assunti per idonee misure di prevenzione sono troppo occupati nel tentativo di varare una giunta chiusa ai comunisti e a tanta parte del popolo isolano.

Un intervento deciso e forte che il ministro dell'Interno Rognoni gli impegni a suo tempo assunti per idonee misure di prevenzione sono troppo occupati nel tentativo di varare una giunta chiusa ai comunisti e a tanta parte del popolo isolano.

Un intervento deciso e forte che il ministro dell'Interno Rognoni gli impegni a suo tempo assunti per idonee misure di prevenzione sono troppo occupati nel tentativo di varare una giunta chiusa ai comunisti e a tanta parte del popolo isolano.

Un intervento deciso e forte che il ministro dell'Interno Rognoni gli impegni a suo tempo assunti per idonee misure di prevenzione sono troppo occupati nel tentativo di varare una giunta chiusa ai comunisti e a tanta parte del popolo isolano.

Un intervento deciso e forte che il ministro dell'Interno Rognoni gli impegni a suo tempo assunti per idonee misure di prevenzione sono troppo occupati nel tentativo di varare una giunta chiusa ai comunisti e a tanta parte del popolo isolano.

Un intervento deciso e forte che il ministro dell'Interno Rognoni gli impegni a suo tempo assunti per idonee misure di prevenzione sono troppo occupati nel tentativo di varare una giunta chiusa ai comunisti e a tanta parte del popolo isolano.

Un intervento deciso e forte che il ministro dell'Interno Rognoni gli impegni a suo tempo assunti per idonee misure di prevenzione sono troppo occupati nel tentativo di varare una giunta chiusa ai comunisti e a tanta parte del popolo isolano.

Grazie all'inefficienza della Regione sarda sfuma per molti giovani la possibilità di trovare, a breve scadenza, un lavoro

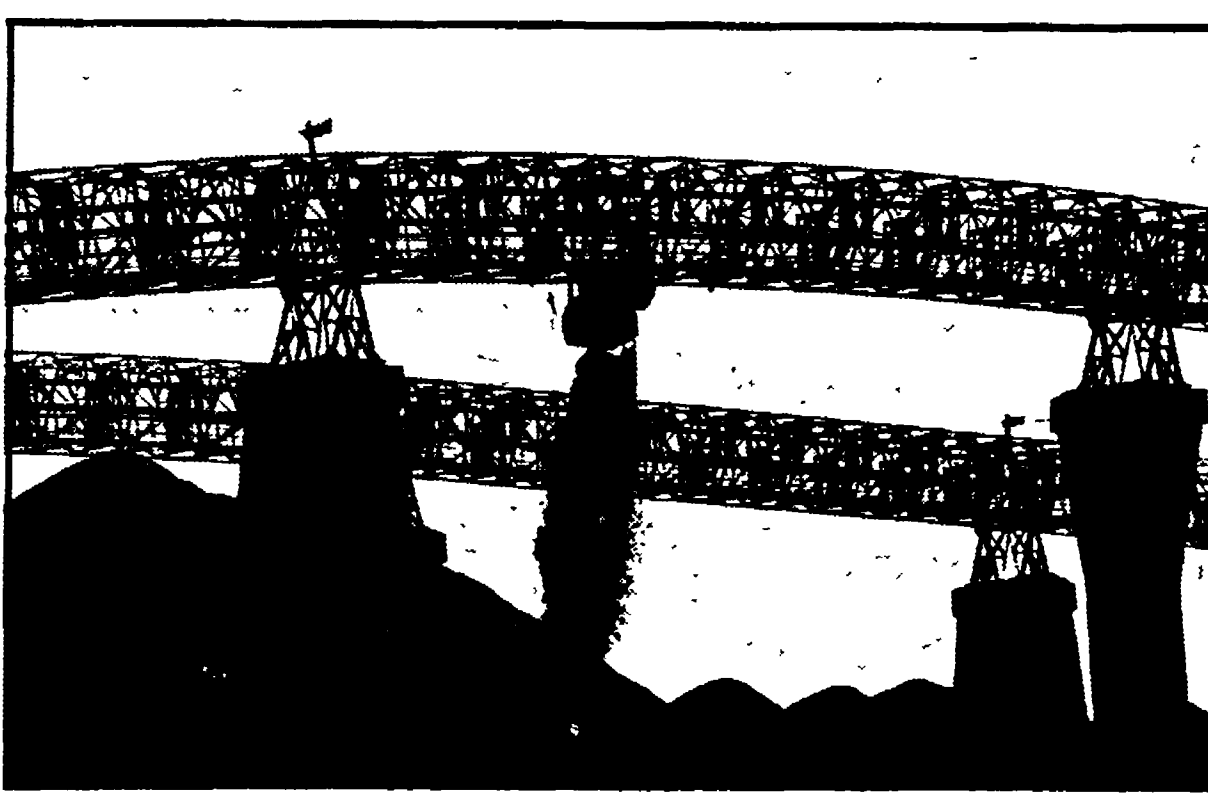
Niente corsi per i disoccupati del Sulcis

Finanziati da oltre un anno non iniziano perché l'istituto regionale non ha ancora predisposto i bandi di concorso

Nostro servizio CARBONIA — Le speranze di un imminente avvio del progetto minierario carbonifero del Sulcis sembrano destinate a segnare il passo. E' ufficiale la notizia che l'istituto regionale di addestramento professionale per un primo gruppo di 50 giovani disoccupati subirà un rinvio perché la Regione non ha ancora predisposto i bandi di concorso. Di conseguenza, anche le assunzioni successive subiranno un rinvio.

La storia di questi ultimi anni — dice il compagno Ugo Piano, della segreteria della Federazione comunista del Sulcis-Iglesiente — ha insegnato che non è possibile contare solo con la massima unità tra le forze democratiche, e portando avanti lotte aspre ma fondate su una base di concretezza, è possibile strappare significative conquiste. Solo percorrendo questa strada sarà dunque possibile costringere la Giunta regionale e il governo centrale ad adottare quei provvedimenti che siano in grado di provocare una inversione di tendenza nella crisi generalizzata che sta sconvolgendo il tessuto socio-economico dell'intera zona.

La storia di questi ultimi anni — dice il compagno Ugo Piano, della segreteria della Federazione comunista del Sulcis-Iglesiente — ha insegnato che non è possibile contare solo con la massima unità tra le forze democratiche, e portando avanti lotte aspre ma fondate su una base di concretezza, è possibile strappare significative conquiste. Solo percorrendo questa strada sarà dunque possibile costringere la Giunta regionale e il governo centrale ad adottare quei provvedimenti che siano in grado di provocare una inversione di tendenza nella crisi generalizzata che sta sconvolgendo il tessuto socio-economico dell'intera zona.



Una miniera di Carbone del Sulcis-Iglesiente

La storia di questi ultimi anni — dice il compagno Ugo Piano, della segreteria della Federazione comunista del Sulcis-Iglesiente — ha insegnato che non è possibile contare solo con la massima unità tra le forze democratiche, e portando avanti lotte aspre ma fondate su una base di concretezza, è possibile strappare significative conquiste. Solo percorrendo questa strada sarà dunque possibile costringere la Giunta regionale e il governo centrale ad adottare quei provvedimenti che siano in grado di provocare una inversione di tendenza nella crisi generalizzata che sta sconvolgendo il tessuto socio-economico dell'intera zona.

La storia di questi ultimi anni — dice il compagno Ugo Piano, della segreteria della Federazione comunista del Sulcis-Iglesiente — ha insegnato che non è possibile contare solo con la massima unità tra le forze democratiche, e portando avanti lotte aspre ma fondate su una base di concretezza, è possibile strappare significative conquiste. Solo percorrendo questa strada sarà dunque possibile costringere la Giunta regionale e il governo centrale ad adottare quei provvedimenti che siano in grado di provocare una inversione di tendenza nella crisi generalizzata che sta sconvolgendo il tessuto socio-economico dell'intera zona.

La storia di questi ultimi anni — dice il compagno Ugo Piano, della segreteria della Federazione comunista del Sulcis-Iglesiente — ha insegnato che non è possibile contare solo con la massima unità tra le forze democratiche, e portando avanti lotte aspre ma fondate su una base di concretezza, è possibile strappare significative conquiste. Solo percorrendo questa strada sarà dunque possibile costringere la Giunta regionale e il governo centrale ad adottare quei provvedimenti che siano in grado di provocare una inversione di tendenza nella crisi generalizzata che sta sconvolgendo il tessuto socio-economico dell'intera zona.

Approvate dalla Regione Abruzzo

Importanti modifiche alla legge Bucalossi

L'AQUILA — La presenza, l'impegno e il voto dei consiglieri regionali comunisti sono stati determinanti per l'approvazione delle attese modifiche alla legge regionale numero 63 concernente le norme sulle tabelle parametriche regionali e alle norme di applicazione della legge 10 detta Bucalossi, per cui gli emendamenti del Pci e del Psi avevano chiesto ed ottenuto il prolungamento dei lavori del consiglio regionale durante le ferie estive.

che costruiscono in regime convenzionato e secondo la tipologia di abitazioni: 1) l'edilizia popolare; 2) l'edilizia presociale totale degli oneri per gli interventi produttivi degli artigiani (come noto i coltivatori già godono di questo beneficio); 3) l'abbattimento degli oneri per gli interventi nel centro storico dei comuni inferiori a cinquemila abitanti e dei comuni fino a diecimila abitanti facenti parte delle comunità montane.

che costruiscono in regime convenzionato e secondo la tipologia di abitazioni: 1) l'edilizia popolare; 2) l'edilizia presociale totale degli oneri per gli interventi produttivi degli artigiani (come noto i coltivatori già godono di questo beneficio); 3) l'abbattimento degli oneri per gli interventi nel centro storico dei comuni inferiori a cinquemila abitanti e dei comuni fino a diecimila abitanti facenti parte delle comunità montane.

I mille «problemi» degli industriali conservieri

Scuse in tutte le «salse» per non ritirare il pomodoro

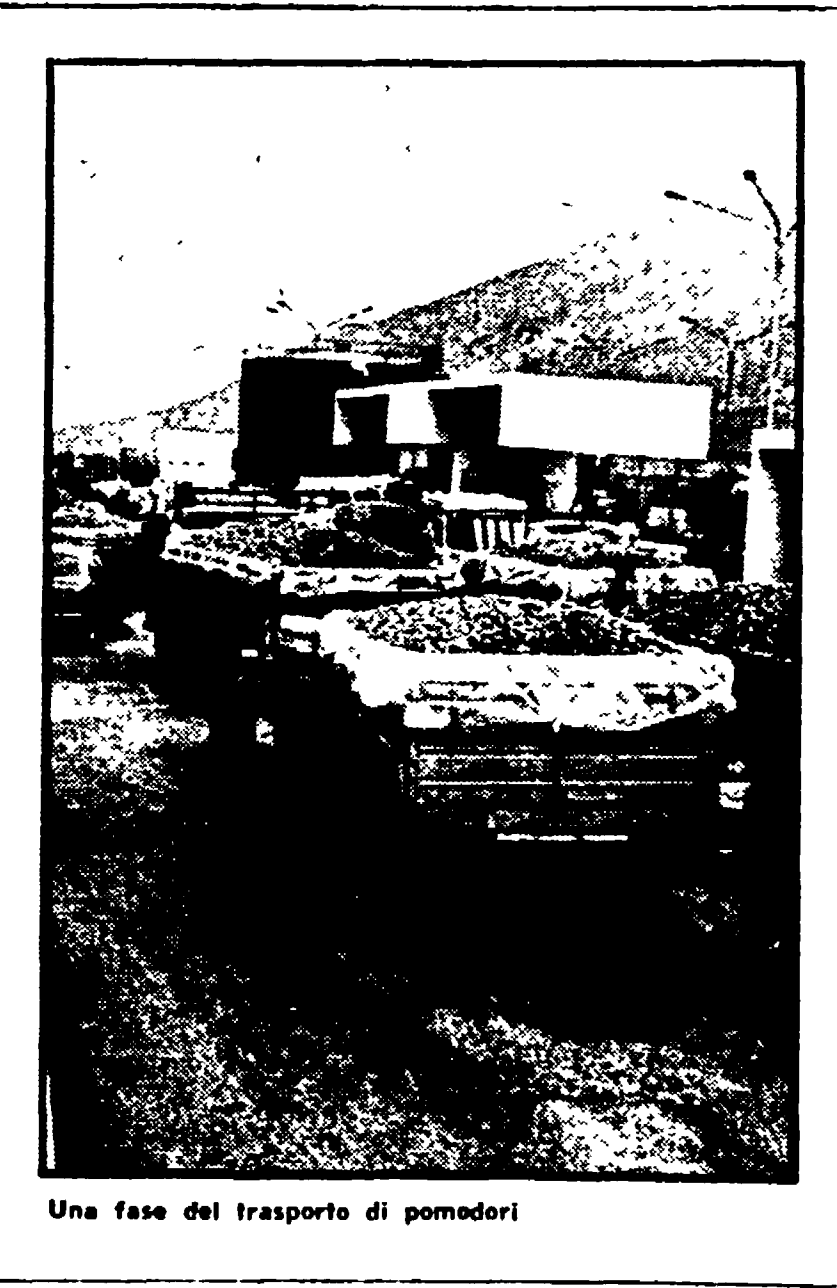
Sindacati e coop impegnati in una difficile trattativa

Dal nostro inviato TARANTO — Nel «dramma» del pomodoro ci sono due atteggiamenti contrastanti che i consumatori, i quali in questo periodo si sta sconvolgendo il tessuto socio-economico dell'intera zona.

male prima di essere trasformata. Dall'altra parte ci sono le associazioni dei produttori, un movimento cooperativo, la Confcooperative, la Coldiretti, le organizzazioni sindacali che con un grande senso di responsabilità si sono incontrati con l'assessore regionale all'Agricoltura e Bari e Taranto per cercare di affrontare nei migliori modi la situazione, cercando di salvare la produzione ed il reddito contadino. Al centro della discussione l'obiettivo di non distruggere la produzione.

ed assicurare nello stesso tempo nei prossimi giorni la produzione alle industrie di trasformazione nonostante che l'atteggiamento di queste è di aperta violazione degli accordi. Non è compito facile, ma si faranno tutti gli sforzi.

Un intervento deciso e forte che il ministro dell'Interno Rognoni gli impegni a suo tempo assunti per idonee misure di prevenzione sono troppo occupati nel tentativo di varare una giunta chiusa ai comunisti e a tanta parte del popolo isolano.



Una fase del trasporto di pomodoro

Ieri affollata assemblea di lavoratori nello stabilimento di San Sisto

Perugia: mobilitazione alla IBP per la verifica degli accordi

Al centro del dibattito investimenti, piani produttivi ed orario - Una vertenza che resta in piedi in tutta la sua interezza - Situazione di stallo nell'azienda

Incontri a Roma per la «Miliani»

FABRIANO — Prosegue l'intenso scambio di contatti e la mobilitazione in seguito alla delicata situazione creata alle cartiere Miliani, dopo la decisione del vertice aziendale di non far riaprire lunedì prossimo le fabbriche di Castelrandone e di Piore, in quanto a impianti di regolarsi impianti di depurazione.

Riparte la mobilitazione alla IBP. Con la fine del gelido e delle vacanze nella più grande azienda perugina è iniziata la verifica dell'applicazione degli accordi del febbraio '78 e del gennaio '79, ieri nello stabilimento di San Sisto si è svolta una assemblea affollatissima: al centro del dibattito gli investimenti, i piani produttivi e l'orario di lavoro. In un incontro, tenuto nei giorni scorsi fra i rappresentanti del consiglio di fabbrica e la direzione, la IBP ha confermato la propria volontà di aumentare la produzione nel settore dei biscotti (dovrebbero entrare in funzione due nuovi forni) e in quella del cioccolato.

Questo appaie la materia al centro dell'attuale contrattazione, la vertenza IBP resta però in piedi in tutta la sua interezza. Già ieri nel corso dell'assemblea oltre che di orari di lavoro si è parlato anche di investimenti e di piani produttivi. Insomma si tratta di una verifica generale: tanto è vero che le segreterie regionali della CGIL, CISL e UIL hanno richiesto alla direzione della multinazionale alimentare un incontro da tenersi quanto prima. In quella sede ovviamente dovrebbero essere esaminati tutti gli imprevisti presi in passato dalla IBP e i passi avanti fatti in quella direzione.

La situazione per il momento appare interlocutoria Sergio Grani, coordinatore del consiglio di fabbrica, ci tiene a sottolinearlo. «Per il momento — afferma — è ripresa la mobilitazione, abbiamo cercato di riportare al centro il dibattito sul futuro dell'azienda. Corchiamo insomma di vigilare con attenzione affinché vadano in porto tutte le assicurazioni che l'azienda in passato ha dato. Se troveremo degli ostacoli o peggio delle inadempienze, allora siamo disposti anche a riprendere la lotta».



Dura protesta della FULTA marchigiana per i nuovi provvedimenti restrittivi

Dopo la guerra del vino la Francia fa scoppiare quella dell'abbigliamento

Per i prodotti della maglieria italiana necessario d'ora in poi un visto amministrativo - Grave colpo per l'occupazione

ANCONA — La Federazione Regionale dell'Abbigliamento (associa circa 500 imprese, concentrate specialmente in provincia di Pesaro-Urbino, nel Fanese e in quella di Ancona nel Senigalliese e nello Jesino), aderente alla Confederazione Nazionale dell'Artigianato, ha espresso con una nota ufficiale la propria netta opposizione ai provvedimenti emanati recentemente dal governo francese, relativi alla obbligatorietà del visto amministrativo da parte delle competenti autorità per l'importazione dei prodotti della maglieria.

Lo «straordinario» della cassa integrazione

ANCONA — La direzione delle Confezioni Filotranco (azienda controllata dal gruppo ENI) ha richiesto con una decisione a sorpresa, di ricorrere allo straordinario o di affidare parte delle commesse ad altre fabbriche della zona quando ancora 97 operai sono in cassa integrazione. Una decisione grave, che è stata denunciata dalla Federazione tessile della provincia di Pesaro-Urbino, che ha chiesto l'ultima «trovata» confermerne la casualità del programma di ristrutturazione e l'incapacità dei dirigenti di puntare ad un valido risanamento economico dell'azienda dopo anni di crisi.

Lo sostiene la polizia che sta seguendo la pista sarda, nonostante una nuova telefonata

«Niente Br nel rapimento di Guido Freddi»

Silenzio stampa - L'ingegnere non disporrebbe di grandi somme - I rapporti e le «conoscenze» della famiglia

Dal nostro inviato VALFABBRICA — Qui in paese nessuno ufficialmente sa niente. Se provi a domandare della famiglia Freddi ti

rispondono, tutti, che si tratta di una piccola comunità seria, cordiale, rispettabile. Niente di più. Né sulle attività extra agricole dell'ingegnere, come a Valfabbrica

lo chiamano, né sugli interessi che Roberto Freddi aveva in mano quando era a Roma ed abitava nel palazzo umbertino di via dei Coronari. Altro non riesci a cavare fuori. Ma non si tratta di una specie di omertà siciliana, è il tipico carattere riservato dei contadini umbri e di questa civiltà rurale.

Sembra impossibile comunque che fin qui gli spionaggi dei qualesiasi, arrivati all'iniziativa delle Brigate Rosse. I cittadini di Valfabbrica sono i più sconcertati dalla voce femminile che senza la minima inflessione dialettale l'altro definisce "ingegnere" e "messaggero" chiedendo 500 milioni di riscatto. Quella che sembrava comunque una notizia attendibile ieri si è rivelata ma-

nifestamente infondata. Ed è da Perugia in questura davano alla cosa poco peso. Niente BR. Ed allora? Il mistero Freddi va ancora cercato dentro queste montagne? O nelle Marche? La pista Buttafuoco è valida? C'è un contatto reale tra la famiglia e i rapitori? Sono queste le domande che non fanno in queste ore. Il «silenzio-stampa» che il sostituto procuratore De Nunzio ha imposto circa l'aspetto del rapimento, non permette di saperne di più anche se la sensazione è che una trattativa sia in corso.

Chi è l'ingegnere Freddi? Ammettendo molto stimato a Roma, è stato per un periodo consulente del Doria Pamphili e in veste tale ha frequentato le case della nobiltà romana. Questo è, quindi, l'ambiente dal quale proviene l'ing.



Roberto Freddi. Da questo e da quello diplomatico. Non si scordi che sua moglie Marianne è figlia di un funzionario dell'ambasciata belga alla quale qualche anno addietro i Doria Pamphili stavano per vendere la villa che invece poi requisì per due miliardi (ma si dice che la famiglia di quel soldo non abbia visto una lira, che andavano invece tutte per tasse di successione) il Comune di Roma.

Per dare ancor di più una veste di credibilità a questa tesi, la voce femminile ha aggiunto che il giovane sarebbe affetto da raffreddore, e che si rivolgeva pertanto, sia pure in questa forma anomala, alla famiglia per sapere quali medicinali somministrare al ragazzo. Dovrebbe seguire il classico «comunicato».

Una indagine scientifica

La statale Adriatica un'oasi di piombo e rumori

ASCOLI PICENO — «Lo stato di inquinamento atmosferico da traffico veicolare lungo la S.S. 16 nel tratto abitato del comune di S. Benedetto del Tronto, per la natura e la concentrazione degli inquinanti rilevati, per la rumorosità che raggiunge punte quasi al limite della sopportabilità e la presenza pressoché costante degli stessi nell'arco della giornata, raggiunge livelli che possono senz'altro definirsi insopportabili e tali da essere pregiudizievoli per la salute dei residenti lungo tale arteria, essendo gli stessi continuamente esposti».

È questo l'esito finale complessivo di una indagine richiesta dal comune di S. Benedetto del Tronto e condotta dall'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno. Si conosce ormai il dramma della città di S. Benedetto, simile, sia pure in misura minore, a quello di altre città costiere d'Italia. Il traffico lungo la statale 16 che la attraversa in tutta la sua lunghezza, particolarmente congestionata (14 mila automezzi in 24 ore nei periodi di punta), esalta l'emissione di materiale inquinante.

Veniamo alle conclusioni di questa indagine. Seguiamo il documento della Provincia. Polverosità e piombo particolare: in genere non superano i livelli previsti dalla legge. Comunque rilevare che la percentuale di piombo conferisce alle polveri un certo grado di tossicità da non sottovalutare. Se si considera che tale presenza è costante nell'arco dell'anno, si può comprendere come i cittadini che vivono lungo la statale 16 sono costantemente esposti ad eventuale rischio di un elemento altamente tossico; ossido di azoto: superano costantemente, con punte fino a dieci volte, i parametri della legge 618; ossidi di carbonio: nelle ore mattutine si arriva a concentrazioni di 100 mg/mc contro i limiti massimi stabiliti dalla legge di 50 mg/mc. La concentrazione di questo parametro registrato una caduca con la deviazione, sia pure parziale, del traffico pesante sull'autostrada A14; rumorosità: tale parametro raggiunge livelli tali da costituire una insidia per l'integrità psico-fisica dei cittadini residenti lungo la statale, in particolare se si tiene conto degli improvvisi salti a 100-110 decibel del livello sonoro.

«In sintesi, ora, «i fatti» della variante collinare a statale 16 riprenderanno fiato, cercando ancora una volta di speculare con vergognose strumentalizzazioni (come ha fatto nel passato la DC) sui disagi della popolazione. A questo proposito c'è una chiara decisione del consiglio comunale. Il comitato comunale del PCI, dal canto suo, ha assunto una posizione molto chiara: impedire il ritorno di un'arteria che è attualmente deviata sull'autostrada sulla statale.

Gravi disagi per gli allevatori ternani per gli aumenti del foraggio

«Ci conviene vendere fieno che allevare vitelli»

TERNI — Per gli allevatori ternani sono tempi brutti: se anche in passato le difficoltà non sono mancate, adesso la situazione si è fatta più difficile. In sei mesi il foraggio è passato, a causa della cattiva stagione, da 8 mila a 12 mila lire al quintale. «In queste condizioni — dice un piccolo allevatore negli uffici della Concofittatori — conviene vendere il fieno più che allevare vitelli».

Questo significa che per noi i margini si sono ristretti ancora di più, anche perché i macellai hanno scaricato su di noi l'aumento dell'IVA del 4 per cento. Un quintale di fieno costa 25 mila lire. Sai quanto mangime ci vuole per fare un vitellino? Almeno 12 quintali, perché un vitellino per rendere deve avere almeno 2 anni.

«Si dice — sostiene Adriano Padiglione, presidente provinciale della Concofittatori — che i costi di gestione sono aumentati perché c'è stato un aumento del prezzo dei carburanti. Mi chiedo se il rincaro del carburante ha influito più sui macellai o sugli allevatori. Credo che gli allevatori, che hanno bisogno di carburante per il trattore e per tutti gli altri mezzi, ne abbiano avvertito maggiormente le conseguenze. Ciò nonostante i bovini continuano ad essere venduti, alla stalla, allo stesso prezzo se non addirittura a prezzi inferiori proprio perché sul mercato c'è una buona offerta, dovuta ad una serie di fattori tra i quali una minore disponibilità di foraggi e cereali».

«Si calcola che quest'anno gli allevatori dispongono di un 40 per cento di unità foraggiere in meno, con le conseguenti difficoltà che ne derivano. Va anche sottolineato un altro aspetto della questione. Prendiamo l'aumento del prezzo del latte. Alla produzione c'è stato un aumento di 14 lire e adesso il latte viene pagato 300



Mauro Montali

Arrestati tre maceratesi

Tentata estorsione ai familiari del piccolo Sergio Isidori scomparso da quattro mesi

MACERATA — A quattro mesi esatti dalla sparizione del piccolo Sergio Isidori, il bambino di cinque anni scomparso dalla sua abitazione di Villa Potenza il 23 aprile scorso, si è avvertita alcuna traccia delle ricerche, massicce ed accurate, scattate poche ore dopo l'allarme suscitato dalle indagini da parte dei Carabinieri della Pubblica sicurezza non hanno registrato fino ad oggi progressi di sorta.

La formazione di un nucleo di tre persone, che si occupano di gestire tali rapporti in proprio.

I dati dell'ultimo periodo del 1978 e dei primi mesi di quest'anno rivelano un incremento, anche consistente, di esportazioni verso la Francia dei nostri prodotti di abbigliamento valutabile attorno al 30-40%.

«Proprio alla luce di questi dati — continua la nota della CNA — i provvedimenti francesi assumono caratteristiche di protezionismo che mettono in discussione lo stesso spirito di collaborazione economica cui si ispira l'operato della comunità Europea, per la quale si parla di un ampliamento dei poteri decisionali del Parlamento da poco eletto per la prima volta in forma diretta».

«Le imprese artigiane della maglieria delle Marche che hanno rapporti commerciali con importatori francesi, i quali costituiscono il punto più avanzato del comparto (altri buoni mercati sono quello tedesco e quello canadese), contrassegnato da una fortissima presenza di imprese che lavorano in confidenza, risentiranno senza dubbio e in maniera notevolmente negativa del provvedimento francese, rischiando quotidianamente guasti irreparabili».

STADIO COMUNALE

(Viale Manfredi Fanti - Campo di Marte - FIRENZE)

Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità

SABATO 8 SETTEMBRE

Concerto di PATTI SMITH GROUP

INGRESSO L. 3.000

PREVENDITA:

PERUGIA - Radio Perugia Uno - P.zza Dante II

TERNI - Radio Galileo - Via Barbarossa 31

ROMA - Radio Blu - Via Palestro 78

Agenzia Orbis - P.zza Esquilino 12

Informati della cosa dagli stessi Isidori, i carabinieri sono immediatamente intervenuti, mettendo a conoscenza della vicenda l'autorità giudiziaria.

Il terzo, che gestisce un negozietto di anticaglie nel paese di S. Benedetto del Tronto, aveva preso contatto con gli Isidori nei giorni scorsi. «Sergio è stato rapito — avrebbero affermato — da una persona disposta a restituirci in cambio di una somma modesta. Lasciate fare al padre, non avremmo affettato perché la disperazione lascia essere posto alla speranza. Il padre del bambino ha messo a disposizione del Bispone i mezzi per le ricerche e il denaro necessario. E' dell'altro sera la telefonata di uno sconosciuto che ha chiesto il visto di un documento ai familiari del piccolo Sergio. Walter Ripani, di 43 anni, Anna Maria Zampì di 45, una cafettiera e un'armatura dell'uomo, e Roberto Puzzi, un giovane di 21 anni, figlio della Zampì, sono finiti dietro le sbarre.

Il lavoro di Maroso e della sua équipe, conseguente alle scelte della società, va invece incoraggiato senza esitazione.

f.d.f.